



Fonte: il presente documento di reportistica di sostenibilità è stato scaricato dal sito dell'Università degli Studi di Perugia al seguente link: <https://www.unipg.it/amministrazione-trasparente/bilanci/bilancio-sociale-bilancio-di-sostenibilita>

Università degli Studi di Perugia



**BILANCIO SOCIALE
ESERCIZIO 2017**

INDICE

PREFAZIONE

NOTA METODOLOGICA

1. L'IDENTITÀ DELL'ATENEO

- 1.1. Cenni storici e contesto di riferimento
- 1.2. La mission e la vision dell'Ateneo
- 1.3. Gli organi centrali dell'Ateneo
 - 1.3.1. Gli Organi di governo
 - 1.3.2. Gli Organi di gestione, di controllo, consultivi e di garanzia
- 1.4. La struttura e l'assetto organizzativo
- 1.5. Il patrimonio immobiliare

2. LE MISSION DELL'ATENEO

2.1. La didattica

- 2.1.1. I corsi di laurea e laurea magistrale
- 2.1.2. La formazione *post lauream*
- 2.1.3. L'attività di E-Learning
- 2.1.4. L'internazionalizzazione e la cooperazione internazionale

2.2. La ricerca

- 2.2.1. Il contesto di riferimento: dalle politiche pubbliche a quelle di Ateneo
- 2.2.2. L'attività di ricerca: dallo sforzo progettuale ai finanziamenti
- 2.2.3. La valutazione: qualità e futuro della ricerca d'Ateneo

2.3. La terza missione

- 2.3.1. Premessa
- 2.3.2. L'attività di supporto all'innovazione tecnologica
- 2.3.3. Il sistema museale
- 2.3.4. Le attività sportive
- 2.3.5. Il sistema bibliotecario

3. LE RELAZIONI CON GLI STAKEHOLDER

3.1. Il personale docente, ricercatore e tecnico-amministrativo

- 3.1.1. I docenti e i ricercatori
- 3.1.2. Il personale tecnico-amministrativo
- 3.1.3. La formazione
- 3.1.4. L'associazionismo del personale universitario
- 3.1.5. Il coro

3.2. Gli studenti

- 3.2.1. Una descrizione
- 3.2.2. L'orientamento in entrata, in itinere e l'alternanza scuola-lavoro
- 3.2.3. La contribuzione studentesca
- 3.2.4. Gli interventi a favore degli studenti diversamente abili
- 3.2.5. Il Centro Linguistico di Ateneo (CLA)
- 3.2.6. I servizi, gli spazi di studio e di aggregazione per gli studenti

3.3. Il sistema sociale e produttivo: l'orientamento in uscita e il Job Placement

4. ANALISI ECONOMICA, FINANZIARIA E SOCIALE DEL BILANCIO UNICO DI ATENEO

- 4.1. Il passaggio alla contabilità economico-patrimoniale e al bilancio unico di Ateneo
- 4.2. I numeri del bilancio unico di Ateneo
- 4.3. L'analisi del bilancio unico di Ateneo
 - 4.3.1. Premessa
 - 4.3.2. L'analisi finanziario-patrimoniale
 - 4.3.3. L'analisi della creazione e distribuzione del valore aggiunto
- 4.4. Il gruppo aziendale dell'Ateneo e il suo bilancio consolidato

5. IL CONTRASTO ALLE DISCRIMINAZIONI, LA PROMOZIONE DELLE PARI OPPORTUNITÀ E DEL BENESSERE ORGANIZZATIVO E IL BILANCIO DI GENERE

- 5.1. Presentazione
- 5.2. Il personale tecnico-amministrativo
- 5.3. Il personale docente
- 5.4. La componente studentesca
- 5.5. Gli organi e incarichi nell'Ateneo e nei Dipartimenti
- 5.6. Gli indicatori di gap di genere

6. LO STATO E LE INIZIATIVE DELL'ATENEO PER LA SOSTENIBILITÀ

- 6.1. Introduzione
- 6.2. L'energia
- 6.3. L'acqua
- 6.4. I trasporti
- 6.5. I materiali
- 6.6. I rifiuti
- 6.7. La ricerca
- 6.8. La didattica
- 6.9. Gli eventi

PREFAZIONE

È con grande piacere che presento la pubblicazione del primo Bilancio Sociale del nostro Ateneo, relativo all'anno 2017, rivolto all'intera collettività con la quale lo *Studium* perugino si interfaccia e interagisce.

In questi ultimi anni l'Ateneo ha lavorato con impegno e continuità affinché i bisogni e le esigenze dei propri stakeholder venissero soddisfatti in quella che è stata un'ottica di cambiamento e di rinnovato respiro per lo sviluppo della didattica, della ricerca e della terza missione.

Infatti, i fini primari dell'Università degli Studi di Perugia sono la ricerca scientifica, il trasferimento dei suoi risultati e la formazione superiore, considerati inscindibili al fine di promuovere lo sviluppo della società.

Tuttavia, fino ad oggi, l'insieme delle differenti attività svolte, la misurazione delle loro performance e dei relativi indicatori, non erano ancora stati sistematizzati in un unico documento che si rivolgesse ai vari portatori di interesse sia interni che esterni.

Siamo convinti che lo *Studium* non ha solo il compito di realizzare quella che è la sua mission, ma anche di rendicontarla ai propri stakeholder di riferimento quali sono gli studenti e le loro famiglie, i docenti, i ricercatori, il personale tecnico, amministrativo e bibliotecario, i sindacati, le istituzioni pubbliche locali, nazionali e internazionali, la comunità scientifica, le fondazioni, i finanziatori e donatori, le associazioni di categoria, i fornitori, le reti a cui l'Ateneo aderisce e i suoi partner e, da ultima ma non per importanza, la collettività più in generale.

Il documento qui presentato è stato strutturato in sei parti, delle quali le prime quattro sono rispettivamente dedicate all'identità dell'Ateneo, alle sue mission, alle relazioni con gli stakeholder e all'analisi economica, finanziaria e sociale del suo bilancio. Le ultime due parti sono, invece, degli estratti dei più corposi documenti di recente presentazione, costituiti dal bilancio di genere e dal report di sostenibilità.

Siamo convinti che con una simile articolazione sia stato possibile cogliere gli aspetti più qualificanti che è compito di un bilancio sociale affrontare e, al tempo stesso, consentire a chi abbia interesse solo per informazioni specifiche soltanto su uno o più dei sopra ricordati argomenti, di poterle agevolmente e selettivamente reperire.

Nello specifico, ogni argomento affrontato, associa una parte descrittivo-qualitativa, nella quale è sintetizzata l'attività svolta e il contesto di riferimento, ad una analisi di tipo quantitativo tesa a "misurare" l'impatto delle azioni intraprese negli ultimi anni sia in termini di output realizzati che, soprattutto, di outcome verso i portatori di interessi e la collettività tutta.

Per concludere, aggiungo solo che ogni feedback su quanto riportato nel presente documento sarà gradito e costruttivamente utilizzato per migliorare la qualità degli analoghi bilanci sociali che seguiranno negli anni a venire e auguro a tutti una buona lettura.

Franco Moriconi
Rettore
Università degli Studi di Perugia

NOTA METODOLOGICHE E RINGRAZIAMENTI

Il lavoro per la redazione del primo bilancio Sociale dell'Università degli Studi di Perugia, riferito all'esercizio 2017, è iniziato nel febbraio del 2018 con la presentazione del progetto al Magnifico Rettore e ai suoi Delegati ai fini del loro coinvolgimento e partecipazione. I Delegati interpellati hanno, quindi, provveduto a fornire le informazioni richieste. Inoltre, laddove necessario, si è proceduto ad una ulteriore integrazione dei dati interagendo anche con gli Uffici dell'Ateneo. Successivamente, le informazioni qualitative e quantitative raccolte sono state sistematizzate nella veste finale che appare oggi e analizzate al fine di fornire gli indicatori di performance necessari ad una più esaustiva rendicontazione dell'attività svolta.

La struttura di questo bilancio sociale segue la prevalente letteratura scientifica sull'argomento e una serie di documenti tecnici esistenti in materia, quali la Direttiva del Dipartimento della Funzione pubblica sulla Rendicontazione sociale nelle pubbliche amministrazioni (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 63 del 16 marzo 2005), le linee guida emanate dalla Global Reporting Initiative (GRI) nel 2016, il documento di ricerca n. 7 sulla rendicontazione sociale nelle Università, elaborato dal Gruppo di Studio sul Bilancio Sociale nel 2008.

Le informazioni inserite e analizzate riguardano il 2017 ma, quando possibile, sono stati aggiunti anche dati relativi ad anni precedenti al fine di permettere una comparazione temporale delle performance realizzate. Per quanto riguarda, poi, l'ambito di intervento, il presente documento copre l'attività direttamente posta in atto dall'Ateneo nell'Amministrazione Centrale, nei Dipartimenti, nel Polo Scientifico e Didattico di Terni e nelle altre sedi decentrate, nelle biblioteche e nei Centri di servizio d'Ateneo e altri ancora. Non sono state, invece, analiticamente considerate le attività svolte e i risultati ottenuti dagli enti controllati dall'Ateneo, anche se è presente una trattazione sintetica all'interno della parte quarta nel paragrafo dedicato al gruppo aziendale dell'Ateneo e al suo bilancio consolidato.

Il lavoro di coordinamento e di redazione del presente bilancio sociale è stato svolto dal sottoscritto, in qualità di Delegato del Rettore per il Bilancio e le Risorse Finanziarie, con il prezioso aiuto del Dott. Simone Poledrini, al quale va il più sentito ringraziamento per la paziente e rigorosa opera svolta. Tuttavia, quanto riportato nel documento finale è il frutto di un partecipato lavoro di una nutrita squadra della quale hanno fatto parte, tra gli altri, numerosi Delegati del Rettore per le materie di loro competenza.

A tale riguardo, si coglie l'occasione per ringraziare tutti coloro che hanno contribuito alla uscita di questo bilancio. Il primo pensiero va al Magnifico Rettore, Prof. Franco Moriconi, e al Direttore Generale, Dott.ssa Tiziana Bonaceto, che fin dall'inizio hanno supportato e incoraggiato l'iniziativa; poi vi sono i Delegati, il cui apporto di informazioni è stato fondamentale al fine di avere un quadro esaustivo e a 360 gradi del complesso sistema dell'Ateneo. In particolare, si ringraziano i Delegati del Rettore (elencati in stretto ordine alfabetico) Laura Arcangeli, Gianfranco Binazzi, Bruno Brunone, Alessandro Campi, Andrea Capaccioni, Mirella Damiani, Antonio Di Meo, Floriana Falcinelli, Giovanni Gigliotti, Anna Martellotti, Massimiliano Marianelli, Loris Lino Maria Nadotti, Massimo Nafissi, David Ranucci, Federico Rossi, Fabio Maria Santucci, Elena Stanghellini, Mauro Volpi; un sentito ringraziamento va inoltre al Direttore del Centro di Ateneo per i Musei Scientifici, Cristina Galassi, al Direttore del Centro Linguistico di Ateneo, Luca Avellini, e al Presidente del Circolo San Martino, Stefania Businelli. Infine, si esprimono sensi di gratitudine anche nei confronti del personale amministrativo che ha svolto un prezioso ruolo e a tale riguardo; in particolare, si ringraziano per il contributo fornito: Fabio Piscini, Federico Cianetti e Simone Baiocco della Ripartizione Tecnica, Veronica Vettori e Maddalena Auletta della Ripartizione del Personale, Piera Pandolfi e Gina Olsen dell'Area Progettazione, Valutazione e Valorizzazione della Ricerca.

Questo documento vuole rappresentare non solo una ulteriore forma di "rendicontazione" dell'operato dell'Ateneo, ma vuole anche essere un "fare il punto" su quanto di positivo è stato costruito negli ultimi anni e su quanto resta da compiere, senza fermarsi ai pur buoni risultati raggiunti, ma proseguendo lungo un percorso di miglioramento continuo e mettendo costantemente in discussione anche ciò che sembra aver funzionato, semplicemente perché potrebbe funzionare ancora meglio.

Alessandro Montrone

PARTE PRIMA L'IDENTITÀ DELL'ATENEIO

1.1 Cenni storici e contesto di riferimento

La nascita dell'Ateneo di Perugia risale all'8 settembre 1308 quando Clemente V concesse la bolla papale. Tuttavia, già negli ultimi decenni del Duecento il comune di Perugia, forte politicamente ed economicamente, si era preoccupato di assicurare alla città singoli insegnamenti superiori: di ciò resta traccia nella documentazione comunale, il che consente a taluni autori di anticipare la costituzione dello Studio al 1276. Inoltre, risale al 1285 la disposizione dello Statuto che impegnava il Comune a promuovere la creazione di uno "Studium ut civitas Perusii sapientia valeat elucere et in ea Studium habeatur" ("affinché la città di Perugia brilli per sapienza e in essa ci sia uno Studium").

Figura 1.1: La bolla papale



Il privilegio di Clemente V fu poi completato da quello di Giovanni XXII, che concesse tra il 1318 e il 1321 allo Studio perugino la facoltà di avere i gradi dottorali in diritto civile e canonico, in medicina e nelle arti. Più tardi, e in particolare il 19 maggio 1355, si aggiunse anche il riconoscimento dell'autorità imperiale con i due diplomi emanati per l'occasione da Carlo IV. La storia della conservazione di questi documenti mostra il legame fortissimo che stringeva la società e le istituzioni cittadine alla loro università. Per esempio, per molto tempo la bolla di fondazione, insieme ad altri privilegi giudicati fondamentali per la città, rimase collocata in una piccola cassa di cipresso, murata nella facciata del Palazzo dei Priori. Oggi, invece, è visibile una piccola lapide con l'iscrizione: A.D. MCCCLV – Carolus imperator, Perusini status amator, has gratias egit, quas lapis iste tegit.

Nel corso del Trecento lo Studium ha avuto due Facoltà: una di Diritto e un'altra delle Arti in genere. In quest'ultima va particolarmente segnalata l'importanza che da subito ebbero gli studi della Medicina, Filosofia e la Logica, sebbene non riuscirono a raggiungere, nel corso del secolo, il rango di Facoltà. Invece, nel 1371, su richiesta del Popolo e del Comune di Perugia e per volere di Gregorio XI, fu istituita la Facoltà di Teologia, ma del suo effettivo funzionamento non esistono documenti.

Estremamente feconda fu l'attività didattica e scientifica durante tutti i secoli successivi: professori di chiara fama furono fra i primi docenti dello Studium perugino. Tra questi vi è il bolognese Iacopo da Belviso, giurista di indiscusso sapere e spiccata originalità, la cui "lettura" (oggi diremmo "il corso monografico") costituì senz'altro motivo di autorevole richiamo di scolari in città. Suo continuatore fu Cino dei Sinibuldi da Pistoia, ad un tempo sommo poeta e giurista. Alle letture perugine di Cino del Codice e del Digesto crebbe colui che era destinato a diventare il massimo giureconsulto del Medioevo: Bartolo da Sassoferrato. A sua volta docente dello Studium Generale dal 1354 e fino alla morte, sopraggiunta probabilmente intorno al 1357. Con Bartolo il nuovo metodo di studio del diritto, detto "del commento", raggiunse la "perfezione". Alla feconda scuola di Bartolo si formò l'altro grande luminare della scienza giuridica trecentesca, Baldo degli Ubaldi, il quale intorno alla metà del Quattordicesimo secolo era lettore nei corsi universitari cittadini. Tale incarico, che conservò per trent'anni, contribuì ad accrescere, sempre di più, la fama dello Studio perugino, in virtù della sua ricchezza di erudizione e del suo acume giuridico. Un altro nome di spiccata conoscenza umana e scientifica per la sua epoca, che merita di essere ricordato, è Gentile da Foligno che fu tra le altre cose uno dei più illustri docenti della scuola di Medicina.

Figura 1.2: L'antica sede dello Studium nella odierna piazza Matteotti (già piazza del Sopramuro)



Nei secoli successivi, anche a Perugia, le due autorità universali, papato e impero, cessarono di costituire i principali punti di riferimento per lo Studio. I papi, nel prendere iniziative per lo sviluppo e la direzione dell'Università perugina (attività alla quale dedicarono non poca attenzione nel corso del Quattrocento), lo fecero in quanto "sovrani pontefici".

La definitiva trasformazione nello Studium avvenne nel 1467, quando il pontefice Paolo II ordinò ai suoi governatori d'intervenire nella gestione dell'istituzione, nel reclutamento dei docenti e nell'assegnazione delle cattedre. Profondi furono i riflessi di questa nuova situazione sullo Studium che, privato della sua autonomia, precipitò in una profonda crisi: crisi non scientifica, ma piuttosto di ordinamenti e di conseguenza anche di funzionamento, che proseguì durante tutto il XVI secolo. A una radicale riforma provvide, finalmente, nel 1625, papa Urbano VIII, con il breve Pro directione et gubernio Studii Perusini, che sarebbe rimasta per due secoli legge fondamentale dell'Università di Perugia.

Nuove, significative evoluzioni e ulteriori mutamenti avvennero poi nel corso del Settecento, quando iniziò a manifestarsi un radicale rinnovamento di principi e, insieme, di metodi di studio, sia nelle scienze esatte che in quelle morali, con un'incontenibile aspirazione da parte degli studiosi a una più ampia libertà di pensiero e di parola.

Più recentemente e in particolare nel corso dell'Ottocento la cultura perugina e umbra in generale videro un periodo contrassegnato da nuovi slanci e conquiste, vivificate da sempre più assidui contatti e aperture con altri centri di studio. L'avvenuto passaggio delle scienze mediche e naturali dal mondo delle scienze speculative a quello delle scienze sperimentali fu testimoniato dall'attività di insigni medici. Fra questi vale la

pena ricordare Annibale Mariotti, ben aderente ai metodi scientifici e didattici moderni di osservazione del malato e di sperimentazione, e Giuseppe Severini. Poi l'attività del farmacista Annibale Vecchi, del botanico Domenico Bruschi, del fisico Bernardo Dessau e dei chimici Giuseppe Colizzi e Sebastiano Purgotti. Di libero e ampio respiro, oltre che dominante nel mondo letterario perugino dei primi decenni del secolo, arcade e classicista è il docente Giuseppe Antinori, mentre gli studi storici conquistarono un'inedita vitalità a opera di Giovan Battista Vermiglioli, Ariodante Fabretti e del conte Giancarlo Conestabile della Staffa.

Figura 1.3: Il sigillo dello *Studium*



Le alterne vicende dell'Ateneo, durante gli eventi che condussero all'unità nazionale (1861), restituirono infine alla città un'istituzione pronta a crescere e a far rifiorire la ricerca e l'insegnamento: nacquero, tra l'altro, la "Fondazione per l'istruzione agraria" (1892) e l'"Istituto agrario sperimentale", il cui scopo era favorire il progresso dell'agricoltura attraverso la ricerca e l'educazione degli agricoltori.

Infine, nel corso del XX secolo l'Ateneo è cresciuto e si è sviluppato fino ad acquisire l'odierna struttura attraverso la quale svolge un'intensa attività scientifica e didattica oltre che a Perugia, anche nelle città di Assisi, Foligno, Gubbini, Narni e presso il Polo Scientifico e Didattico di Terni.

1.2 La mission e la vision dell'Ateneo

L'Università degli Studi di Perugia, che è tra gli atenei più antichi del mondo, ha oggi come fini primari la ricerca scientifica, il trasferimento dei suoi risultati e la formazione superiore. Questi sono degli aspetti inscindibili al fine di promuovere lo sviluppo della società. L'Ateneo, inoltre, riconosce la propria appartenenza allo Spazio Europeo della ricerca e dell'Istruzione superiore, nonché promuove l'internazionalizzazione della ricerca scientifica e della formazione superiore.

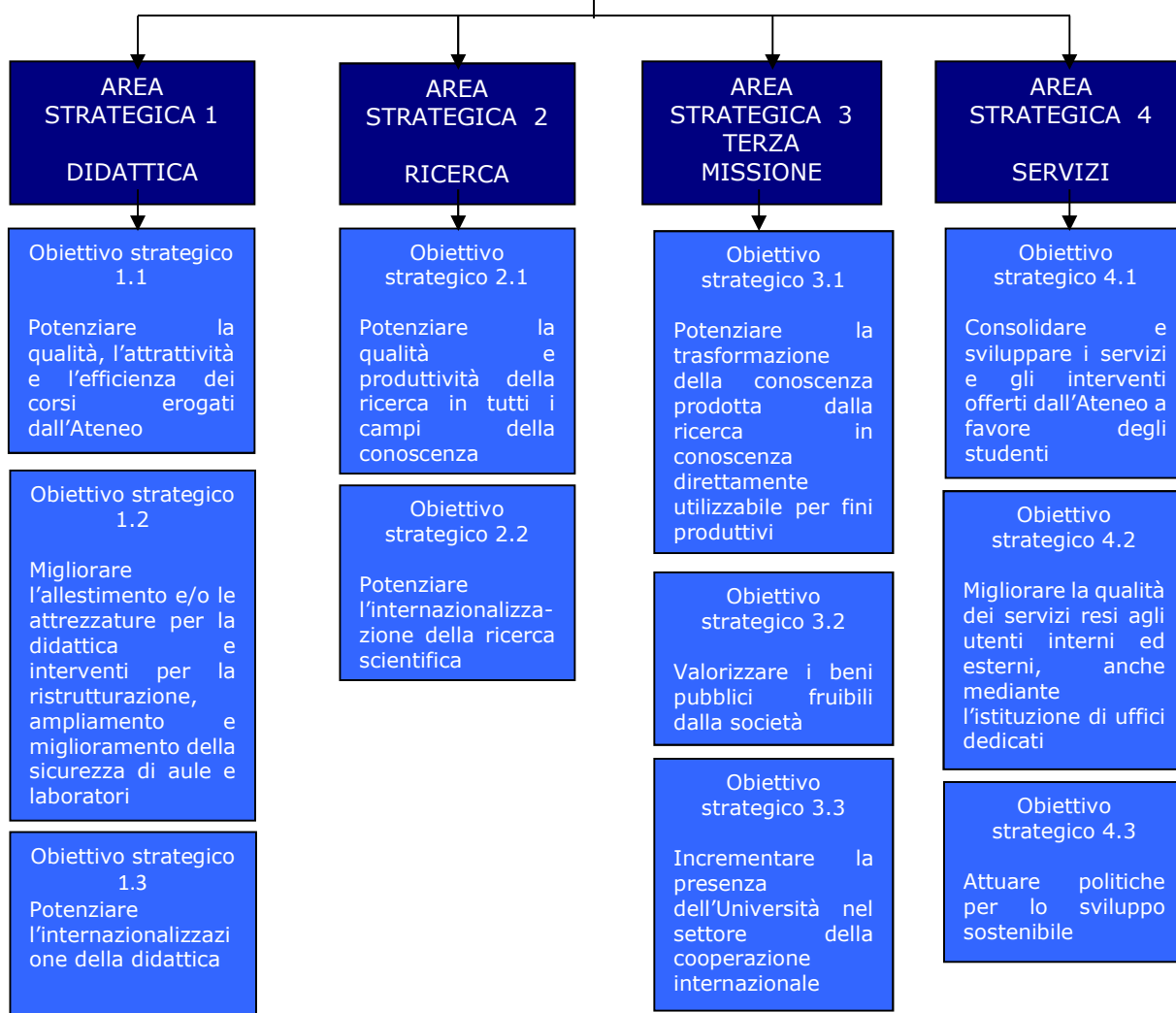
Tale mission vuole portare l'Ateneo per il prossimo triennio 2018-2020 a contribuire allo sviluppo della società attraverso una didattica generalista di qualità, una ricerca di base in tutti i campi della conoscenza ed una forte propensione all'internazionalizzazione.

MISSIONE

I fini primari di UNIPG sono la ricerca scientifica, il trasferimento dei suoi risultati e la formazione superiore, considerati inscindibili al fine di promuovere lo sviluppo della società. UNIPG riconosce la propria appartenenza allo Spazio Europeo della ricerca e dell'Istruzione superiore. Promuove l'internazionalizzazione della ricerca scientifica e della formazione superiore.

VISIONE

Contribuire allo sviluppo della società attraverso una didattica generalista di qualità, una ricerca di base in tutti i campi della conoscenza ed una forte propensione all'internazionalizzazione.



Innalzare la qualità della trasparenza nella comunicazione esterna ed interna

1.3 Gli Organi centrali dell'Ateneo

Gli Organi centrali dell'Ateneo sono costituiti dagli Organi di governo (Rettore, Senato accademico e Consiglio di amministrazione) e dagli organi di gestione, di controllo, consultivi e di garanzia.

1.3.1 Gli Organi di governo

Il Rettore è il rappresentante legale dell'Università, è titolare delle funzioni di indirizzo, di iniziativa e di coordinamento delle attività scientifiche e didattiche ed è responsabile del perseguimento delle finalità dell'Ateneo secondo criteri di qualità e nel rispetto dei principi di efficacia, efficienza, trasparenza e promozione del merito. Il Rettore presiede e convoca il Senato Accademico e il Consiglio di Amministrazione, ne coordina i lavori al fine di assicurare l'unitarietà e la coerenza degli indirizzi e vigila sulla corretta attuazione delle loro delibere. Inoltre, presiede gli altri organi di cui è componente in tale veste.

Il Rettore nomina il Pro-Rettore vicario che lo sostituisce in caso di assenza o impedimento temporaneo. Questo resta in carica per la durata del mandato del Rettore, che lo può sostituire in qualsiasi momento.

Per ultimo, il Rettore può avvalersi, in riferimento a determinati ambiti, di Delegati che sceglie tra il personale docente di ruolo dell'Ateneo (tab. 1.1). I Delegati partecipano senza diritto di voto alle sedute del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione e degli altri organi presieduti dal Rettore, quando si tratti delle materie loro delegate, su invito del Rettore o su richiesta degli organi stessi.

Tabella 1.1: Rettore, Pro Rettore e Delegati del Rettore al 4 dicembre 2018

Rettore	Franco Moriconi
Pro Rettore	Alessandro Montrone
Deleghe	
Bilancio e risorse finanziarie	Alessandro Montrone
Rapporti con istituzioni pubbliche e private e relative convenzioni	Francesco Puma
Ricerca - area scientifica	Brunangelo Falini
Ricerca - area umanistica	Massimo Nafissi
Relazioni internazionali	Elena Stanghellini
Didattica	Massimiliano Marianelli
Alta formazione	David Ranucci
E-Learning	Floriana Falcinelli
Orientamento	Anna Martellotti
Job placement, rapporti con le imprese e mondo del lavoro	Alessandro Campi
Servizi agli studenti	Federico Rossi
Diritto allo studio	Carla Emiliani
Informatizzazione, agenda digitale e I.C.T.	Giuseppe Liotta
Cooperazione internazionale	Fabio Maria Santucci
Brevetti, innovazione e trasferimento tecnologico	Loris Lino Maria Nadotti
Rankings internazionali e parametri FFO	Gianni Bidini
Servizi per gli studenti con disabilità e con disturbi specifici di apprendimento	Laura Arcangeli
Attività sportive	Gianfranco Binazzi
Servizi bibliotecari e Open Access	Andrea Capaccioni
Rapporti con il personale e contrattazione collettiva integrativa	Antonio Di Meo
Pari opportunità e politiche sociali	Mirella Damiani
Programma Horizon 2020	Marcello Guiducci
Prevenzione, protezione e sicurezza nei luoghi di lavoro	Bruno Brunone
Comunicazione della cultura scientifica	Andrea Velardil
Attività culturali e ricreative	Giovanni Gigliotti
Promozione della trasparenza e della legalità	Enrico Carloni

Si fa inoltre presente che, con riferimento all'anno 2017, erano in carica: il Prof. Fabrizio Figorilli in qualità di Pro Rettore (dimessosi nel mese di settembre 2018), il Prof. Massimo Curini, come Delegato per il Polo Scientifico e Didattico di Terni, il Prof. Franco Baldelli, come Delegato ai Rapporti con le istituzioni pubbliche e private e relative convenzioni, il Prof. Pierluigi Daddi, come Delegato ai Centri di ricerca e di servizio, e il Prof. Mauro Volpi come Delegato alla Edilizia universitaria e patrimonio; questi ultimi sono cessati dall'incarico a seguito del collocamento a riposo.

Il *Senato accademico* è l'organo di rappresentanza della comunità d'Ateneo e concorre al governo generale dello Studium svolgendo funzioni di indirizzo generale, programmazione, coordinamento e raccordo delle attività istituzionali. I suoi componenti sono elencati nella tabella 1.2.

Tabella 1.2: Componenti del Senato Accademico al 4 dicembre 2018

Presidente	Franco Moriconi
Direttori di Dipartimento	Fausto Elisei, <i>Chimica, Biologia e Biotecnologie</i>
	Libero Mario Mari, <i>Economia</i>
	Claudia Mazzeschi, <i>Filosofia, Scienze Sociali, Umane e della Formazione</i>
	Massimiliano Rinaldo Barchi, <i>Fisica e Geologia</i>
	Giovanni Marini, <i>Giurisprudenza</i>
	Giuseppe Saccomandi, <i>Ingegneria</i>
	Annibale Luigi Materazzi, <i>Ingegneria Civile e Ambientale</i>
	Mario Tosti, <i>Lettere, Lingue e Civiltà antiche e moderne</i>
	Gianluca Vinti, <i>Matematica e Informatica</i>
	Carlo Riccardi, <i>Medicina</i>
	Vincenzo Nicola Talesa, <i>Medicina Sperimentale</i>
	Luca Mechelli, <i>Medicina Veterinaria</i>
	Francesco Tei, <i>Scienze Agrarie, Alimentari e Ambientali</i>
	Mauro Bacci, <i>Scienze Chirurgiche e Biomediche</i>
Violetta Cecchetti, <i>Scienze Farmaceutiche</i>	
Ambrogio Santambrogio, <i>Scienze Politiche</i>	
Rappr. Prof. ordinari di I fascia	Fabio Veronesi (Raggruppamento 1)
	Francesco Federico Mancini (Raggruppamento 2)
Rappr. Prof. associati di II fascia	Carlo Cagini (Raggruppamento 1)
	Manuel Vaquero Pineiro (Raggruppamento 2)
Rappr. Ricercatori confermati	Mariano Sartore (Raggruppamento 1)
	Massimo Billi (Raggruppamento 2)
Rappr. Pers. tecnico-amm.vo CEL	Elvio Bacocchia
	Fabio Ceccarelli
Rappr. Studenti	Melania Coulon
	Ina Varfaj
	Sig. Michelangelo Grilli
	Sig.ra Beatrice Burchiani

Figura 1.4: Il Magnifico rettore Prof. Franco Moriconi



Il *Consiglio di Amministrazione* è un organo di governo dell'Ateneo con funzioni di indirizzo strategico, di programmazione finanziaria e del personale, di vigilanza e controllo sull'attività amministrativa, sulla sostenibilità finanziaria e sulla situazione economico-patrimoniale dell'Ateneo. La tabella 1.3 ne elenca i componenti.

Tabella 1.3: Componenti del Consiglio di Amministrazione al 4 dicembre 2018

Presidente	Franco Moriconi
Membri interni	Franco Cotana <i>in rappresentanza dell'Area Agraria, Veterinaria e Ingegneria</i>
	Cynthia Aristei <i>in rappresentanza dell'Area Medicina</i>
	Caterina Petrillo <i>in rappresentanza dell'Area Scienze e Farmacia</i>
	Mauro Bove <i>in rappresentanza dell'Area Economia, Scienze politiche e Giurisprudenza</i>
	Gian Luca Grassigli <i>in rappresentanza dell'Area Lettere e Scienze della Formazione</i>
Membri esterni	Mauro Agostini
	Massimo Bugatti
Rappresentanti degli studenti	Lorenzo Gennari
	Edoardo Pelliccia

1.3.2 Gli Organi di gestione, di controllo, consultivi e di garanzia

Gli Organi di gestione, di controllo, consultivi e di garanzia sono costituiti dal:

- Direttore generale;
- Collegio dei Revisori dei conti;
- Nucleo di valutazione;
- Collegio di disciplina;
- Garante di Ateneo;
- Comitato unico di garanzia per le pari opportunità;
- Consulta del personale tecnico, amministrativo, bibliotecario e CEL
- Consiglio degli studenti;
- Comitato per lo sport universitario

Il *Direttore Generale*, sulla base dei programmi e degli indirizzi forniti dal Consiglio di Amministrazione, è responsabile e provvede alla gestione complessiva e alla organizzazione dei servizi, delle risorse e del personale tecnico, amministrativo, bibliotecario e CEL, assicurando la legittimità, l'imparzialità, il buon andamento e la trasparenza dell'attività amministrativa dell'Ateneo. L'attuale direttore generale d'Ateneo è la dott.ssa Tiziana Bonaceto.

Il *Collegio dei Revisori dei Conti* è un organo di controllo della gestione amministrativo- contabile, finanziaria e patrimoniale dell'Ateneo secondo le disposizioni delle leggi vigenti e del Regolamento Generale di Ateneo. Il Collegio dell'Ateneo è composto dal:

- Dott. Marco Boncompagni, Presidente, Consigliere della Corte dei Conti, che è stato designato dal Senato Accademico su proposta del Rettore tra i magistrati amministrativi e contabili e gli avvocati dello Stato anche in quiescenza;
- Dott. Massimo Zeppieri, designato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze;
- Dott.ssa Rosanna Mirabasso, designata dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

Inoltre la dott.ssa Paola Ricci, designata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, e la dott.ssa Gemma De Sanctis, designata dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, sono i componenti supplenti.

Il *Nucleo di valutazione* è l'organo di valutazione interna delle attività didattiche, della ricerca, degli interventi di sostegno al diritto allo studio, dei servizi di supporto alla didattica e alla ricerca e della efficienza dell'attività amministrativa e della sua gestione.

I suoi componenti sono:

- Prof.ssa Graziella Migliorati – Coordinatore- Ordinario del SSD Farmacologia (BIO/14) presso il Dipartimento di Medicina dell'Università degli Studi di Perugia;
- Prof.ssa Valeria Ambroggi – Associato del SSD Farmaceutico tecnologico applicativo (CHIM/09) presso il Dipartimento di Scienze Farmaceutiche dell'Università degli Studi di Perugia;
- Prof. Francesco Bartolucci – Ordinario del SSD Statistica (SECS-S/01) presso il Dipartimento di Economia dell'Università degli Studi di Perugia;

- Prof.ssa Antonella Casoli – Ordinario del SSD Chimica dell'ambiente e dei beni culturali (CHIM/12) presso il Dipartimento di Chimica dell'Università degli Studi di Parma, membro esterno;
- Prof. Massimo Castagnaro – Ordinario del SSD Patologia generale e anatomia patologica veterinaria (VET/03) presso il Dipartimento di Biomedicina Comparata e Alimentazione dell'Università degli Studi di Padova, membro esterno;
- Prof.ssa Marina D'Orsogna – Ordinario del SSD Diritto amministrativo (IUS/10) presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Teramo, membro esterno;
- Prof. Marco Gobbetti – Ordinario del SSD Microbiologia Agraria (AGR/16) presso la facoltà di Scienze e Tecnologie della Libera Università di Bolzano, membro esterno;
- Sig. Dario Bovini - Rappresentante degli Studenti per il raggruppamento delle aree di formazione CUN da 1 a 9 (aree scientifiche);
- Sig. Alessandro Fanini - Rappresentante degli Studenti per il raggruppamento delle aree di formazione CUN da 10 e 14 (aree umanistiche).

Il *Collegio di Disciplina* è nominato dal Rettore, su designazione del Senato Accademico, ed è composto da tre professori ordinari, tre professori associati e tre ricercatori a tempo indeterminato, tutti in regime di tempo pieno, con un'anzianità nel ruolo di almeno cinque anni e che non abbiano subito sanzioni disciplinari. Il Collegio svolge l'istruttoria dei procedimenti disciplinari nei confronti dei professori e dei ricercatori, ad eccezione di quelli cui fa seguito un provvedimento non superiore alla censura, di competenza del Rettore; esprime parere conclusivo e vincolante, come disposto dall'art. 10 della legge 240/2010, in merito alla fondatezza dell'azione disciplinare e all'eventuale sanzione da irrogare e trasmette gli atti al Consiglio di Amministrazione per i provvedimenti di competenza.

I suoi componenti sono:

- Prof. Bruno Bracalente - membro effettivo - Presidente - Dip. Economia;
- Prof.ssa Alessandra Bellelli - membro effettivo - Presidente supplente - Dip. Scienze Politiche;
- Prof.ssa Luisa Cassetti - membro effettivo - Dip. Giurisprudenza;
- Prof.ssa Simona Carlotta Sagnotti - membro supplente - Dip. Giurisprudenza;
- Prof.ssa Alessandra Valastro - membro effettivo - Dip. Scienze Politiche;
- Prof. Francesco Clementi - membro effettivo - Dip. Scienze Politiche;
- Prof. Francesco Scaglione - membro effettivo - Dip. Economia;
- Prof. Fabio Raspadori - membro supplente - Dip. Scienze Politiche;
- Dott.ssa Serenella Pieroni - membro effettivo - Dip. Giurisprudenza;
- Dott.ssa Federica Mannella - membro effettivo - Dip. Scienze Politiche;
- Dott.ssa Stefania Sartarelli - membro effettivo - Dip. Giurisprudenza;
- Dott. Carlo Lorenzi - membro supplente - Dip. Giurisprudenza.

Il *Garante di Ateneo* esamina gli esposti relativi ad atti o comportamenti, anche omissivi, di organi, strutture o singoli componenti dell'Ateneo. Il Garante comunica le proprie osservazioni a chi ha presentato l'esposto e, qualora ne ravvisi l'opportunità, trasmette le sue conclusioni all'organo o alla struttura di competenza. Il Garante è scelto tra persone di idonea qualificazione, esterne all'Università. Il Garante è designato dal Senato Accademico, su proposta del Rettore. Attualmente il garante di Ateneo è il Dott. Nicola MIRIANO.

Il *Comitato Unico di Garanzia per le Pari Opportunità* ha compiti propositivi, consultivi e di verifica per migliorare l'efficienza delle prestazioni collegata alla garanzia di un ambiente di lavoro caratterizzato dal rispetto dei principi di pari opportunità, di benessere organizzativo e dal contrasto di qualsiasi forma di discriminazione e di violenza morale o psichica nei confronti dei lavoratori. Il Comitato è formato da un componente designato da ciascuna delle organizzazioni sindacali rappresentative a livello dell'Amministrazione, da un pari numero di rappresentanti dell'Amministrazione, nonché da altrettanti componenti supplenti, in modo che sia assicurata la presenza paritaria di entrambi i generi. Il Comitato è presieduto dal Prof. Emidio Albertini e ne fanno parte Rosalinda Cinzia Abramo, Valeria Alberati, Clara Bianchi, Giuseppina Bonerba, Monia Bravi, Emanuela Costantini, Pietro Di Battista, Silvia Fornari, Clivio Furia, Rosita Garzi, Serenella Gramaccia, Teodora Codruta Mocan, Claudia Monari, Monica Pica, Maria Giuseppina Pacilli, Grazia Pula, Giovanna Sambucini, Valli Veschini.

La *Consulta del personale tecnico, amministrativo, bibliotecario e CEL* è un organo collegiale di rappresentanza con funzioni propositive e consultive. La Consulta è composta da:

- Giuseppa Fagotti (presidente);

- Giampiero Biondi;
- Monia Bravi;
- Roberto Cicioni;
- Maria Beatrice Massucci;
- Letizia Pietrolata;
- Francesca Serenelli.

Il *Consiglio degli studenti* è l'organo rappresentativo della componente studentesca che svolge funzioni propositive e consultive. I suoi componenti sono:

1. Biscarini Alessandro - Scuola Interdipartimentale di Medicina e Chirurgia – Presidente;
2. Capaccioni Antonio - Dip. di Chimica, Biologia e Biotecnologie;
3. Ricioppo Luigi - Dip. di Chimica, Biologia e Biotecnologie;
4. Bernardini Beatrice - Dip. di Chimica, Biologia e Biotecnologie;
5. Zarifkar Marco - Dip. di Economia;
6. Muscara M. Teresa - Dip. di Economia;
7. Mesiani Domenico Rocco - Dip. di Economia;
8. Bianconi Valerio - Dip. di Filosofia, Sc. Sociali, Umane e della Form.;
9. Mencaroni Michele - Dip. di Filosofia, Sc. Sociali, Umane e della Form.;
10. Bartolini Veronica - Dip. di Filosofia, Sc. Sociali, Umane e della Form.;
11. Gagliosi Costanza - Dip. di Filosofia, Sc. Sociali, Umane e della Form.;
12. Moriconi Lucio - Dip. di Fisica e Geologia;
13. Gentili Edoardo - Dip. di Giurisprudenza;
14. Cargnelutti Michael - Dip. di Giurisprudenza;
15. Tusino Riccardo - Dip. di Ingegneria;
16. Brilli Raffaele - Dip. di Ingegneria;
17. Curia Leonardo - Dip. di Ingegneria Civile ed Ambientale;
18. Rughì Federico - Dip. di Lettere-Lingue, letterature e civiltà antiche e moderne;
19. Farabbi Martina - Dipartimento di Lettere-Lingue, letterature e civiltà antiche e moderne;
20. Barbini Niccolò - Dip. di Matematica e Informatica;
21. Marsili Pietro - Dip. di Medicina Veterinaria;
22. Tarsi Luca - Dip. di Scienze Agrarie, alimentari ed ambientali;
23. Iorio Carmine - Dip. di Scienze Farmaceutiche;
24. Galdini Riccardo - Dip. di Scienze Farmaceutiche;
25. Pietrella Agnese - Scuola Interdipartimentale di Medicina e Chirurgia;
26. Zucchi Francesco - Scuola Interdipartimentale di Medicina e Chirurgia;
27. Anastasi Andrea - Scuola Interdipartimentale di Medicina e Chirurgia;
28. Roscini Andrea - Scuola interdipartimentale di Medicina e Chirurgia;
29. Mazzatinti Andrea - Scuola Interdipartimentale di Medicina e Chirurgia.

Il *Comitato per lo Sport Universitario* sovrintende ai programmi di sviluppo delle attività sportive, alla loro realizzazione ed agli indirizzi di gestione degli impianti sportivi sulla base di un "Piano annuale delle attività" corredato dal relativo "Piano Finanziario". Inoltre, definisce di intesa con gli Enti locali le modalità di utilizzazione degli impianti sportivi di cui i predetti Enti hanno la disponibilità. Predisponde i programmi di edilizia sportiva e formula le relative proposte di finanziamento secondo quanto previsto dalle leggi vigenti.

Rientrano nei programmi di sviluppo dell'attività sportiva universitaria:

- la promozione e l'incremento della pratica sportiva per favorire, nel quadro di una formazione globale dello studente, la partecipazione del maggior numero di studenti universitari, ai quali dovrà essere garantito, nei limiti delle strutture disponibili, l'accesso agli impianti sportivi;
- l'organizzazione di attività sportiva di corsi di iniziazione e di perfezionamento nelle varie discipline, di attività agonistica a carattere universitario e nell'ambito delle Federazioni sportive;
- la partecipazione ad attività agonistiche in campo locale, regionale, nazionale ed internazionale, sia nell'ambito universitario che in quello federale, previo accertamento delle attitudini e della specifica preparazione dei singoli.

I suoi componenti sono: il Rettore o suo delegato nella funzione di Presidente, due membri designato dal C.U.S.I. (il dott. Pierluigi Cavicchi e il dott. Luigi Guaitini), due membri designati dal Consiglio degli Studenti

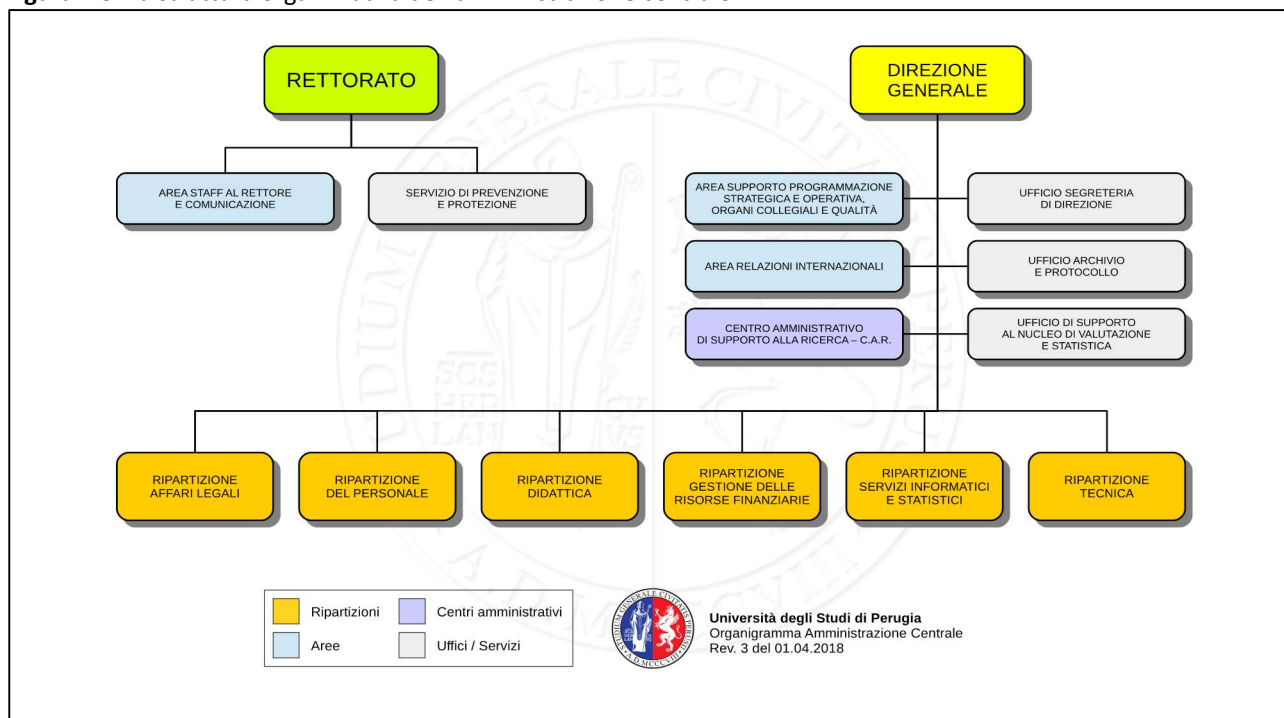
(Sig.ra Eleonora Ambrogi e Sig. Giuseppe Sasso), il Direttore Generale o il Dott. Giuliano Antonini quale delegato del Rettore.

1.4 La struttura e l'assetto organizzativo

L'organizzazione dell'ateneo è articolata in due principali componenti. La prima è costituita dalla sua amministrazione centrale, mentre la seconda dalle strutture decentrate.

Per quanto riguarda la prima, questa, a sua volta, è composta dal Rettorato, dalla Direzione generale e dalle Ripartizioni con i rispettivi uffici (fig. 1.4).

Figura 1.5: La struttura organizzativa dell'amministrazione centrale



Il Rettore è assistito dal personale organizzato in seno all'Area Staff al "Rettore e Comunicazione". Inoltre, al Magnifico fanno direttamente capo il Responsabile della protezione dei dati personali e il Servizio di Prevenzione e Protezione. La Direzione Generale si articola in 2 Aree amministrative: l'Area Relazioni Internazionali e l'Area Supporto Programmazione Strategica e Operativa, Organi Collegiali e Qualità. Le suddette strutture sono a loro volta ripartite in più unità organizzative. Sono, inoltre, immediatamente ricondotti alle dipendenze del Direttore: l'Ufficio Segreteria di Direzione; l'Ufficio Archivio e Protocollo; l'Ufficio di supporto al Nucleo di Valutazione e Statistica; Il Centro Amministrativo di supporto alla Ricerca - C.A.R. Infine, vi sono le Ripartizioni che sono strutture organizzative facenti capo ad un Dirigente. Queste, a loro volta, sono articolate in Aree ed Uffici. Attualmente vi sono: Ripartizione affari legali, Ripartizione del Personale, Ripartizione Didattica, Ripartizione Gestione delle Risorse Finanziarie, Ripartizione Servizi Informatici e Statistici e Ripartizione Tecnica.

La seconda componente, come detto, è data dalle strutture decentrate. Queste, a loro volta, sono costituite da 16 dipartimenti, 6 centri di servizi, un Centro di Ateneo per lo sport, 3 centri d'eccellenza, oltre 30 centri di ricerca e interuniversitari. Infine, vi è il Polo Scientifico e Didattico di Terni.

In particolare, i dipartimenti sono i seguenti:

- Dipartimento di Chimica, Biologia e Biotecnologie;
- Dipartimento di Economia;
- Dipartimento di Filosofia, Scienze Sociali, Umane e della Formazione;
- Dipartimento di Fisica e Geologia;
- Dipartimento di Giurisprudenza;
- Dipartimento di Ingegneria;
- Dipartimento di Ingegneria Civile ed Ambientale;

- Dipartimento di Lettere - Lingue, Letterature e Civiltà Antiche e Moderne;
- Dipartimento di Matematica e Informatica;
- Dipartimento di Medicina;
- Dipartimento di Medicina Sperimentale;
- Dipartimento di Medicina Veterinaria;
- Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari ed Ambientali;
- Dipartimento di Scienze Chirurgiche e Biomediche;
- Dipartimento di Scienze Farmaceutiche;
- Dipartimento di Scienze Politiche.

I sei Centri di Servizi sono dati dal Centro Appenninico del Terminillo - C. Jucci, Centro dei Servizi Bibliotecari, Centro di Ateneo per i Musei Scientifici, Centro di Servizi per la Ricerca Pre-clinica, Centro Linguistico di Ateneo, Centro Universitario di Microscopia Elettronica. Mentre i tre centri d'eccellenza sono rappresentati dal Centro di Eccellenza Materiali Innovativi Nano-strutturali per Applicazioni Chimiche, Fisiche e Biomediche, dal Centro di Eccellenza per la Ricerca sulla Birra e dal Centro di Eccellenza Tecnologie Scientifiche Innovative applicate alla ricerca Archeologica e Storico-artistica.

Il Polo Scientifico e Didattico di Terni, il cui Direttore è il Prof. Nicola Avenia, è la struttura di coordinamento dell'attività culturale e di sviluppo dell'Ateneo nella sede ternana. Questa è una struttura con una propria autonomia finanziaria, organizzativa, contrattuale e di spesa. Pertanto, la sua gestione è realizzata grazie ai poteri di autonomia gestionale di cui gode. In particolare, il Polo programma, promuove e coordina lo sviluppo:

- delle attività didattiche della sede, proponendole al Senato Accademico;
- delle attività scientifiche e di laboratorio, cercando di armonizzarne lo sviluppo nel contesto delle attività dell'Ateneo;
- delle iniziative di servizio e di supporto agli studenti di concerto con l'Adisu ed in accordo con le finalità e gli obiettivi propri dell'Ateneo.

Infine, il Polo coordina tutte le attività di supporto amministrativo che si rendono necessarie nella sede di Terni per i docenti e gli studenti.

1.5 Il patrimonio immobiliare

Il patrimonio immobiliare di proprietà dell'Ateneo e degli altri Enti rientranti nel suo gruppo aziendale, e gestito dagli Uffici dell'Ateneo, si compone, in termini consolidati, di complessivi 364.875 mq di fabbricati così ripartiti:

- 302.000 mq di proprietà dell'Università degli Studi di Perugia;
- 6.000 mq di proprietà della Fondazione Moretti Costanzi;
- 2.300 mq di proprietà del Collegio Pio la Sapienza;
- 880 mq di proprietà della Fondazione Teti;
- 445 mq di proprietà della Fondazione Rebutti;
- 52.400 mq di proprietà di terzi, detenuti in convenzione, comodato o concessione in uso gratuito;
- 850 mq di proprietà di terzi detenuti in locazione passiva.

Detto patrimonio comprende altresì 657 ettari di terreno, così distribuiti:

- 244 ettari di proprietà dell'Università degli Studi di Perugia;
- 250 ettari di proprietà del Collegio Pio La Sapienza;
- 150 ettari di proprietà della Fondazione Moretti Costanzi;
- 13 ettari di proprietà della Fondazione Teti.

Per quanto concerne la distribuzione territoriale, si evidenzia, per come è da immaginarsi, una netta prevalenza degli edifici distribuiti nel comune di Perugia rispetto al resto della regione e del fuori regione. In particolare, questi sono costituiti dalle seguenti 8 aree cittadine:

1. Polo Sede Centrale: Rettorato e relativi uffici amministrativi, Geologia e Farmacia, 23.000 mq;
2. Polo Conca: Giurisprudenza, Economia, Scienze Politiche, Chimica, Fisica e Matematica, 56.300 mq;
3. Polo Centro Storico: Scienze Umanistiche, 20.600 mq;
4. Polo Monteluca: Istituti Biologici e strutture afferenti alla sede centrale, 39.000 mq;
5. Polo Ingegneria: Ingegneria, 30.000 mq;
6. Polo Borgo XX Giugno: Veterinaria, Agraria, Scienze degli Alimenti, 42.000 mq;
7. Polo Pallotta: Scienze Motorie e strutture afferenti alla sede centrale, 19.500 mq;

8. Polo Silvestrini: Medicina, 45.000 mq.

Figura 1.6: Il "Polo" perugino



Per quanto riguarda il patrimonio immobiliare situato al di fuori del comune di Perugia, occorre segnalare la particolare importanza rivestita dal Polo ternano con i suoi 20.800 mq dedicati alle aree di medicina, Ingegneria ed Economia e il Polo di Assisi con 3.800 mq destinati al dipartimento di Economia.

Figura 1.7: Immobili del Polo ternano



Altri immobili sono situati nel Lazio più vi è una multiproprietà ubicata nel comune di Arzachena in provincia di Olbia-Tempio in Sardegna e derivante da un recente lascito ereditario. Per ultimo, l'Ateneo è comproprietario di un mini-appartamento nel College Italia di New York negli USA, in quanto aderente all'Honour Center of Italian Universities - H2cu. Per quanto riguarda i fitti attivi e passivi di competenza del solo Ateneo, si registra un introito complessivo da fitti attivi per circa 155.000 euro rispetto ai fitti passivi la cui spesa si attesta a circa 65.000 euro.

PARTE SECONDA LA MISSION DELL'ATENEO

2.1 La didattica

2.1.1 I corsi di laurea e laurea magistrale

Nel rispetto del DM 270/2004 il percorso dei corsi di Laurea e laurea magistrale dell'Ateneo si articola in tre cicli:

1. corsi di studio di primo ciclo e di ciclo unico (Laurea e Laurea magistrale a ciclo unico);
2. corsi di studio di secondo ciclo (Laurea magistrale);
3. corsi di studio di terzo ciclo (dottorato di ricerca e scuola di specializzazione).

È prevista, inoltre, una offerta didattica che definisce specifici percorsi formativi trasversali rispetto ai tre cicli di studio sopra menzionati. Per quanto riguarda la parte strettamente inerente ai corsi di Laurea e Laurea Magistrale, dalla tabella 2.1 si nota che il numero totale degli studenti iscritti all'A.A. 2017-2018 è stato superiore a quello dell'A.A. 2015-2016 per circa il 5%. In particolare, va segnalato il passaggio da 3.191 a 3.533 iscritti per le lauree Magistrali. Tale valore è pari ad un incremento dell'11% circa e sta ad indicare l'apprezzamento positivo di chi ha già frequentato la Laurea Triennale nell'Ateneo perugino attraverso la riconferma e l'ingresso di nuovi studenti provenienti da altri Atenei. Ovviamente, gli studenti iscritti ai corsi di laurea del vecchio ordinamento risultano in diminuzione, in particolare di oltre il 37%, trattandosi di corsi ad esaurimento.

Tabella 2.1: Numero di iscritti per Corsi di studio

	2015-16	2016-17	2017-18	'17-'18/ '15/'16	'17-'18/ '15-'16%
Corso di Laurea (Vecchio Ordinamento)	439	346	275	-164	-37,4%
Laurea Triennale	13.359	14.466	14.484	1.125	8,4%
Laurea Magistrale a Ciclo Unico	5.758	5.851	5.521	-237	-4,1%
Laurea Magistrale	3.191	3.425	3.533	342	10,7%
TOTALE Corsi di Laurea	22.747	24.088	23.813	1.066	4,7%

Un altro dato molto positivo da segnalare è la diminuzione del peso dei fuori corso sul totale degli studenti iscritti. Questi, infatti, sono passati, in riferimento agli ultimi tre anni accademici, da circa il 29% a meno del 22%. Tale dato conferma l'efficacia delle misure adottate negli ultimi anni a sostegno degli studenti in difficoltà attraverso azioni mirate.

Tabella 2.2: Andamento degli studenti fuori corso sul totale degli studenti

	A.A. 2015-16	A.A. 2016-17	A.A. 2017-18
Totale studenti iscritti	22.747	24.088	23.813
<i>di cui fuori corso:</i>			
Corso di Laurea (Vecchio Ordinamento)	438	345	275
Laurea Triennale	3.761	3.272	3.032
Laurea Magistrale a Ciclo Unico	1.534	1.280	1.207
Laurea Magistrale	754	711	664
Totale	6.487	5.608	5.178
Fuori corso sul totale degli iscritti	28,5 %	23,3%	21,7%

Nel corso dell'A.A. 2017-2018 i 16 Dipartimenti d'Ateneo hanno offerto 40 Corsi di Laurea, 43 Corsi di laurea magistrale, 6 a ciclo unico di durata quinquennale e 3 di durata sessennale. Di seguito è rappresentata in dettaglio l'offerta formativa presente all'interno di ciascun Dipartimento.

Tabella 2.3a: Dipartimento di Chimica, Biologia e Biotecnologie

Corso di Laurea	L060	CHIMICA
	L063	SCIENZE BIOLOGICHE
	L102	BIOTECNOLOGIE
Corso di Laurea Magistrale	LM27	SCIENZE CHIMICHE
	LM46	BIOTECNOLOGIE MOLECOLARI E INDUSTRIALI
	LM48	SCIENZE E TECNOLOGIE NATURALISTICHE E AMBIENTALI
	LM60	BIOLOGIA
	LM67	SCIENZE BIOMOLECOLARI E AMBIENTALI

Tabella 2.3b: Dipartimento di Economia

Corso di Laurea	L021	ECONOMIA AZIENDALE (PERUGIA)
	L025	ECONOMIA AZIENDALE (TERNI)
	L026	ECONOMIA DEL TURISMO
Corso di Laurea Magistrale	LM69	AMMINISTRAZIONE AZIENDALE
	LM74	ECONOMIA E MANAGEMENT INTERNAZIONALE
	LM89	ECONOMIA E DIREZIONE AZIENDALE
	LM90	FINANZA E METODI QUANTITATIVI PER L'ECONOMIA

Tabella 2.3c: Dipartimento di Filosofia, Scienze Sociali, Umane e della Formazione

Corso di Laurea	L037	FILOSOFIA E SCIENZE E TECNICHE PSICOLOGICHE
	L040	SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
	L044	SCIENZE PER L'INVESTIGAZIONE E LA SICUREZZA
Corso di Laurea Magistrale	LM57	FILOSOFIA ED ETICA DELLE RELAZIONI
	LM59	CONSULENZA PEDAGOGICA E COORDINAMENTO DI INTERVENTI FORMATIVI
	LM93	VALUTAZIONE DEL FUNZIONAMENTO INDIVIDUALE IN PSICOLOGIA CLINICA E DELLA SALUTE
	LM94	SCIENZE SOCIOANTROPOLOGICHE PER L'INTEGRAZIONE E LA SICUREZZA SOCIALE
Laurea Magistrale Ciclo Unico 5 anni	MU08	SCIENZE DELLA FORMAZIONE PRIMARIA

Tabella 2.3d: Dipartimento di Fisica e Geologia

Corso di Laurea	L061	FISICA
	L065	GEOLOGIA
Corso di Laurea Magistrale	LM14	SCIENZE E TECNOLOGIE GEOLOGICHE
	LM15	FISICA
	LM78	GEOLOGIA DEGLI IDROCARBURI

Tabella 2.3e: Dipartimento di Giurisprudenza

Corso di Laurea	L114	FUNZIONARIO GIUDIZIARIO E AMMINISTRATIVO
	L115	SCIENZE DEI SERVIZI GIURIDICI
Corso di Laurea Magistrale	LM53	INTEGRAZIONE GIURIDICA EUROPEA E DIRITTI UMANI
Laurea Magistrale Ciclo Unico 5 anni	LM01	GIURISPRUDENZA

Tabella 2.3f: Dipartimento di Ingegneria

Corso di Laurea	L08A	INGEGNERIA INFORMATICA ED ELETTRONICA
	L08B	INGEGNERIA INDUSTRIALE
	L226	INGEGNERIA MECCANICA
Corso di Laurea Magistrale	LM07	INGEGNERIA MECCANICA
	LM72	INGEGNERIA INFORMATICA E ROBOTICA
	LM73	INGEGNERIA ELETTRONICA PER L'INTERNET-OF-THINGS
	LM86	INGEGNERIA INDUSTRIALE

Tabella 2.3g: Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale

Corso di Laurea	L080	DESIGN
	L266	INGEGNERIA CIVILE
Corso di Laurea Magistrale	LM25	INGEGNERIA PER L'AMBIENTE E IL TERRITORIO
	LM29	INGEGNERIA CIVILE
Laurea Magistrale Ciclo Unico 5 anni	MU07	INGEGNERIA EDILE-ARCHITETTURA

Tabella 2.3h: Dipartimento di Lettere, Lingue, Letterature e Civiltà Antiche e Moderne

Corso di Laurea	L030	LETTERE
	L032	LINGUE E CULTURE STRANIERE
	L038	BENI CULTURALI
Corso di Laurea Magistrale	LM64	LINGUE, LETTERATURE COMPARATE E TRADUZIONE INTERCULTURALE
	LM91	ITALIANISTICA E STORIA EUROPEA
	LM97	ARCHEOLOGIA E STORIA DELL'ARTE
	LM99	CIVILTÀ CLASSICHE

Tabella 2.3i: Dipartimento di Matematica e Informatica

Corso di Laurea	L062	INFORMATICA
	L066	MATEMATICA
Corso di Laurea Magistrale	LM26	MATEMATICA
	LM65	INFORMATICA

Tabella 2.3j: Dipartimento di Medicina

Corso di Laurea	L05B	INFERMIERISTICA
Corso di Laurea Magistrale	LM41	SCIENZE BIOTECNOLOGICHE MEDICHE, VETERINARIE E FORENSI
	LM68	SCIENZE INFERMIERISTICHE E OSTETRICHE
	LM92	SCIENZE E TECNICHE DELLO SPORT E DELLE ATTIVITÀ MOTORIE PREVENTIVE E ADATTATE
Laurea Magistrale Ciclo Unico 6 anni	MU01	MEDICINA E CHIRURGIA
	MU02	MEDICINA E CHIRURGIA

Tabella 2.3k: Dipartimento di Medicina Sperimentale

Corso di Laurea	L050	INFERMIERISTICA
	L052	TECNICHE DI LABORATORIO BIOMEDICO
	L056	LOGOPEDIA
	L059	TECNICHE DELLA PREVENZIONE NELL'AMBIENTE E NEI LUOGHI DI LAVORO
	L05A	INFERMIERISTICA
	L101	SCIENZE MOTORIE E SPORTIVE

Tabella 2.3l: Dipartimento di Medicina Veterinaria

Corso di Laurea	L120	PRODUZIONI ANIMALI
Laurea Magistrale Ciclo Unico 5 anni	MU03	MEDICINA VETERINARIA

Tabella 2.3m: Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Ambientali

Corso di Laurea	L091	SCIENZE E TECNOLOGIE AGRO-ALIMENTARI
	L09A	SCIENZE AGRARIE E AMBIENTALI
	L118	ECONOMIA E CULTURA DELL'ALIMENTAZIONE
Corso di Laurea Magistrale	LM23	TECNOLOGIE E BIOTECNOLOGIE DEGLI ALIMENTI
	LM28	SCIENZE ZOOTECNICHE
	LM34	BIOTECNOLOGIE AGRARIE E AMBIENTALI
	LM75	SVILUPPO RURALE SOSTENIBILE

Tabella 2.3n: Dipartimento di Scienze Chirurgiche e Biomediche

Corso di Laurea	L051	OSTETRICIA
	L053	TECNICHE DI RADIOLOGIA MEDICA, PER IMMAGINI E RADIOTERAPIA
	L055	FISIOTERAPIA
Corso di Laurea Magistrale	LM98	SCIENZE RIABILITATIVE DELLE PROFESSIONI SANITARIE
Laurea Magistrale Ciclo Unico 6 anni	MU06	ODONTOIATRIA E PROTESI DENTARIA

Tabella 2.3o: Dipartimento di Scienze Farmaceutiche

Corso di Laurea Magistrale	LM17	SCIENZE DELLA ALIMENTAZIONE E DELLA NUTRIZIONE UMANA
	LM38	BIOTECNOLOGIE FARMACEUTICHE
Laurea Magistrale Ciclo Unico 5 anni	MU04	FARMACIA
	MU05	CHIMICA E TECNOLOGIA FARMACEUTICHE

Tabella 2.3p: Dipartimento di Scienze Politiche

Corso di Laurea	L017	SERVIZIO SOCIALE
	L018	SCIENZE POLITICHE E RELAZIONI INTERNAZIONALI
	L146	SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE
Corso di Laurea Magistrale	LM33	RELAZIONI INTERNAZIONALI
	LM49	SOCIOLOGIA E POLITICHE SOCIALI
	LM95	COMUNICAZIONE PUBBLICA, DIGITALE E D'IMPRESA
	LM96	SCIENZE DELLA POLITICA E DELL'AMMINISTRAZIONE

2.1.2 La formazione post lauream

Nel quadro di una formazione universitaria attrattiva ed efficace, l'Ateneo ritiene di fondamentale importanza sostenere lo sviluppo di un'istruzione permanente di qualità che possa essere fruita anche da persone in possesso del titolo di Diploma di Laurea. Pertanto, i percorsi *post lauream* offerti vanno incontro alle differenti esigenze formative e sono adattati per tipologie e tematiche trattate, così come per possibilità di inserimento nel mondo del lavoro o autoimprenditorialità. Tutto ciò è sviluppato all'interno dei principi e delle regole vigenti in materia di qualifica dei corsi ed eventuale loro accreditamento.

In particolare, lo *Studium* perugino offre da decenni una variegata offerta di corsi *post lauream* strutturati per ricoprire le differenti discipline presenti nei differenti Dipartimenti e le diverse esigenze dei laureati. Con impegno di risorse e strutture sono realizzati corsi di Dottorato di ricerca, Scuole di specializzazione, Master universitari, corsi di perfezionamento, corsi per l'educazione continua e Summer/Winter School. Con cadenze temporali stabilite da appositi decreti ministeriali l'Ateneo attiva altresì i corsi di formazione per il reclutamento degli insegnanti della scuola secondaria di primo e secondo grado, come i corsi di specializzazione per il sostegno didattico ad alunni con disabilità e il Percorso formativo da 24 CFU utile per accedere al concorso per il percorso di formazione iniziale e tirocinio (DL 59/2017).

Per ultimo vi sono una serie di percorsi on-line come i "MOOC" che sono descritti nella parte successiva dedicata alle attività di E-learning dell'Ateneo.

I Dottorati di Ricerca

Nell'A.A. 2017-2018, l'Università degli Studi di Perugia ha attivato 17 corsi di Dottorato di ricerca, inseriti nel XXXIII ciclo, relativamente ai seguenti ambiti e Dipartimenti di appartenenza:

Tabella 2.4a: Dipartimento di Chimica, Biologia e Biotecnologie

<i>Corso BIOTECNOLOGIE</i>	<i>Corso SCIENZE CHIMICHE</i>
<u>Curriculum 1)</u> Biotecnologie Mediche <u>Curriculum 2)</u> Biotecnologie Molecolari e industriali <u>Curriculum 3)</u> Biomateriali e Biodispositivi	<u>Curriculum 1)</u> Spettroscopia, cinetica chimica e dinamica molecolare <u>Curriculum 2)</u> Metodi e materiali per la catalisi, l'energia, l'ambiente e i beni culturali <u>Curriculum 3)</u> Chimica teorica e modellistica computazionale

Tabella 2.4b: Dipartimento di Economia

<i>Corso DIRITTO DEI CONSUMI</i>	<i>Corso ECONOMIA</i>
	<u>Curriculum 1)</u> Economia e Istituzioni <u>Curriculum 2)</u> Economia e Impresa <u>Curriculum 3)</u> Metodi quantitativi per l'economia

Tabella 2.4c: Dipartimento di Filosofia, Scienze Sociali, Umane e della Formazione

<i>Corso SCIENZE UMANE</i>
<u>Curriculum 1)</u> Filosofico, <u>Curriculum 2)</u> Pedagogico e psicologico, <u>Curriculum 3)</u> Antropologico-linguistico

Tabella 2.4d: Dipartimento di Fisica e Geologia

<i>Corso SCIENZA E TECNOLOGIA PER LA FISICA E LA GEOLOGIA</i>
<u>Curriculum 1)</u> Fisica e <u>Curriculum 2)</u> Scienze della Terra e Geo-tecnologie

Tabella 2.4e: Dipartimento di Giurisprudenza

<i>Corso SCIENZE GIURIDICHE</i>
<u>Curriculum 1)</u> Diritto pubblico, <u>Curriculum 2)</u> Costruzione delle tradizioni giuridiche, e <u>Curriculum 3)</u> Tutela giurisdizionale delle situazioni giuridiche soggettive e libertà della concorrenza

Tabella 2.4f: Dipartimento di Ingegneria

<i>Corso INGEGNERIA INDUSTRIALE E DELL'INFORMAZIONE</i>
<u>Curriculum 1)</u> Ingegneria dell'informazione e <u>Curriculum 2)</u> Ingegneria Industriale

Tabella 2.4g: Dipartimento di Lettere, Lingue, Letterature e Civiltà Antiche e Moderne

<i>Corso STORIA, ARTI E LINGUAGGI NELL'EUROPA ANTICA E MODERNA</i>
<u>Curriculum 1)</u> Storia e civiltà del mondo antico, <u>Curriculum 2)</u> Storia e Arte dal Medioevo al mondo contemporaneo, <u>Curriculum 3)</u> Letterature moderne e comparate

Tabella 2.4h: Dipartimento di Medicina

<i>Corso MEDICINA CLINICA E MOLECOLARE</i>
<u>Curriculum 1</u>) Patologia e clinica dell'arteriosclerosi, <u>Curriculum 2</u>) Neuroscienze
<u>Curriculum 3</u>) Scienze chirurgiche, <u>Curriculum 4</u>) Biotecnologie nel trapianto di midollo osseo umano

Tabella 2.4i: Dipartimento di Medicina Sperimentale

<i>Corso BIOLOGIA DEI SISTEMI IN PATOLOGIE IMMUNITARIE ED INFETTIVE</i>
<u>Curriculum 1</u>) Genomica e genetica del rapporto ospite-agente patogeno e <u>Curriculum 2</u>) Immunometabolismo, immunogenetica ed immunologia traslazionali

Tabella 2.4j: Dipartimento di Medicina Veterinaria

<i>Corso SANITÀ E SCIENZE SPERIMENTALI VETERINARIE</i>
<u>Curriculum 1</u>) Biotecnologie applicate alle scienze veterinarie, <u>Curriculum 2</u>) Sanità pubblica veterinaria e igiene degli alimenti, <u>Curriculum 3</u>) Scienze cliniche e diagnostica veterinaria

Tabella 2.4k: Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Ambientali

<i>Corso SCIENZE E BIOTECNOLOGIE AGRARIE, ALIMENTARI E AMBIENTALI</i>
<u>Curriculum 1</u>) Produzioni agroalimentari e zootecniche e <u>Curriculum 2</u>) Sistemi produttivi sostenibili e ambiente

Tabella 2.4l: Dipartimento di Scienze Farmaceutiche

<i>Corso SCIENZE FARMACEUTICHE</i>
<u>Curriculum 1</u>) Chimico Farmaceutico e Farmacoinformatico, <u>Curriculum 2</u>) Tecnologico Farmaceutico, <u>Curriculum 3</u>) Nutraceutico Alimentare, <u>Curriculum 4</u>) Chimico Bioorganico

Tabella 2.4m: Dipartimento di Scienze Chirurgiche e Biomediche

<i>Corso MEDICINA E CHIRURGIA TRASLAZIONALE</i>
<u>Curriculum 1</u>) Medicina traslazionale e <u>Curriculum 2</u>) Chirurgia traslazionale

Tabella 2.4n: Dipartimento di Scienze Politiche

<i>Corso POLITICA, POLITICHE PUBBLICHE E GLOBALIZZAZIONE</i>
<u>Curriculum 1</u>) Trasformazioni della democrazia, <u>Curriculum 2</u>) Democrazia e nuovo welfare e <u>Curriculum 3</u>) Democrazia e globalizzazione

Tabella 2.4o: Centro Interuniversitario di Ricerca sull'Inquinamento da Agenti Fisici

<i>Corso ENERGIA E SVILUPPO SOSTENIBILE</i>
<u>Curriculum 1</u>) Energia ed effetti sulla salute umana e <u>Curriculum 2</u>) Energia, risorse agricole e territoriali

A questi sono da aggiungere due ulteriori corsi di Dottorato realizzati in consorzio con l'Università degli Studi di Firenze, che ne è anche la sede amministrativa: il corso *Civil and environmental engineering*; e il corso *Matematica, informatica, statistica*.

Tutti i corsi sono accreditati secondo quanto indicato dalla normativa nazionale e hanno acquisito la qualifica di "internazionale" in considerazione della presenza di accordi con altri Atenei esteri e della possibilità degli studenti di partecipare a percorsi formativi e di ricerca in sedi europee o mondiali.

A tal proposito, tutti i dottorati possono, su richiesta, prevedere il conferimento del titolo in Doctor Europeus sulla base delle procedure indicate all'art. 31 del Regolamento per i Dottorati di Ricerca dell'Ateneo (disponibili al seguente link: <http://www.unipg.it/files/pagine/115/Regolamento-Corsi-dottorati.pdf>).

I corsi di Dottorato in Biotecnologie, Economia, Energia e sviluppo sostenibile, Ingegneria industriale e dell'informazione, Sanità e scienze sperimentali veterinarie, Scienze e biotecnologie agrarie, alimentari e ambientali e Scienze farmaceutiche hanno ottenuto anche il riconoscimento di industriale per presenza di convenzione con aziende per lo svolgimento di percorsi dottorali a propri dipendenti.

Inoltre, a seguito della ricognizione effettuata dal Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, secondo quanto previsto dal Piano Nazionale della Ricerca, tutti i corsi di dottorato dell'Ateneo possiedono le caratteristiche per essere qualificati come innovativi. Le borse che l'Ateneo ha messo a disposizione dei corsi di dottorato per il 2017 sono state 68, di cui 17, cioè una per ciascun corso di dottorato, riservate a studenti laureati presso Atenei stranieri. Tale scelta è stata dettata dal fatto di voler favorire l'internazionalizzazione e l'attrattività dei percorsi di studio dell'Ateneo. Oltre a ciò sono state assegnate due ulteriori borse riservate a specifici programmi di mobilità internazionale e a borsisti di stati esteri. Al 31 dicembre 2017 il totale degli studenti iscritti al XXXI, XXXII e XXXIII ciclo di dottorato risultano essere 315.

Le Scuole di Specializzazione

L'offerta formativa dell'Ateneo per l'anno 2017 ha previsto le Scuole di Specializzazione sia di aree umanistiche sia di area medica. Tra le prime sono state attivate la *Scuola di Specializzazione in Beni storico-artistici* e la *Scuola di Specializzazione in Beni Demoetnoantropologici* all'interno dell'Area Beni Culturali. Inoltre, è stata, altresì, attivata presso il Dipartimento di Giurisprudenza la *Scuola di Specializzazione per le Professioni Legali*.

Per quanto riguarda le Specializzazioni di area sanitaria medica, nell'anno 2017 è entrato in vigore il D.I. 402/2017 che ha introdotto il sistema di accreditamento delle scuole di specializzazione di tale area sulla base di standard e requisiti individuati dall'Osservatorio nazionale per la formazione dei medici specializzandi. A seguito della valutazione effettuata dall'Osservatorio, sono state accreditate a livello ministeriale le seguenti 29 scuole per le quali si è proceduto all'attivazione:

Si evidenzia che anteriormente alle procedure di accreditamento presso il nostro Ateneo erano attivate 20 scuole di specializzazione autonome.

Tabella 2.5: Scuole di specializzazione di area sanitaria medica per Dipartimento

Dipartimento	Scuola di specializzazione
Medicina	Dermatologia e Venereologia
	Ematologia
	Endocrinologia e malattie del metabolismo
	Geriatría
	Malattie Infettive e Tropicali
	Malattie dell'apparato cardiovascolare
	Medicina d'emergenza urgenza
	Medicina dello sport e dell'esercizio fisico
	Medicina interna
	Reumatologia
	Scienze dell'alimentazione
	Neurologia
	Psichiatria
	Medicina del lavoro
Microbiologia e Virologia	
Medicina Sperimentale	Patologia clinica e Biochimica clinica
	Igiene e Medicina preventiva
Scienze Chirurgiche e Biomediche	Pediatria
	Chirurgia generale
	Chirurgia plastica e ricostruttiva
	Ginecologia e Ostetricia
	Ortopedia e Traumatologia
	Urologia
	Oftalmologia
	Otorinolaringoiatria
	Chirurgia toracica
	Radiodiagnostica
	Radioterapia
	Anestesia, Rianimazione, Terapia intensiva e del dolore

I Master e i Corsi di Perfezionamento

L'offerta di corsi *post lauream* che rilasciano il titolo di Master e corsi di perfezionamento rientra in un ambito differente rispetto ad altri corsi il cui titolo è requisito di accesso a specifiche posizioni lavorative (come le scuole di specializzazione o i corsi di dottorato). La scelta di attivare tali corsi va quindi incontro a esigenze formative specifiche o aspetti pratico-applicativi in settori definiti, che potranno essere utili per un miglior collocamento nel mondo del lavoro o per arricchire aspetti professionali. Alcuni di questi corsi sono destinati a studenti che dopo la laurea triennale vogliono definire ambiti lavorativi specifici invece di proseguire gli studi, mentre altri, quelli di secondo livello, sono più orientati a professionisti che avvertono la necessità di un aggiornamento continuo della loro conoscenza e abilità pratica.

I Master in essere per l'anno 2017 sono stati:

- Master di I livello in "Legislazione scolastica e management della negoziazione";
- Master di I livello in "Feed and Food safety for human health";
- Master di I livello in "Tecnologie birrarie - Brewing technologies";
- Master di I livello in "Pianificazione, gestione, valutazione di azioni integrate di promozione della salute per la comunità";
- Master di I livello in "Gestione dei rischi sociali";
- Master di I livello/Corso di aggiornamento professionale in "Organizzazione e gestione delle istituzioni scolastiche in contesti multiculturali";
- Master di II livello in "Tecnologie farmaceutiche e attività regolatorie";
- Master II livello in "Data Science";
- Master II livello in "Sanità pubblica veterinaria e igiene degli alimenti - Veterinary public health and food hygiene";
- Master biennale II livello in "Dairy production medicine";
- Master biennale di II livello in "Gestione sanitaria e produttiva dell'allevamento ovino e caprino";
- Corso di perfezionamento in "Progettazione, Gestione e coordinamento dell'oratorio".

La Formazione degli Insegnanti

Nel corso dell'anno accademico 2016/2017, conformemente a quanto disposto con il D.M. 948 del 1° dicembre 2016, è stato attivato il corso di formazione per il conseguimento della specializzazione per le attività di sostegno didattico agli alunni con disabilità nelle scuole dell'infanzia, primaria, secondaria di I grado e secondaria di II grado. Gli iscritti al corso sono stati 105. Nel corso dell'anno 2017, conformemente a quanto previsto dal MIUR con il D.M. 616/2017, l'Università degli Studi di Perugia ha altresì attivato il Percorso 24 CFU, finalizzato all'ottenimento del requisito obbligatorio per l'accesso ai concorsi per docente della scuola secondaria di primo e secondo grado, articolato in una prima fase di pre-iscrizioni, finalizzate al riconoscimento totale o parziale di crediti precedentemente maturati. In particolare, sono state ricevute 9.132 istanze di riconoscimento, sottoposte ad apposita Commissione di Ateneo per l'esame e la valutazione. Nella seconda fase, terminate le attività di riconoscimento, è stato avviato il Percorso 24 CFU che ha avuto 2.155 iscritti.

Gli altri corsi di formazione post lauream

Sono stati inoltre attivati altri corsi di forte interesse professionalizzante, attrattivi per l'alta specificità e la breve durata delle attività formative. Alcuni di questi corsi rilasciano crediti universitari, per cui è possibile fare richiesta di riconoscimento, da parte di coloro che li abbiano conseguiti, presso altri corsi di studio universitari. Nel 2017 sono stati attivati una Summer School in "Etica, economia e beni relazionali: crescita delle imprese e realizzazione personale" e un corso di formazione permanente e continua per l'aggiornamento professionale dei periti e dei consulenti tecnici d'ufficio.

Ulteriori attività formative, quali corsi ECM e Winter/Summer School senza crediti formativi, sono stati organizzati e gestiti all'interno del provider di Ateneo, dai singoli Dipartimenti o all'interno di altri percorsi formativi quali i corsi di dottorato.

2.1.3 L'attività di E-Learning

L'attività di E-Learning d'Ateneo si caratterizza per molteplici interventi che di seguito sono presentati.

Piattaforma di Ateneo per l'erogazione di corsi a distanza e supporto attività dei corsi in presenza

La piattaforma UniStudium è stata implementata utilizzando la piattaforma di E-Learning Moodle che rappresenta uno standard *de facto* a livello nazionale e internazionale ed è stata ufficialmente aperta agli utenti dell'Ateneo il 30 novembre del 2016 dopo un periodo preliminare di sperimentazione. La piattaforma Moodle alla base di UniStudium è stata integrata con due basi di dati di Ateneo: il database delle Credenziali Uniche di Ateneo e i dati della programmazione didattica inerenti ai vari corsi dell'Ateneo. L'obiettivo generale del progetto UniStudium è migliorare, attraverso l'adozione sistematica di strumenti di blended E-Learning, la qualità del servizio di supporto alla didattica in presenza offerto dall'Ateneo ai propri docenti e studenti. Tutto questo è stato svolto a partire dalle esperienze maturate in Ateneo e dagli standard

internazionali del settore, anche con il fine della sostenibilità rispetto all'evoluzione delle ICT, e con particolare attenzione ai bisogni degli studenti lavoratori, fuori sede e fuori corso.

Attraverso la realizzazione del progetto UniStudium, l'Ateneo si è posto di ottenere i seguenti risultati:

1. Miglioramento della qualità percepita dell'Ateneo in termini di aggiornamento tecnologico e attenzione alle problematiche della didattica, in linea con le eccellenze del settore a livello nazionale e internazionale;
2. Miglioramento dell'efficacia reale dell'azione didattica attraverso l'aumento dei canali di comunicazione e interazione Università-studente e studente-studente (recupero dormienti, approfondimenti, ricevimenti online, ecc.) anche per studenti fuori sede e/o lavoratori e la sperimentazione di nuove modalità di creazione e condivisione della conoscenza;
3. Dematerializzazione e riduzione degli spostamenti fisici;
4. Riduzione dei tempi e miglioramento dei processi organizzativi;
5. Aumento dei periodi di disponibilità dei servizi agli studenti;
6. Conformità delle interfacce della piattaforma ai requisiti di accessibilità emanati dagli enti competenti in relazione a portabilità e adattività multiplatforma, accesso multilingua e aderenza.

Osservando la tabella 2.6 si può notare come quasi la totalità dei 16 Dipartimenti ha incrementato dall'A.A. 2015/2016 all'A.A. 2017/2018 la propria percentuale di insegnamenti attivi all'interno della piattaforma UniStudium. In particolare i Dipartimenti di Medicina Veterinaria, Scienze Agrarie, Alimentari ed Ambientali, Ingegneria e Giurisprudenza sono arrivati a possederne tra il 70% e il 75%. Vale la pena ricordare anche il Dipartimento di Scienze Farmaceutiche perché nel corso del triennio è passato dal 7,2% a oltre il 64% di corsi attivati nella piattaforma.

Tabella 2.6: Percentuale di insegnamenti attivi nella piattaforma UniStudium

Dipartimento	2015- 16	2016- 17	2017-18
Chimica, Biologia e Biotecnologie	21,3%	39,4%	53,1%
Economia	23,3%	53,5%	56,7%
Filosofia, Scienze Sociali, Umane e della Formazione	26,6%	35,6%	47,3%
Fisica e Geologia	20,9%	45,3%	50,8%
Giurisprudenza	0%	82,9%	70,5%
Ingegneria	33,6%	78,7%	73,1%
Ingegneria Civile ed Ambientale	17,7%	42,9%	56,8%
Lettere - Lingue, Letterature e Civiltà Antiche e Moderne	29,6%	53,2%	56%
Matematica e Informatica	44,8%	50,5%	58,2%
Medicina	6,2%	10,5%	10,7%
Medicina Sperimentale	8,1%	5,7%	12,8%
Medicina Veterinaria	63,8%	67,8%	78,4%
Scienze Agrarie, Alimentari ed Ambientali	29,4%	80,1%	76,5%
Scienze Chirurgiche e Biomediche	6,5%	10,3%	11,7%
Scienze Farmaceutiche	7,2%	35,9%	64,2%
Scienze Politiche	24,2%	48,5%	43,2%

La piattaforma E-Learning è risultata idonea anche per ospitare i corsi PreFit erogati dall'Ateneo e ha così consentito di accogliere anche i corsi PreFit di altre Università, tipo quelli di Camerino. Gli studenti attivi dei Percorsi Pre-Fit dell'Ateneo sono stati 2.126 mentre gli studenti attivi dei Percorsi Pre-Fit dell'Università di Camerino 921. Tre corsi sono stati realizzati ed erogati totalmente in modalità E-Learning con il supporto dei tecnici del Laboratorio E-Learning: La progettazione didattica e le nuove tecnologie - M-PED/03; Antropologia filosofica - M-FIL/03; Processi cognitivi, di apprendimento e di sviluppo - Mod. Cognizione, apprendimento e memoria - M-PSI/01.

Costruzione di corsi MOOCs e partecipazione al progetto EduOpen

EduOpen è un progetto che ha l'obiettivo di allestire e sviluppare una piattaforma italiana dei MOOCs, uno strumento avanzato di didattica innovativa accessibile e rivolta a tutti: giovani, pensionati, professionisti, operatori dei diversi settori, ecc. Essa nasce all'interno di un network di 14 università italiane a cui il nostro

Ateneo ha aderito con una specifica convenzione. Il progetto è realizzato in collaborazione con i consorzi Cineca e Garr su piattaforma open source.

Attività del Laboratorio E-Learning

Il LABEL (LABoratorio E-Learning) dell'Università degli Studi di Perugia si configura come una struttura di supporto per la progettazione, produzione ed erogazione di materiali didattici digitali professionali con particolare riferimento ad elaborazioni audio/video. Il laboratorio è stato particolarmente impegnato in montaggi audio/video e servizio di *streaming-web*, anche nella promozione delle attività di tutto l'Ateneo. Per quello che riguarda più specificatamente l'E-Learning, LABEL ha reso possibile la produzione, post-produzione ed erogazione di Oggetti Didattici Digitali realizzati a supporto di molti insegnamenti di corsi universitari, master e alta formazione. Per ultimo, il LABEL segue, fin dalla fase della sua ideazione, un progetto finalizzato all'erogazione di materiali didattici in modalità E-Learning all'interno delle carceri umbre e redatto dagli Uffici della Ripartizione Didattica, in stretta collaborazione con l'Ufficio umbro del Garante per i diritti dei detenuti e l'Amministrazione penitenziaria umbra.

Corsi di formazione ai docenti sull'E-Learning e sugli aspetti innovativi della didattica universitaria

La piattaforma Unistudium è stata anche un efficace supporto per le attività organizzate dall'Ateneo per la formazione dei docenti. Nel dicembre 2017 è stato erogato un corso self-paced dal titolo *Corso per docenti UniPG sull'utilizzo di UniStudium*, rivolto a tutti i docenti dell'Ateneo con l'obiettivo di introdurli all'utilizzo degli strumenti di base offerti dalla piattaforma Unistudium al fine di promuovere una didattica innovativa. Il corso ha ottenuto un livello di partecipazione molto alto, con la frequenza da parte di 412 docenti, quasi il 40% dei docenti dell'Ateneo.

2.1.4 L'internazionalizzazione e la cooperazione internazionale

L'Ateneo, da sempre fortemente vocato all'internazionalizzazione, si configura oggi come un punto nodale di una vasta rete di relazioni che offre a studenti, neolaureati, docenti, ricercatori e personale tecnico-amministrativo un elevato numero di opportunità a effettuare soggiorni di studio, di ricerca o di formazione presso sedi straniere. Inoltre, l'Ateneo contribuisce, in partenariato con le associazioni di categoria dell'Umbria, alla creazione di collaborazioni fra le aziende, sia del territorio che di altri paesi, e l'università. Tutto ciò ha lo scopo di favorire le opportunità di crescita e di sviluppo dei propri studenti, neolaureati, docenti, ricercatori e personale tecnico-amministrativo sia all'interno dei confini nazionali che all'estero.

Ad oggi l'Ateneo conta oltre 430 accordi bilaterali nell'ambito del programma Erasmus+ e oltre 140 accordi bilaterali di cooperazione con oltre 30 paesi extra-europei. A questo si aggiungono la partecipazione dell'Ateneo a network internazionali quali il CUIA (Consorzio Interuniversitario Italiano per l'Argentina), l'Unimed (Unione delle Università del Mediterraneo) e l'adesione all'Honour Center of Italian Universities - H2Cu. Quest'ultimo è un consorzio universitario che ha lo scopo di promuovere l'attività di formazione e ricerca di studenti, neolaureati, dottorandi e specializzandi presso università, istituzioni, enti sia pubblici che privati con sede a New York. Nel dicembre 2017, inoltre, l'Ateneo ha siglato insieme ad altre università italiane, il protocollo di Kyoto, finalizzato all'istituzione di un Polo Universitario Italiano destinato ad operare in collaborazione con le università del Kansai (Giappone) nei settori delle scienze matematiche, fisiche, chimiche, naturali e dell'innovazione tecnologica.

Questa vasta rete di relazioni ha dato luogo ad attività che hanno riflessi nei vari ambiti della vita universitaria e in particolare in:

- azioni finalizzate ad incrementare la mobilità studentesca, in uscita e in entrata;
- azioni finalizzate ad incrementare l'internazionalizzazione dei percorsi didattici;
- azioni finalizzate alla promozione della mobilità dei docenti, ricercatori e personale non docente.

Mobilità studentesca in uscita

Per affrontare con successo le sfide scientifiche ed economiche della società del futuro, in cui la prossimità geografica perde sempre più di importanza a favore dell'appartenenza a reti transnazionali, il laureato di oggi deve essere in grado di muoversi in un contesto multiculturale. A tal fine, l'Ateneo ha posto in essere una serie di azioni mirate a permettere ad un numero sempre più ampio di studenti di effettuare parte del proprio percorso formativo presso una sede estera. Il principale riferimento per questo tipo di attività è costituito dal programma Erasmus. Questo, noto dal 2014 come Erasmus+, permette due tipi di mobilità:

- a fini di studio;
- a fini di tirocinio.

La prima consente agli studenti di effettuare parte del proprio percorso di studi in una università con cui è attivo un accordo bilaterale Erasmus+. La seconda permette agli studenti di effettuare un periodo di stage presso un'azienda, un centro studi, un ente pubblico o privato. Gli studenti ammessi ad effettuare tale mobilità sono selezionati con criteri meritocratici mediante bandi pubblici. I contenuti formativi della mobilità devono essere concordati fra le due parti prima della partenza dello studente e al suo rientro le attività svolte presso la sede partner vengono riconosciute nella carriera. L'Ateneo ha, inoltre, messo in atto un'accurata rete di monitoraggio delle attività formative svolte dagli studenti in mobilità, registrando un elevato grado di corrispondenza fra i contenuti formativi previsti prima della partenza e quelli effettivamente svolti nel periodo di mobilità. Per ultimo, negli scorsi anni l'Ateneo è risultato vincitore di finanziamenti Erasmus+ per mobilità verso sedi extra-europee, quali Bielorussia, Ucraina, Georgia e Albania.

Osservando la tabella 2.7 si può notare che il numero degli studenti che nell'A.A. 2017-2018 è andato all'estero è aumentato del 30% circa rispetto all'A.A. 2014-2015. Inoltre, l'uscita di studenti in accordi quadro con paesi extra UE è aumentata di quasi il 100%, passando da 52 studenti a 101. È da sottolineare anche il forte aumento, pari ad oltre il 40%, degli studenti in uscita per progetti di Erasmus training.

Tabella 2.7: Studenti in uscita

In uscita	2014-15	2015-16	2016-17	2017-18	2017-18/ 2014-15	2017-18/ 2014-15 (%)
Studenti Erasmus+ Studio	387	419	402	450	63	16,3%
Studenti Erasmus + Tirocinio	186	272	280	261	75	40,3%
Studenti in accordi quadro con paesi extra UE	52	64	89	101	49	94,2%
Totale studenti	625	755	771	812	187	29,9%

Mobilità studentesca in entrata

Elemento fondamentale per l'internazionalizzazione è anche la capacità di accogliere studenti che da sedi europee ed extra-europee vengono a trascorrere un periodo di studio presso l'Ateneo. Anche in questo ambito le azioni sono state numerose, sia nella direzione di promuovere le opportunità formative che nella predisposizione di una capillare attività di accoglienza e di supporto agli studenti in arrivo. Le azioni di promozione vanno dalla partecipazione a fiere internazionali alla messa a punto di partizioni del sito di Ateneo in varie lingue, fra cui si segnala quella estremamente dettagliata in lingua cinese, oltre che quella approfondita in lingua inglese. Le seconde vanno dall'istituzione dello studente "Buddy" (studente che già ha effettuato con successo una mobilità in uscita), con compiti di accoglienza e orientamento, al servizio di supporto nella ricerca dell'abitazione e all'agevolazione nell'accesso ai servizi di assistenza. Nel dicembre 2017, inoltre, l'Ateneo ha siglato una convenzione con l'associazione Erasmus Student Network (ESN) con sede a Perugia per attività di carattere ricreativo e culturale.

Anche gli studenti in entrata, sempre nel medesimo quadriennio di riferimento 2014-2017, sono stati in aumento (+16,7%). Per quanto riguarda nello specifico le singole tipologie di entrata, gli Erasmus+ per Tirocinio sono quelli che hanno avuto l'incremento maggiore. Infatti, sono passati da 39 a 81 mostrando un incremento dell'oltre il 100%.

Tabella 2.8: Studenti in entrata

In entrata	2014-15	2015-16	2016-17	2017-18	2017-18/ 2014-15	2017-18/ 2014-15 (%)
Studenti Erasmus+ Studio	365	420	402	400	35	9,6%
Studenti Erasmus + Tirocinio	39	48	54	81	42	107,7%
Studenti in accordi quadro con paesi extra UE	118	122	163	128	10	8,5%
Totale studenti	522	590	619	609	87	16,7%

Se, invece, si considerano non solo gli studenti in entrata grazie al progetto Erasmus, ma l'intero complesso di studenti stranieri che usufruiscono dell'intera offerta formativa dell'Ateneo, l'insieme di questi studenti nell'A.A. 2017/2018 è stato di 1.398 che rappresentano un incremento di oltre il 10% di quelli presenti due anni prima che erano pari a 1.265 (tab. 2.9).

Tabella 2.9: Studenti Stranieri per tipo di corso

	A.A. 2015-'16	A.A. 2016-'17	A.A. 2017-'18
Corsi di Laurea	1.228	1.303	1.355
Corsi di Formazione perm. e cont.	3	1	1
Dottorati di Ricerca	25	21	31
Master	-----	8	-----
Scuole di Specializzazione	9	7	1
24 cfu	-----	-----	10
Totale complessivo	1.265	1.340	1.398

L'internazionalizzazione dei percorsi didattici

In maniera crescente, il laureato di oggi deve avere la capacità di elaborare concetti avanzati in almeno una seconda lingua. Questa è generalmente costituita dall'inglese, ritenuto sempre più essenziale, specialmente in ambito tecnico. A tal fine, l'Ateneo ha iniziato con successo una serie di attività di internazionalizzazione dell'offerta formativa che oggi conta due lauree magistrali interamente erogate in lingua inglese e oltre 20 accordi su corsi di studio per il rilascio del titolo doppio. Questi ultimi sono accordi che, in virtù di un dettagliato programma di studi concordato in anticipo con la sede partner, permettono ad un certo numero di studenti, selezionati su base meritocratica, di effettuare parte del proprio percorso di studi presso la sede partner. Al termine del percorso, gli studenti conseguono due lauree, ognuna rilasciata dalla sede dove hanno effettuato parte del percorso di studio. Nell'A.A. 2017/2018 l'Ateneo contava oltre 15 percorsi di doppio titolo e il numero è in forte aumento. I paesi coinvolti sono sia europei che extra-europei. All'interno dei percorsi magistrali, inoltre, laddove coerente con il percorso formativo, l'offerta didattica contempla anche l'erogazione di moduli in lingua non italiana, che può essere l'inglese o un'altra lingua di interesse. Questa azione è resa possibile anche dal programma di *Visiting Professor*, che l'Ateneo ha recentemente posto in essere. Nell'ambito di tale programma, l'Ateneo finanzia le attività didattiche svolte in sede da un docente straniero di chiara fama dando così agli studenti la possibilità di interagire con ricercatori provenienti da tutto il mondo.

Mobilità dei docenti, ricercatori e personale non docente

Per l'internazionalizzazione dell'Ateneo è fondamentale il coinvolgimento del personale docente, dei ricercatori e della componente tecnico-amministrativa. Per questo motivo l'Ateneo incentiva la mobilità dei docenti e dello staff prevista nell'ambito del programma Erasmus+. I primi possono effettuare una mobilità al fine di svolgere sia attività didattica che attività di formazione, quest'ultima finalizzata all'acquisizione di metodi e materiali didattici. I secondi possono effettuare mobilità per la formazione, finalizzata allo scambio di buone prassi in ambito amministrativo. Nel complesso la partecipazione è in aumento e osservando i dati nel loro particolare si osserva che sebbene i docenti e ricercatori in entrata siano diminuiti del 15% circa, questi sono stati abbondantemente compensati dal numero di quelli in uscita che si è incrementato di oltre il 35%. Infatti, confrontando il numero totale dei docenti in entrata e uscita nei due periodi di riferimento si ha che nell'A.A. 2014-2015 questi erano pari a 170, mentre tre anni dopo 187. Per quanto riguarda lo staff d'Ateneo in uscita, tale valore è più che raddoppiato, passando da 24 a 50, e in entrata è aumentato di circa il 68%, passando da 28 unità dell'A.A. 2014-2015 alle 47 dell'A.A. 2017-2018.

Per ultimo, grazie ad un finanziamento della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia, nel settembre 2017 l'Ateneo ha messo a bando borse di mobilità in uscita per docenti all'interno degli accordi quadro con sedi extra-europee, finalizzate alla creazione di percorsi didattici con la sede partner o alla definizione e all'approfondimento di progetti di ricerca.

Tabella 2.10: docenti e staff in uscita e in entrata

	2014- 15	2015-16	2016-17	2017-18	2017-18/ 2014-15	2017-18/ 2014-15 (%)
Docenti e ricercatori (in uscita)	85	74	83	115	30	35,3%
Docenti e ricercatori (in entrata)	85	65	69	72	-13	-15,3%
Staff in uscita	24	49	49	50	26	108,3%
Staff in entrata	28	36	45	47	19	67,9%

2.2 La ricerca

2.2.1 Il contesto di riferimento: dalle politiche pubbliche a quelle di Ateneo

Il programma europeo Horizon 2020, il Programma Nazionale per la Ricerca 2015-2020 e la Programmazione regionale FESR 2014-2020 sono i tre piani che delineano gli scenari culturali di riferimento per la Ricerca e la Terza Missione. Questi mirano a creare, entro il 2020, uno Spazio Europeo della Ricerca chiamato ERA (*European Research Area*) e che dovrà garantire all'Europa la così detta "quinta libertà", cioè quella della "circolazione della conoscenza". Tale libertà andrebbe ad aggiungersi alle quattro già sancite dal Trattato dell'Unione, che tutela la libera circolazione di merci, servizi, capitali e lavoratori.

Le politiche nazionali e internazionali per la ricerca e quelle regionali di sviluppo territoriale spingono gli Atenei ad assumere indirizzi strategici che valorizzino la qualità della ricerca e che siano il più possibile coerenti con le "linee emergenti di investimento culturale" definite da quelle politiche.

La qualità dei risultati delle attività di ricerca è sempre più intensivamente misurata dai processi di valutazione nazionale (VQR, AVA-ANVUR, SUA-RD), i cui esiti si traducono in termini di valorizzazione economica ormai, di fatto, strutturale (quota premiale del Fondo di Finanziamento Ordinario - FFO, Fondi per la Programmazione). La ricerca di qualità costituisce un requisito fondamentale per l'accreditamento in ambito sia nazionale che europeo e rappresenta quel differenziale competitivo che consente agli Atenei di consolidare le proprie posizioni, rendendoli capaci di attrarre significative risorse finanziarie e umane.

Nel triennio 2015-2017 l'Ateneo con la sua programmazione strategica ha proposto politiche di sostegno della produttività scientifica dei propri ricercatori. Speciale enfasi è stata posta in azioni annuali e pluriennali volte a migliorare la qualità della produzione scientifica, e dunque la capacità di raggiungere risultati di rilievo sul piano internazionale, sia in termini di visibilità e impatto sull'avanzamento della conoscenza, sia in termini di sforzo e successo progettuale. I piani programmatici politici ed economici hanno previsto investimenti diretti e indiretti dell'Ateneo finalizzati a:

- favorire l'inserimento dei ricercatori in contesti tematici funzionali alla partecipazione agli obiettivi politico-strategici di taglio internazionale, nazionale e locale;
- rispettare e incentivare la ricerca *curiosity driven* nel duplice intento di conservare nicchie di sapere che costituiscono il patrimonio culturale dell'Ateneo, e di produrre nuova conoscenza che possa attivare percorsi di ricerca più applicativa;
- migliorare la collocazione editoriale dei prodotti della ricerca;
- incentivare la partecipazione alle misure internazionali di finanziamento;
- recepire l'orientamento nazionale e internazionale che mira a consolidare e innovare il patrimonio delle infrastrutture necessarie allo svolgimento delle attività;
- attuare piani di comunicazione scientifica che potenzino il ruolo dell'Ateneo come agenzia di divulgazione della conoscenza scientifica.

L'Ateneo ha pertanto attivato le seguenti linee di investimento:

- *Ricerca di base*: l'Ateneo ha salvaguardato la ricerca di base *curiosity-driven*, ma ha anche inteso favorire lo sviluppo di progetti multidisciplinari su tematiche strategiche trasversali che creassero fertili occasioni di interazione e sinergia fra diverse aree;
- *Produzione scientifica di qualità*: l'Ateneo, pur stimolando adeguati livelli di produttività da parte di tutti i ricercatori, ha incentivato modi di produzione e diffusione del sapere di alta qualità e di maggiore impatto sulle comunità scientifiche;
- *Progettualità europea*: l'Ateneo, anche tramite la formazione e l'informazione, ha cercato di orientare i propri ricercatori verso sforzi progettuali sempre più rivolti efficacemente alla partecipazione sulla scena europea;
- *Infrastrutture per ricerca*: l'Ateneo, recependo le direttive nazionali verso la modernizzazione degli ambienti di studio e ricerca, ha rafforzato il proprio impegno a supporto del miglioramento di tutte le infrastrutture, funzionali e gestionali, dedicate alla ricerca;
- *Comunicazione e divulgazione dei risultati della ricerca*: l'Ateneo ha definito come priorità strategica una propria più attiva presenza nella comunicazione, diffusione e divulgazione dei risultati della ricerca.

Tra gli obiettivi raggiunti, nel triennio 2015-2017, appare particolarmente utile ricordare:

- la realizzazione di due tornate (2015 e 2017) di finanziamento diretto di *progetti di ricerca di base*, con risorse assegnate ai Dipartimenti sulla base di un criterio premiale;

- l'istituzione del *Fondo per la mobilità in entrata di Visiting Researchers* di chiara fama internazionale, già menzionato nella parte precedente dedicata all'internazionalizzazione della didattica;
- la competizione per il "*Premio dedicato alle migliori pubblicazioni dei giovani studiosi*, edizione 2016";
- la realizzazione di "*Scienza Infusa*", un percorso di comunicazione delle attività scientifiche dei ricercatori dei 16 Dipartimenti dell'Ateneo che ha coinvolto la cittadinanza in una serie di 16 seminari scientifici.

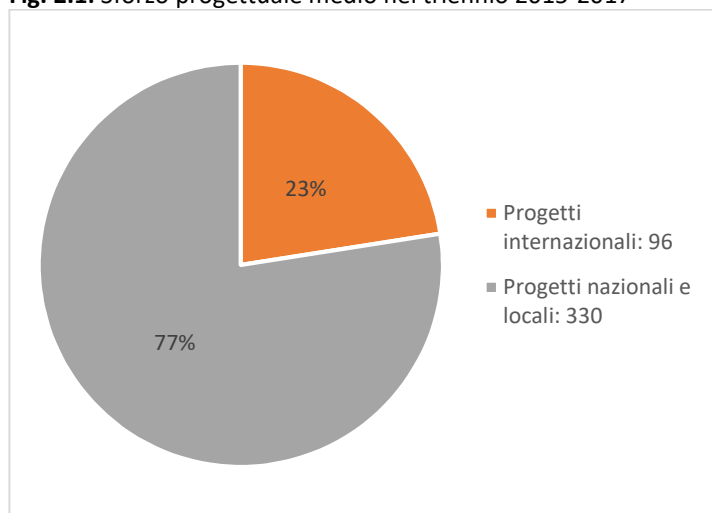
2.2.2 L'attività di ricerca: dallo sforzo progettuale ai finanziamenti

Lo "*sforzo progettuale*"¹, il "*successo progettuale*"² e "*la ricerca commissionata*"³ costituiscono utili indicatori per misurare l'attività di ricerca svolta dagli scienziati del nostro Ateneo.

In termini di *sforzo progettuale*, nel triennio 2015-2017 sono state presentate, annualmente in media, dai ricercatori dell'Ateneo circa 430 proposte progettuali, in risposta a bandi competitivi finanziati da soggetti pubblici/privati (MIUR, altri Ministeri, Regioni, Fondazioni, Unione Europea, Organismi internazionali), con una netta propensione (77% delle proposte) per le misure competitive di taglio nazionale e locale (fig. 2.1). Il rimanente 23% consiste di proposte progettuali di taglio internazionale, di cui la massima parte riguardano il Programma europeo H2020. Queste comportano, solitamente, un maggior onere in termini di ingegnerizzazione delle proposte e di strutturazione dei partenariati: quest'onere e la forte selettività della competizione scoraggiano lo sforzo. Lo sforzo *pro capite* annuale medio, sempre con riferimento al triennio di interesse, è di circa 0,5 proposte progettuali/anno, valore che si attesta intorno a 0,11 se si considerano solo i progetti di taglio internazionale.

A livello di *successo progettuale*, come si può vedere dal grafico in fig. 2.2, la percentuale di progetti ammessi a finanziamento su misure competitive locali e nazionali è di gran lunga superiore alla percentuale di successo dei progetti internazionali. Ciò è chiaramente dovuto sia ad un potenziale statistico (come descritto lo sforzo progettuale internazionale è molto più contenuto), sia ad un più arduo confronto. Il tasso di successo nei progetti internazionali è pari al 20% circa, mentre per i progetti nazionali e locali supera il 55% (va rilevato che questa quota così elevata è legata a una singola misura regionale ad assai elevato tasso di successo).

Fig. 2.1: Sforzo progettuale medio nel triennio 2015-2017

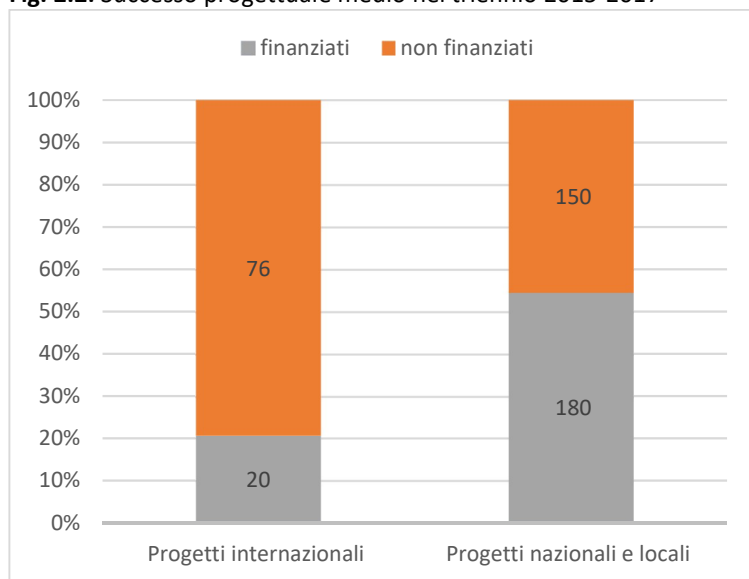


¹ Lo "*sforzo progettuale*" è l'impegno creativo con il quale, in risposta ad una misura competitiva (bandi di finanziamento alla ricerca nazionali o internazionali), i ricercatori singoli o i gruppi di ricerca, anche collegati in partenariati nazionali ed internazionali, formulano e propongono le loro idee progettuali al fine di ottenerne il riconoscimento di valore scientifico e il conseguente finanziamento.

² L'indicatore di "*successo progettuale*" misura invece la capacità dei ricercatori e dei gruppi di ricerca di attrarre finanziamenti tramite le loro proposte progettuali. Il *successo progettuale* si può misurare sia in termini di numero di progetti ammessi a finanziamento che di risorse attratte ed è di fatto un indice della redditività della ricerca istituzionale, ossia della ricerca finanziata con risorse pubbliche nazionali e internazionali.

³ I progetti di ricerca - applicata, industriale, precompetitiva, e, a seconda del grado di maturità tecnologica (TRL - Technology Readiness Level), anche i percorsi di sviluppo sperimentale - vengono finanziati da portatori di interesse esterni che, in funzione di loro bisogni imprenditoriali, sostengono le attività di ricerca, fornendo un apporto rilevante alle entrate complessive per Ricerca.

Fig. 2.2: Successo progettuale medio nel triennio 2015-2017



Non sono però rispettate le medesime proporzioni se si considera la redditività economica del successo progettuale. In questo caso, le risorse di derivazione internazionale costituiscono ben il 41% delle entrate complessive. Lo sforzo progettuale di taglio internazionale, sebbene più oneroso di quello condotto in risposta a misure locali e nazionali, è però di regola molto più remunerativo.

Un indicatore che risulta di fatto un'indiretta misura della maturità tecnologica e della capacità di condurre ricerche al passo con le esigenze più attuali del mondo produttivo è dato dal numero di contratti, e relative entrate, da ricerca commissionata, ovvero la ricerca svolta per interessi di soggetti terzi. Si stipulano annualmente in media circa 180 contratti di ricerca commissionata con un corrispettivo medio annuale di circa su 7,5 milioni di euro.

Il reddito *pro capite* medio annuale derivante dalle entrate complessive per ricerca si attesta su un valore di circa 30mila euro. La quota derivante dalla ricerca istituzionale costituisce all'incirca i due terzi delle entrate totali. La ricerca commissionata è però svolta prevalentemente dalle aree ad alto potenziale tecnologico, di conseguenza il reddito risulta maggiormente concentrato in queste aree.

2.2.3 La valutazione: qualità e futuro della ricerca d'Ateneo

La produzione scientifica (tipicamente articoli in riviste, contributi in volume e monografie) è il fondamentale veicolo di trasmissione e diffusione dei risultati della ricerca e costituisce l'esito più sintetico delle attività di ricerca di un Ateneo. La qualità della ricerca è sottoposta a periodici processi di valutazione nazionale (VQR) per opera di un'agenzia indipendente appositamente istituita: l'ANVUR. La valutazione dei prodotti avviene in modo considerevolmente diverso per le scienze delle cosiddette aree bibliometriche (nrr. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8b, 9 e 11.b – tab. 2.7) e per quelle delle aree non bibliometriche (8a, 10, 11.a, 12, 13 e 14). Le prime privilegiano l'articolo scientifico come veicolo di comunicazione dei risultati; per determinare la qualità degli articoli si fa riferimento a indicatori scientometrici che misurano l'impatto delle riviste e le citazioni dei singoli articoli. Tali indicatori sono basati in ultima analisi sul numero delle citazioni per articolo, registrate da Cataloghi internazionali come Web of Science e SCOPUS. Per le discipline delle aree così dette non bibliometriche (scienze umane ed economico-politico-sociali, discipline umanistiche), caratterizzate fra l'altro per natura da una maggiore frammentazione in tradizioni scientifiche nazionali, la valutazione è prevalentemente affidata alla revisione tra pari, cioè a un giudizio critico affidato a specialisti della materia.

Produzione scientifica

Nel triennio 2015-2017 la produzione totale di pubblicazioni scientifiche, che si attesta su una media incrementale di circa 4.000 prodotti/anno (circa 4 pubblicazioni/*pro capite*/anno) si mantiene stabile. Per le scienze bibliometriche è sicuramente salita, nella scelta della rivista cui fare la proposta di pubblicazione, l'attenzione verso il valore degli indicatori scientometrici. I ricercatori dell'Ateneo si rivolgono dunque più frequentemente a sedi editoriali di prestigio e potenzialmente di maggior valore ai fini della valutazione della

ricerca. Si registra così un aumento sistematico del numero di articoli pubblicati su riviste che si posizionano nei più alti quartili della distribuzione per citazioni e gli stessi articoli, grazie al numero di citazioni nella letteratura scientifica di riferimento, si collocano in livelli più alti delle relative distribuzioni. Data la diversa natura dei sistemi di valutazione, risulta difficile stimare nei periodi intermedi fra gli esercizi VQR l'andamento delle scelte per le scienze così dette non bibliometriche. Anche per queste è comunque interessante notare il progressivo abbandono di sedi editoriali cui non viene riconosciuto un adeguato *status* scientifico.

L'Ateneo nell'esercizio di Valutazione nazionale della Qualità della Ricerca (VQR 2011-2014)

I risultati dell'esercizio VQR 2011-2014, benché fondati sulla produzione di un periodo diverso da quello qui preso in esame, sono stati resi noti al principio del 2017. Sembra perciò opportuno analizzarne brevemente gli esiti (tab. 2.7), anche in considerazione della loro importanza per la definizione della quota premiale del Fondo di Finanziamento ministeriale di spettanza dell'Ateneo. La partecipazione al processo, testimoniata dalla percentuale di prodotti sottoposti a valutazione rispetto agli attesi (ogni ricercatore doveva, di norma, presentare due prodotti), è superiore alla media degli Atenei italiani (95,95% contro il 92% nazionale). Migliora rispetto al precedente esercizio di valutazione (VQR 2004-2010) il tasso di attività dei ricercatori: i prodotti mancanti scendono dal 2,73% all'1,62% rispetto al totale dei prodotti attesi. Sulla partecipazione incide l'astensione volontaria di alcuni ricercatori, che hanno aderito a un movimento di protesta nazionale. Il valore complessivo dei prodotti presentati all'esercizio VQR dall'Università di Perugia è pari al di 1,98% del totale nazionale; per numero di prodotti attesi l'Ateneo pesava il 1,93% del totale. La qualità dei prodotti sottoposti a valutazione è dunque superiore alla media nazionale. Su questa base l'Ateneo si classifica al 33° posto tra 94 istituzioni universitarie italiane sottoposte a valutazione da ANVUR, con un miglioramento rispetto al primo esercizio VQR (2004-2010), quando si classificava 35° su 91.

Il "Fondo per le attività base di ricerca" 2017

L'Ateneo ha ottenuto un risultato decisamente buono nelle valutazioni di Ricercatori e Professori Associati per l'assegnazione del "Fondo per le attività base di ricerca" (FFABR). Il FFABR è stato istituito con la legge di bilancio 11 dicembre 2016 n. 232 ed è una misura di finanziamento rivolta a un'ampia platea di Ricercatori e a un numero più selezionato di Professori Associati. Il FFABR ha inteso assicurare le condizioni minime di ricerca a studiosi non ancora giunti all'apice della carriera che potessero vantare buoni livelli di produttività in termini quantitativi e qualitativi e non avessero a disposizione altre risorse da finanziamenti pubblici, nazionali, europei o internazionali. Sono stati erogate 9466 borse individuali da € 3.000 ciascuna per complessivi € 28.398.000. Hanno conseguite le borse FFABR 251 ricercatori dell'Ateneo perugino, per un equivalente di € 753.000. Il tasso di successo è particolarmente elevato per i Professori Associati, ma supera ampiamente la media nazionale anche per i Ricercatori (tab. 2.7).

Giovani studiosi e futuro della Ricerca nell'Ateneo

L'Ateneo, nel corso del triennio, ha istituito il "Premio annuale per le migliori pubblicazioni di giovani studiosi". La prima edizione del premio si è tenuta nel 2016, e un'altra avrà luogo nel 2018. L'Ateneo ha inteso dare un segno della sua attenzione verso le nuove generazioni di scienziati e incoraggiarne la produzione di ricerca di pregio. I giudizi raggiunti nel processo di revisione valutativa (referee esterni e anonimi) hanno testimoniato un alto livello medio di qualità, in particolare per la frazione di punteggio riguardante l'innovatività dei contenuti. Si tratta di un campione molto rappresentativo delle potenzialità dell'Ateneo e della sua perdurante capacità di produrre una conoscenza di avanguardia.

Tabella 2.11: Valutazione dei prodotti

	Atenei statali			Unipg			Unipg / Atenei statali	
	Organico	Beneficiari		Organico	Beneficiari		Organico	Beneficiari
	valore assoluto	valore assoluto	% su organico	valore assoluto	valore assoluto	% su organico	%	%
Professori associati	18.959	2.342	12,35	399	69	17,29	2,1	2,95
Ricercatori universitari	14.024	7.124	37,73	323	161	47,64	2,3	2,02
Ricercatori a TD	4.856			59	21		1,21	
Totale	37.839	9.466	25,02	781	251	32,14	2,06	2,65

2.3 La terza missione

2.3.1 Premessa

Negli ultimi anni gli atenei italiani si sono aperti alla così detta “Terza Missione”. Infatti, didattica e ricerca non sono più le “uniche” attività svolte dagli Atenei italiani, ma a queste sono state affiancate una serie di attività con le quali le università entrano in interazione diretta con la società non solo attraverso la valorizzazione economica della conoscenza, ma anche attraverso l’arricchimento culturale e sociale del territorio e attraverso la produzione di beni dal contenuto culturale, sociale ed educativo. L’Ateneo perugino fin da subito si è speso in tale direzione e in particolare negli ultimi anni sono state sviluppate notevoli iniziative che qui di seguito sono riportate.

2.3.2 L’attività di supporto all’innovazione tecnologica

Le principali attività e i risultati ottenuti nel perseguimento dell’obiettivo istituzionale di Terza Missione dall’Ufficio I.L.O. e Terza Missione nell’anno 2017 sono riconducibili alle attività di seguito sinteticamente descritte.

Gestione e valorizzazione della Proprietà Intellettuale attraverso l’attività di brevettazione

La presente attività ha riguardato la tutela e la valorizzazione dei diritti di proprietà industriale e intellettuale dei ricercatori dell’Ateneo attraverso un costante supporto tecnico-amministrativo al fine di tutelare i risultati della ricerca dello Studium. Le invenzioni di proprietà dell’Università degli Studi di Perugia consistono al 31/12/2017 di 25 brevetti, alcuni dei quali detenuti in comproprietà con altri Atenei e centri di ricerca nazionali e internazionali.

Supporto tecnico-progettuale all’avvio di spin-off della ricerca

In questo ambito l’attività di Terza Missione ha consentito la costituzione di 50 *spin-off* della ricerca di Ateneo la cui distribuzione percentuale per Dipartimento di provenienza è descritta nella tabella sotto riportata: l’elenco include tutte gli *spin-off* censiti, anche quelli non più attivi. Le società *spin-off* cessate sono 10, mentre quelle attive prima dell’entrata in vigore del regolamento *spin-off* erano 6. Da una prima analisi dei dati emerge il significativo risultato che la gran parte dei Dipartimenti, in particolare 13 su 16, hanno attivato almeno uno *spin-off* nel corso degli ultimi anni. Questo è un dato particolarmente significativo perché mostra un diffuso livello di ricerca avanzata e spendibile in attività economica d’impresa. Ovviamente i due dipartimenti di ingegneria (Ingegneria e Ingegneria Civile ed Ambientale) hanno oltre la metà del totale degli *spin-off* accademici, ma anche i Dipartimenti a vocazione umanistica hanno comunque dei numeri interessanti. Per esempio, Giurisprudenza, Lettere-Lingue, Letterature e Civiltà Antiche e Moderne ed Economia hanno, insieme, il 14% del totale degli *spin-off*.

Contratti di ricerca e consulenza

Le attività di Terza Missione sono consistite anche nell’assistenza nella tutela e valorizzazione dei diritti di proprietà industriale e intellettuale nell’ambito di contratti di ricerca con soggetti esterni che prevedano lo sfruttamento economico del *know-how* derivante da contratti e convenzioni con società ed enti esterni all’Ateneo.

Tabella 2.12: Numero di Spin-off e relativa percentuale sul totale d’Ateneo

Dipartimento	Spin-off	Percentuale sul totale dell’Ateneo
Ingegneria	20	40%
Ingegneria Civile ed Ambientale	6	12%
Chimica, Biologia e Biotecnologie	4	8%
Giurisprudenza	3	6%
Fisica e Geologia	4	8%
Matematica e Informatica	2	4%
Medicina Veterinaria	3	6%
Medicina Sperimentale	1	2%
Lettere - Lingue, Letterature e Civiltà Antiche e Moderne	2	4%
Medicina	1	2%
Scienze Agrarie, Alimentari ed Ambientali	1	2%
Economia	2	4%
Scienze Chirurgiche e Biomediche	1	2%
TOTALE	50	100%

Organizzazione della 14ma Start Cup Umbria (edizione 2017)

La gestione delle quattordici edizioni della Business Plan Competition Start Cup Umbria ha comportato un'intensa attività gestionale e amministrativa. Durante le ultime tre edizioni della *Start Cup* sono stati distribuiti ai progetti di impresa vincitori 23.605 € di premi come contributi in conto capitale. Tale importo è stato finanziato prevalentemente con fondi di Ateneo e con l'apporto di sponsor privati.

Figura 2.3: Il Magnifico Rettore, Franco Moriconi e il Prof. Loris Nadotti alla conferenza stampa di presentazione della edizione 2018 della Start Cup Umbria



Network per la valorizzazione della ricerca universitaria

Questa attività è stata sviluppata grazie alla partecipazione nei due principali network operativi a livello nazionale: il PNIcube e il Netval, di cui l'Ateneo è socio fondatore.

Ricerca con le imprese

In questo settore l'Ateneo ha offerto le proprie competenze scientifiche e tecniche per l'individuazione di soluzioni tecnologiche *ad hoc* per le imprese. Ciò è avvenuto tramite la segnalazione di gruppi di ricerca da coinvolgere in programmi di sviluppo ed innovazione tecnologica in ambito commerciale.

Percorsi di formazione integrativa

Questi sono destinati ai dottorandi dell'Ateneo nel campo della gestione e valorizzazione dei risultati della ricerca e della proprietà intellettuale. Le attività di Terza Missione d'Ateneo in questo ambito hanno riguardato anche la predisposizione di moduli formativi online in materia di gestione e valorizzazione dei risultati della ricerca e della proprietà intellettuale.

2.3.3 Il sistema museale

Il CAMS, Centro di Ateneo per i Musei Scientifici, è un centro di servizi dello *Studium* fondato a metà degli anni '90 del secolo scorso con lo scopo prioritario di conservare, documentare e valorizzare il patrimonio culturale rappresentato dalle collezioni scientifiche e dagli orti dell'Ateneo. Il materiale presente all'interno del CAMS proviene, già a partire dalla fine del Settecento, dal lascito di scienziati, naturalisti ed esploratori. Molta parte di tale materiale ha un considerevole valore storico a livello internazionale, poiché, tra le altre cose, proviene da aree extra-europee. L'istituzione del CAMS ha permesso di riconsiderare sotto un'ottica educativa, didattica e scientifica le raccolte dell'Ateneo, già patrimonio dell'antica Libera Università di Perugia.

Oltre alla gestione delle collezioni scientifiche e degli orti dell'Ateneo, il Centro svolge attività e servizi anche nell'ambito dell'ideazione, progettazione e realizzazione di strutture espositive, temporanee e permanenti, a sostegno sia della didattica universitaria, sia dell'educazione naturalistica in ambito extra-universitario. Per fare ciò il Centro si avvale dei più moderni mezzi di comunicazione della museografia e museologia scientifica. Inoltre, il Centro si occupa, in generale, della diffusione della cultura scientifica attraverso:

- la promozione della museologia scientifica;
- la facilitazione della ricerca naturalistica in ambito locale, nazionale ed internazionale;
- l'elaborazione delle attività atte a favorire la conservazione della biodiversità;
- l'incentivazione dello studio e della tutela dell'ambiente.

Pertanto, la funzione assunta recentemente dal CAMS va ben oltre la gestione delle collezioni scientifiche dell'Ateneo e, quindi, rientra nel contributo dato dall'Università al territorio regionale nell'ambito dell'attività di Terza Missione. La Terza Missione rappresenta l'obiettivo strategico che il CAMS ha inteso perseguire in questi anni e continuerà per i prossimi attraverso l'incremento dei suoi già ricchi progetti di educazione, didattica e ricerca nell'ambito della museografia, museologia scientifica e la gestione degli orti. Afferiscono al CAMS dieci Dipartimenti dell'Ateneo (tabella 2.13).

Tabella 2.13: Dipartimenti afferenti al CAMS

1. Chimica, Biologia e Biotecnologie
2. Fisica e Geologia
3. Ingegneria Civile ed Ambientale
4. Lettere - Lingue, Letterature e Civiltà Antiche e Moderne
5. Matematica e Informatica
6. Medicina Sperimentale
7. Scienze Chirurgiche e Biomediche
8. Medicina Veterinaria
9. Scienze Agrarie, Alimentari e Ambientali
10. Scienze Farmaceutiche

Il CAMS è socio dell'Associazione Nazionale dei Musei Scientifici Italiani (ANMS). Inoltre, gli orti e i musei universitari sono inseriti nel Sistema Museale della Regione dell'Umbria e nella Rete Italiana dei Musei Universitari.

Il pubblico a cui orti e musei universitari si rivolgono, a parte quello della didattica universitaria, è molto variegato e le numerose attività organizzate sono fruite dagli studenti di scuole di ogni ordine e grado, appassionati esperti, turisti e visitatori occasionali. Le iniziative culturali proposte nel territorio regionale, anche nell'ambito di importanti appuntamenti scientifici nazionali e internazionali, come ad esempio SHARPER - La Notte Europea dei Ricercatori, La Notte Europea dei Musei, il Darwin Day, la Settimana della Cultura Scientifica e Tecnologica, Mammalia e BiodiversaMente Festival dell'Ecoscienza, sono spesso finalizzate allo sviluppo di forme innovative di cooperazione all'interno della comunità locale e di interscambio culturale tra popoli e civiltà diverse per la diffusione della cultura scientifica. L'intento è di contribuire alla lotta contro l'esclusione e l'emarginazione sociale tramite l'accesso alla cultura scientifica quale strumento per il recupero dell'eredità culturale del territorio: un museo per tutti e per tutte le età.

In termini di progetti di ricerca, didattici e culturali, gli orti e i musei universitari annoverano molteplici collaborazioni con musei, enti pubblici e privati e istituzioni del territorio regionale, fra i quali:

- Musei (Museo dell'Accademia di Belle Arti di Perugia, il Museo paleontologico "Luigi Boldrini" di Piegara (PG), il Museo di storia naturale e del territorio di Città della Pieve (PG), il Museo dei cicli geologici di Allerona (TR), il Museo vulcanologico di San Venanzo (TR), il Museo "Il tamburo parlante" di Montone (PG);
- Istituzioni locali (la Regione Umbria, Comune di Città della Pieve, Comune di Allerona, Comune di Avigliano Umbro, Provincia di Perugia, Comune di Deruta, Comune di Marsciano, Comune di Foligno);
- Soprintendenza per i beni archeologici dell'Umbria;
- Scuole (Istituto omnicomprensivo Mameli di Deruta, Istituto istruzione superiore artistica classica professionale di Orvieto, Liceo Artistico "Giuseppe Mazzatinti" di Gubbio, Liceo artistico "Bernardino di Betto" di Perugia, Liceo artistico "Guglielmo Marconi" di Foligno);
- Università (Università per Stranieri di Perugia e Accademia di Belle Arti "Pietro Vannucci" di Perugia);
- Fondazioni (Fondazione per l'Istruzione Agraria in Perugia).

Molteplici anche i piani e i progetti che gli orti e i musei dell'Ateneo seguono in ambito nazionale e internazionale in collaborazione con enti locali, istituti di ricerca, musei e associazioni scientifiche e culturali. In particolare, nel panorama internazionale alcuni progetti di cooperazione, studio e ricerca hanno interessato l'Africa (Tanzania, Etiopia) e il Sud America (Perù). In proposito il CAMS, in collaborazione con la

SGI (Società Geografica Italiana), ha istituito e fondato in Etiopia il "Centro studi O. Antinori", meta di attività di geoturismo, oltreché sede e base logistica di ricerche naturalistiche di base ed applicate.

Geograficamente il CAMS è dislocato in due principali aree: Perugia e Casalina. A Perugia si trova la Gipsoteca, l'orto medioevale e l'orto botanico, mentre a Casalina vi è il laboratorio di storia dell'agricoltura, il museo di anatomia umana, la galleria di matematica e la galleria di storia naturale. Di seguito sono presentate le rispettive attività.

I musei di Perugia e gli orti

La *Gipsoteca*, cioè la costituzione della raccolta di gessi (formati su originali greci, etruschi e romani), si deve al Prof. Filippo Magi (Firenze 1905-1986), professore ordinario di Archeologia e Storia dell'arte greca e romana e di Etruscologia e Antichità Italiche presso la Facoltà di Lettere e Filosofia nell'Ateneo perugino dal 1960 al 1975. La collezione, nata fra 1962 e 1970 in stretto rapporto all'Istituto di Archeologia dell'Università di Perugia, è attualmente ospitata presso gli spazi degli antichi magazzini del cinquecentesco Palazzo Pontani, in pieno centro storico. La Gipsoteca si sviluppa su due piani espositivi, occupando una superficie complessiva di circa 280 mq. La collezione di gessi offre una visione antologica dei capolavori dei maestri dell'antichità classica e permette di esaminare copie di oltre 85 opere, tra le più significative della scultura antica, di arte greca, etrusca e romana. Nel corso degli anni i gessi sono stati sottoposti a interventi di manutenzione e conservazione solo in modo saltuario e senza un preciso programma di mantenimento, ma nel 2017, grazie ad un contributo del Sistema Museale Regionale cofinanziato dall'Ateneo di Perugia, è stato possibile intervenire sulle opere della collezione al fine di conservarle in modo idoneo tramite una serie di attività di pulitura, consolidamento e restauro.

Figura 2.4: La Gipsoteca



L'*Orto Medioevale* dell'Università degli Studi di Perugia sorge su un colle che fu il primo possedimento del monastero benedettino di San Pietro proprio dove sorgeva l'antica cattedrale. Si tratta di un giardino annesso all'antica abbazia benedettina risalente all'anno 965, che include importanti elementi storici ed architettonici. La sistemazione attuale intende illustrare le caratteristiche dei giardini monastici valorizzando i manufatti architettonici presenti al suo interno. Anche la scelta e la collocazione di alcune piante è stata realizzata sulla base di criteri religiosi e culturali permettendo così al giardino di rievocare miti e credenze tipiche del medioevo umbro. La planimetria dell'attuale Orto prende a modello l'*Hortus Conclusus* dei monasteri: un giardino circoscritto da mura dove si coltivavano piante medicinali e alimentari.

Figura 2.5: L'Orto Medievale



L'Orto botanico di Perugia ha una lunga tradizione che risale al 1720, quando venne realizzata a Porta Pesa la prima struttura dell'Ateneo destinata all'*Ostensio simplicium* (esposizione delle piante medicinali). L'istituzione svolge attualmente funzioni didattico-educative e tecnico-scientifiche in vari settori: è supporto basilare ad attività scientifico-didattiche istituzionali e a programmi per la promozione della cultura naturalistica ed ambientale. Il pubblico a cui l'Orto si rivolge è ampiamente assortito sia dal punto di vista dell'età dei frequentatori che della loro tipologia. La struttura svolge quindi un'importante funzione di promozione culturale. L'Orto botanico collabora inoltre con l'Orto sociale del Dipartimento DSA3 per la valorizzazione degli spazi verdi coltivati dagli studenti, delle scuole elementari e universitari, e dai residenti di Borgo XX Giugno.

Il Polo Museale Universitario di Casalina di Deruta (PG)

Le collezioni naturalistiche della *Galleria di Storia Naturale* dell'Università degli Studi di Perugia rappresentano il frutto delle attività di vari studiosi del passato, a cominciare dal fisico Luigi Canali (1759-1841) che, nella prima metà dell'Ottocento, costituì una ricca collezione di minerali, rocce e fossili. In seguito, ad opera di celebri naturalisti, come il padre degli esploratori italiani, l'umbro Orazio Antinori (1811-1882), e Andrea Batelli (1855-1917), furono allestite importanti raccolte che rappresentarono il fulcro del Museo Zoologico della Libera Università di Perugia, fondato dallo stesso Batelli nel 1885. La Galleria è collocata nei locali che ospitavano la ex Manifattura Tabacchi della frazione di Casalina in Via Risorgimento (Deruta, PG), consentendo così anche un interessante recupero di uno dei tanti edifici industriali, poi dismessi, presenti nella regione. Le diverse collezioni, finalmente ricomposte presso la Galleria di Casalina, rappresentano le più ricche e interessanti raccolte naturalistiche dell'intera regione e come tali rivestono un ruolo scientifico, conoscitivo, didattico e sociale primario. Tali raccolte rappresentano un vero e proprio punto di riferimento per tutte le realtà, dall'Università ai Centri per l'Educazione Ambientale, fino alle più disparate Associazioni culturali e ambientaliste e ai singoli cittadini, che si occupano in Umbria dei più diversi aspetti del variegato mondo delle Scienze Naturali. Inoltre, le diverse collezioni sono in grado di "competere" con il più ampio panorama delle migliori realtà museali nazionali. La Galleria di Storia Naturale organizza numerose attività per rendere più pratiche, vive e stimolanti le visite alle proprie strutture. Tra queste figurano:

- visite guidate generali e calibrate per le più disparate fasce d'età e tipologie di pubblico;
- percorsi tematici, seminari e corsi che si avvalgono dell'osservazione diretta dei campioni;
- spettacoli teatrali e musicali;
- attività ludiche per i più piccoli;
- pacchetti didattici su argomenti specifici relativi ai diversi aspetti del mondo naturale.

Figura 2.6: La Galleria di Storia Naturale



La *Galleria di Matematica*, inaugurata nel 2014 presso il Polo Museale Universitario di Casalina (Deruta-PG), nasce dalla collezione di oggetti matematici progettati e realizzati da Emanuela Ughi. L'esperienza fisica con i materiali della Galleria vuole rassicurare tutti coloro che pensano di non essere in condizione di comprendere la matematica, dimostrandogli che in realtà ciò è possibile. Da qui nasce l'idea di questa raccolta, che cerca di mostrare come la matematica possa essere divertente ma anche uno stimolante insieme di idee per risolvere importanti problemi. La Galleria raccoglie degli *exhibits*, rompicapo, giochi che permettono di avvicinare il visitatore a idee, concetti e teoremi matematici, come in vari moderni Science Centers, a differenza dei quali, però, nasce in ambito accademico e porta con sé il valore dello studio e delle competenze che l'Università è chiamata a condividere con la società e il suo territorio.

Il *Museo di Anatomia Umana* vanta una storia di più di due secoli, essendo stato fondato nel 1814 dal famoso medico perugino Cesare Massari.

Figura 2.7: Il Museo di Anatomia Umana



Il nuovo allestimento del Museo, inaugurato nel 2017 presso il Polo Museale Universitario di Casalina, è stato suddiviso in tre sezioni che documentano come l'anatomia è stata percepita nel corso del tempo dai docenti e dal pubblico. La prima sezione è quella dell'anatomia artificiale, dove sono esposte le opere d'arte realizzate tra il 1600 e il 1830 da pittori, scultori e incisori con lo scopo di evitare il disgusto derivante dall'utilizzo di veri corpi umani. La seconda sezione, dedicata all'anatomia naturale, è costituita dai reperti ottenuti tra il 1830 e il 1930 da corpi reali, gli unici in grado di assicurare quel rigore scientifico che era ormai preteso da una disciplina sempre più specializzata. La terza ed ultima sezione è quella dell'antropologia criminale, una pseudoscienza creata intorno al 1875 dallo studioso Cesare Lombroso, che ricercava in alcune caratteristiche morfologiche e fisiologiche una propensione degli individui al delitto. L'idea che si è voluta comunicare è quella di un museo moderno, creando un luogo privilegiato nel dialogo tra la scienza e la società. Infine, il *Laboratorio di Storia dell'Agricoltura* è stato costituito per esporre parte del materiale scientifico e didattico prodotto dalla Facoltà di Agraria di Perugia nel corso del tempo. Al suo interno si ripercorrono le tappe più importanti dell'evoluzione delle scienze agrarie degli ultimi due secoli. Le raccolte, attinenti alla meccanica agraria, testimoniano il passaggio da una tecnologia basata sull'uso del legno e del traino animale ad una tecnologia basata sull'uso dell'acciaio e dei motori a combustione interna.

2.3.4 Le attività sportive

La promozione della pratica sportiva da parte dell'Ateneo, che si rivolge ai suoi studenti, docenti e personale TAB, è uno degli obiettivi perseguiti dalla governance dell'Università nella ferma convinzione che essa rappresenti un importante fattore di crescita umana e sociale per l'Ateneo stesso e per l'intero territorio. In tale prospettiva, sono stati fondamentali i moderni ed attrezzati impianti in dotazione, la cui gestione è affidata al CUS Perugia che, dalla sua fondazione nell'ormai lontano 1946, ha dato impulso alla vita sportiva dell'Ateneo, formando atleti che hanno conseguito affermazioni significative in numerose discipline.

In particolare, gli impianti si collocano in:

1. Perugia, via Tuderte, recentemente ristrutturati, consistenti in (figura 2.8):
 - tre campi da calcetto;
 - un campo polivalente (tennis, volley e basket) in materiale sintetico e coperti da una tensostruttura rimovibile;
 - due campi da tennis in terra rossa all'aperto;
2. Perugia, Centro Sportivo G. Bambagioni, fiore all'occhiello dell'Ateneo, dotato di (figure 2.9 e 2.10):
 - due campi da tennis in terra rossa;
 - un campo polivalente (calcio a 5 e tennis) coperto da una tensostruttura rimovibile;
 - una piscina;
 - un campo da calcio;
 - un campo da beach-volley;
 - una sala riunione;
3. Perugia, presso la sede del Corso di laurea in Scienze Motorie. Qui, come da tradizione, sono stati tenuti Corsi di Judo, Karate, Difesa personale, Corpo libero e Allenamento funzionale.

La fruizione degli impianti è riservata ai titolari della tessera CUS (destinata a studenti, docenti e personale TAB), dal costo annuale simbolico di 5 euro. Con la medesima tessera, grazie ad una recente convenzione con l'Onaosi, è possibile usufruire anche della palestra del Collegio Onaosi di Elce. Nel corso del triennio 2015-2017 sono state numerose le iniziative riservate a studenti, docenti e personale TAB. Sono stati attivati, infatti, numerosi corsi, dai costi assai contenuti, presso la suddetta palestra di Elce: Dance & Tone, Difesa personale femminile, Pilates, Yoga, Piloxing, Sport da Ring, Step & Total Body, Zumba, che hanno avuto molto successo. Nella medesima palestra sono state attivate delle attività di Basket e Volley, richieste dagli studenti dell'Ateneo.

Per quanto riguarda l'attività amatoriale, il CUS Perugia ha organizzato - presso il Centro G. Bambagioni, fin dal 2016, anno in cui il Centro medesimo è stato riacquisito dall'Ateneo - il Campus estivo destinato ai bambini fra i 5 e i 12 anni. Alle undici settimane del Campus hanno partecipato, nel 2016, 150 bambini che hanno potuto provare numerose discipline sportive quali: volley, calcio, judo, rugby, atletica e tennis. Tutto ciò si è svolto secondo un format in cui alle attività suddette è stata abbinata una sana educazione alimentare. Sull'onda del buon risultato ottenuto, il CUS Perugia ha riproposto il Campus estivo per il 2017. Grazie

soprattutto all'appeal delle scuole di tennis, calcio, volley e rugby, il numero dei partecipanti è quasi raddoppiato, salendo da 150 a 291.

Figura 2.8: I campi coperti di via Tuderte



Figura 2.9: I campi da tennis del Centro sportivo Bambagioni

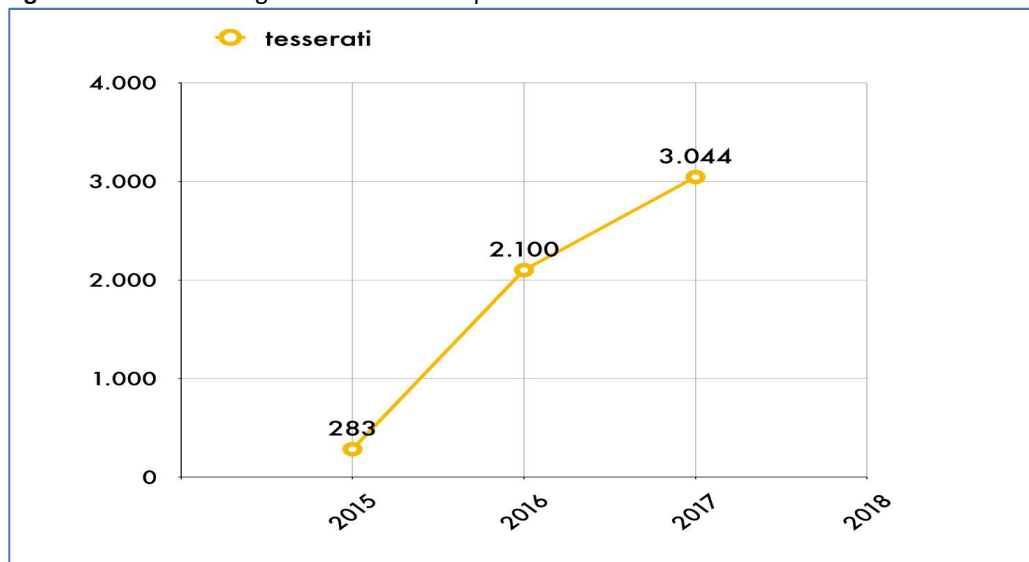


Figura 2.10: La piscina del Centro sportivo Bambagioni



La qualità e la quantità delle presenti iniziative, la disponibilità di impianti moderni ed attrezzati e i costi assai ridotti hanno fatto sì che il numero degli iscritti al CUS Perugia crescesse esponenzialmente. Infatti, si è passati dai modesti 283 tesserati nel 2015 ai 2.100 nel 2016 e ai 3.044 nel 2017 (fig. 2.11). A determinare questo straordinario risultato ha contribuito la riacquisizione del Centro Sportivo G. Bambagioni.

Figura 2.11: Numeri degli iscritti al CUS nel periodo 2015-2017



Per ultimo, è giusto ricordare i prestigiosi risultati ottenuti dal CUS Perugia, in primis la Stella d'oro al merito sportivo conferitagli dal CONI nel 2017. Sono stati numerosi, inoltre, i successi dei suoi atleti: nelle arti marziali, alle medaglie d'oro e d'argento, conquistate nel 2015 e nel 2016 si sono aggiunti, nel 2017, un titolo europeo cadetti e una medaglia d'oro ai Campionati Mondiali di Bucarest. Anche nell'atletica femminile sono stati ottenuti, nel 2017, lusinghieri successi: la promozione in Serie Oro, il titolo europeo di marcia e le medaglie d'argento nel salto in alto e nella staffetta cross ai Campionati Italiani.

2.3.5 Il sistema bibliotecario

Il sistema bibliotecario d'Ateneo, coordinato dal Centro Servizi Bibliotecari (CSB), comprende strutture bibliotecarie con sedi decentrate e strutture tecnico-amministrative centralizzate. Queste sono organizzate al meglio per soddisfare le esigenze della ricerca, della didattica e dell'utenza che usufruisce dei servizi.

Dodici biblioteche specializzate, e articolate in 16 punti di servizio, con riferimento ad una o più aree scientifico-disciplinari, e il Fondo antico della Sala del Dottorato offrono un'offerta di circa 766.000 documenti. Questi, in particolare, sono costituiti da (tab. 2.14):

- un patrimonio bibliografico complessivo di circa 707.800 risorse, delle quali 690.000 monografie, 17.000 titoli di riviste cartacee e 800 documenti su supporto fisico non cartaceo;
- 58.195 risorse elettroniche, delle quali circa 30.000 di periodici elettronici, 45 banche dati e 27.950 e-book sottoscritti e accessibili in rete d'Ateneo. Tutti questi documenti, per la maggior parte, sono consultabili anche in maniera integrata, insieme a risorse accademiche ad accesso aperto.

Dislocate in vari punti delle città di Perugia e di Terni, in prossimità delle strutture didattiche, le biblioteche sono aperte con orario continuato, 5 giorni a settimana.

Nelle biblioteche è possibile:

- accedere e usufruire dei servizi con l'app Unipass, utilizzando le credenziali uniche di Ateneo;
- ottenere consulenza e assistenza nello svolgimento delle ricerche e nella redazione delle bibliografie;
- consultare liberamente il materiale librario organizzato prevalentemente a scaffale aperto;
- accedere a Internet da postazioni fisse messe a disposizione o collegarsi alla rete Wi-Fi utilizzando propri dispositivi mobili;
- prendere libri in prestito a domicilio;
- ottenere libri o articoli di riviste non posseduti dalle biblioteche d'Ateneo attraverso i servizi di prestito interbibliotecario e fornitura di articoli in copia;

- riprodurre, nel rispetto della legge sul diritto d'autore, materiale librario necessario al proprio studio;
- delegare a terzi, qualora ci si trovi in condizioni particolari e gravi tali da impedire in modo permanente o temporaneo (medio-lungo) l'accesso in autonomia alle biblioteche e ai relativi servizi;
- fruire di apposite postazioni, destinate ad utenti con disabilità visive e/o motorie, per accedere in modo facilitato alle informazioni bibliografiche e ai materiali presenti in biblioteca, con la consulenza del personale;
- presentare proposte di acquisto per l'accrescimento delle collezioni librarie e documentali;
- partecipare a incontri di presentazione delle biblioteche e dei loro servizi per ottenere formazione per acquisire competenze nell'utilizzo delle risorse bibliografiche;
- ottenere assistenza specializzata per la consultazione di materiale librario antico, raro e di pregio conservato presso la Sala del Dottorato e l'Archivio storico dell'Ateneo o nelle singole biblioteche;
- avere a disposizione la documentazione prodotta dalle istituzioni dell'UE e le pubblicazioni attinenti presso il Centro di Documentazione Europea;
- svolgere attività di collaborazione retribuita per 150 ore, rivolta agli studenti iscritti, e stage al termine dei quali ottenere, in alcuni casi, crediti formativi;
- utilizzare spazi dedicati per studio individuale o per piccoli gruppi su prenotazione.

Inoltre, attraverso una rete esterna, da computer non collegati direttamente all'Università di Perugia e mediante il servizio VPN, 24 ore su 24 è possibile fare ricerche nel Catalogo, nelle risorse elettroniche e nell'Archivio della ricerca di Ateneo da un unico punto di accesso, localizzare libri e riviste cartacee possedute, ottenere con la stessa ricerca l'accesso alle risorse digitali in abbonamento e gratuite (banche dati, periodici elettronici, raccolte di e-book) scaricando direttamente i documenti di proprio interesse; rinnovare i propri prestiti e prenotare libri; visitare le pagine del Portale del CSB per ottenere informazioni, accedere ai servizi e alle risorse, scaricare modulistica.

Il CSB, sulla base di protocolli di coordinamento e convenzioni, collabora con il Sistema Bibliotecario Comunale, con l'Università per Stranieri di Perugia e con altre istituzioni culturali e ordini professionali, per migliorare i servizi offerti e, in particolare, per favorire un più ampio accesso degli utenti alle biblioteche.

La tabella riporta i dati relativi al CSB per l'anno 2017, sia come consistenza sia come circolazione dei documenti.

Tabella 2.14: principali indicatori del *Centro Servizi Bibliotecari nell'anno 2017*

Biblioteche	12
Punti di Servizio	16
Offerta documentale (Patrimonio documentario e risorse elettroniche)	765.995
Patrimonio documentario: <u>707.800</u>	<ul style="list-style-type: none"> • di cui: libri 690.000 • di cui: titoli di periodici 17.000 • di cui: materiale su supporto fisico non cartaceo 800
Risorse elettroniche: <u>58.195</u>	<ul style="list-style-type: none"> • di cui: libri elettronici 27.950 • di cui: periodici 30.200 • di cui: banche dati 45
Abbonamenti a periodici cartacei	952
Spazi di consultazione (nr. posti a sedere)	1.331
Postazioni elettroniche di consultazione	78
Circolazione documentale totale: 32.201	<ul style="list-style-type: none"> • di cui: prestiti e rinnovi 25.100 • di cui: prestiti interbibliotecari 899 • di cui: articoli inviati/ricevuti 6.202
Download articoli	359.719

PARTE TERZA

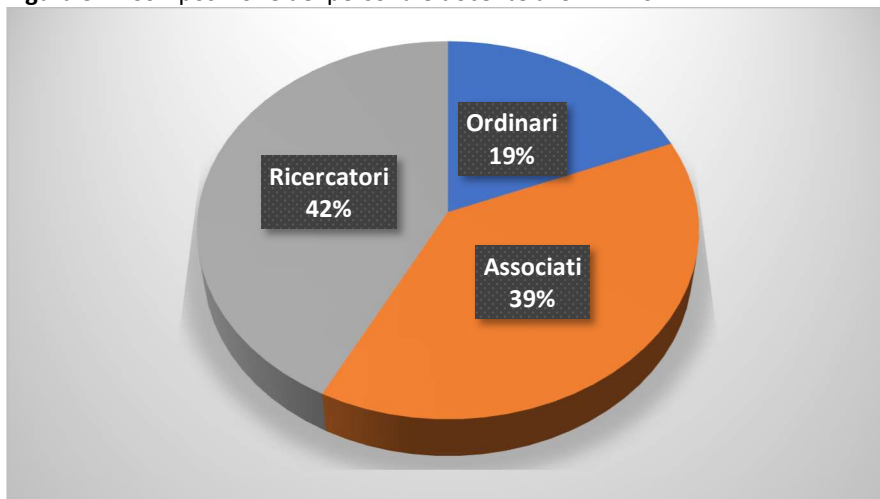
LE RELAZIONI CON GLI STAKEHOLDER

3.1 Il personale docente, ricercatore e tecnico-amministrativo

3.1.1 I docenti e i ricercatori

Il personale docente e i ricercatori al 31 dicembre 2017 ammontavano a 1.052 unità, di cui 198 professori ordinari, 408 professori associati e 446 ricercatori, tra i quali 316 di ruolo e 130 a tempo determinato (fig. 3.1).

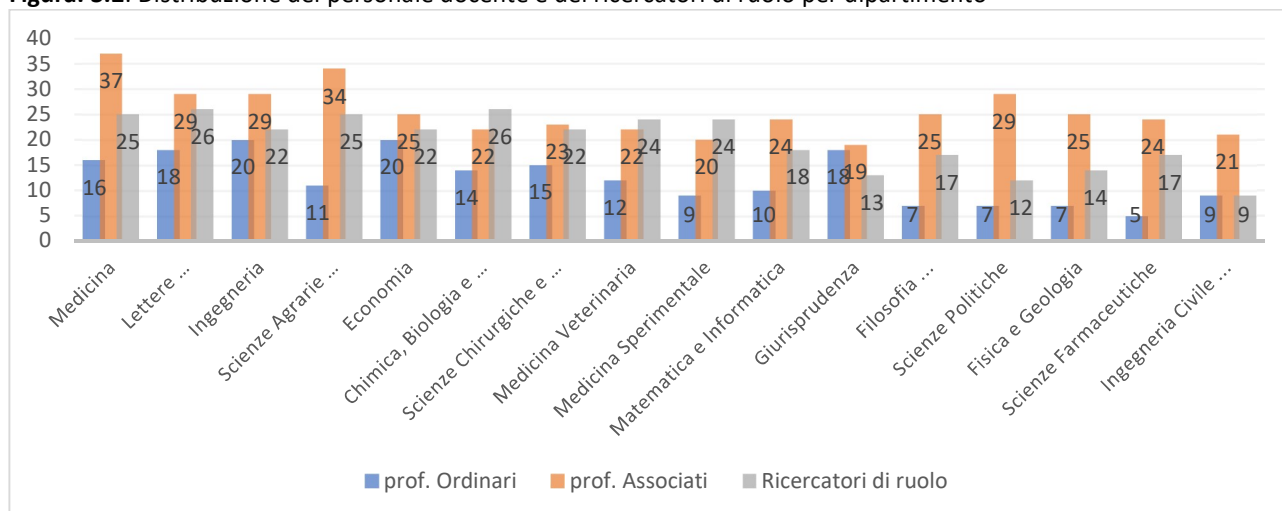
Figura 3.1: Composizione del personale docente al 31.12.2017



Il rapporto tra il numero dei professori ordinari ed il totale dei professori di prima e seconda fascia, che al 31 dicembre 2016 era al 36,10%, al 31.12.2017 è sceso al 32,67%, in linea con la politica nazionale di riequilibrio della piramide verticistica del corpo docente.

Analizzando la distribuzione del personale docente e dei ricercatori di ruolo si osserva che il Dipartimento di Medicina è quello con il maggior numero di personale, cioè 78 unità: di cui 16 ordinari, 37 associati e 25 ricercatori di ruolo. Diversamente, il Dipartimento di Ingegneria civile ed ambientale è il più piccolo in termini numerici avendo 39 unità afferenti ad esso e suddivise in: 9 ordinari, 21 associati e 9 ricercatori di ruolo.

Figura 3.2: Distribuzione del personale docente e dei ricercatori di ruolo per dipartimento



L'analisi dell'età media del corpo docente e dei ricercatori di ruolo, questa volta però condotta per aree scientifiche e non per dipartimento d'appartenenza come prima, mostra che l'Area 14 - SCIENZE POLITICHE E SOCIALI è quella ad avere l'età media più elevata tra gli ordinari d'Ateneo con una età media di 65 anni. Invece, l'area 12 - SCIENZE GIURIDICHE è la più giovane sia per quanto riguarda gli ordinari, con una età

media di 57 anni, sia per quanto riguarda gli associati con 48 anni. Quest'ultimo valore è condiviso con l'area 13 - SCIENZE ECONOMICHE E STATISTICHE. Invece, l'area più "anziana" tra la seconda fascia è rappresentata dalla 10 - SCIENZE DELL'ANTICHITÀ, FILOLOGICO-LETTERARIE E STORICO-ARTISTICHE. Per ultimo, tra i ricercatori di ruolo l'area 02 - SCIENZE FISICHE è quella con l'età media più elevata, cioè pari a 55 anni, mentre le aree 03 - SCIENZE CHIMICHE, 09 - INGEGNERIA INDUSTRIALE E DELL'INFORMAZIONE e 13 - SCIENZE ECONOMICHE E STATISTICHE hanno l'età media dei ricercatori di ruolo più giovane e pari a 46 anni.

Tabella 3.1: Età media del corpo docente e dei ricercatori di ruolo per aree scientifiche

Area	Ordinari	Associati	Ricercatori di ruolo
01 - SCIENZE MATEMATICHE E INFORMATICHE	61	53	51
02 - SCIENZE FISICHE	58	51	55
03 - SCIENZE CHIMICHE	63	50	46
04 - SCIENZE DELLA TERRA	58	49	52
05 - SCIENZE BIOLOGICHE	64	54	52
06 - SCIENZE MEDICHE	61	55	51
07 - SCIENZE AGRARIE E VETERINARIE	62	53	48
08 - INGEGNERIA CIVILE E ARCHITETTURA	61	51	48
09 - INGEGNERIA INDUSTRIALE E DELL'INFORMAZIONE	58	49	46
10 - SCIENZE DELL'ANTICHITÀ, FILOLOGICO-LETTERARIE E STORICO-ARTISTICHE	63	55	51
11 - SCIENZE STORICHE, FILOSOFICHE, PEDAGOGICHE, PSICOLOGICHE	63	52	50
12 - SCIENZE GIURIDICHE	57	48	51
13 - SCIENZE ECONOMICHE E STATISTICHE	58	48	46
14 - SCIENZE POLITICHE E SOCIALI	65	50	49

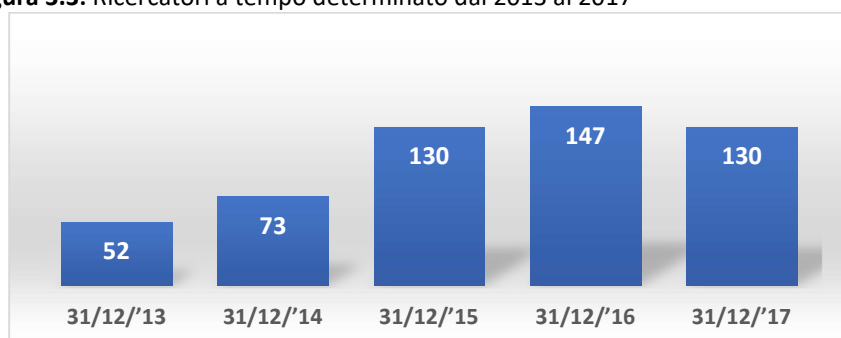
Analizzando il trend del corpo docente e dei ricercatori degli ultimi 5 anni, cioè dal 2013 al 2017, si nota che il totale di tale personale è diminuito del 4,7%. Tuttavia, analizzando il flusso nel dettaglio emerge che gli associati, in linea con il trend nazionale, sono passati da 307 a 408, aumentando, pertanto, di circa il 33%, mentre il numero degli ordinari è diminuito, ed in particolare di circa il 25%, passando da 263 a 198. Infine, i ricercatori, nel loro complesso delle figure di ricercatori di ruolo e RTD, sono passati da 534 a 446, pari ad una diminuzione del 16,5%.

Tabella 3.2: Trend del corpo docente e dei ricercatori dal 2013 al 2017

	31/12/13	31/12/14	31/12/15	31/12/16	31/12/17	2017/2013	2017/2013 %
ORDINARI	263	251	233	213	198	-65	-24,7%
ASSOCIATI	307	296	374	377	408	101	32,9%
RICERCATORI (ruolo & RTD)	534	543	508	503	446	-88	-16,5%
TOTALE	1.104	1.090	1.115	1.093	1.052	-52	-4,7%

Un'ultima osservazione spetta al ruolo dei ricercatori a tempo determinato, vista la loro nuova e recente immissione nell'organico degli atenei italiani. La figura 3.3 mostra che dal 2013 al 2017 i ricercatori a tempo determinato sono passati da 52 a 130, pari ad un aumento percentuale del 150%.

Figura 3.3: Ricercatori a tempo determinato dal 2013 al 2017



3.1.2 Il personale tecnico-amministrativo

Al termine del 2017 il personale tecnico amministrativo in ruolo all'interno dell'Ateneo ammontava a 1.076 persone. Di queste il 66% circa faceva riferimento alle seguenti due aree funzionali: l'Area Tecnica, Tecnico-Scientifica ed Elaborazione Dati, per il 36% circa con 385 persone, e l'area Amministrativa per il restante a circa il 30% e corrispondente a 319 unità. Il resto del personale era composto per il 17,4% da personale appartenente all'Area servizi generali e tecnici, il 9,4% all'Area Amministrativa-Gestionale, il restante 3% all'Area Socio-Sanitaria o ad Aree non definite.

Tabella 3.3: Distribuzione del personale tecnico-amministrativo per area funzionale

Area Funzionale	Tot.	Tot. %
Area Tecnica, Tecnico-Scientifica ed Elaborazione Dati	385	35,8%
Area Amministrativa	319	29,6%
Area Servizi Generali e Tecnici	187	17,4%
Area Amministrativa-Gestionale	101	9,4%
Area Biblioteche	53	4,9%
Area non definita	26	2,4%
Area Socio-Sanitaria	5	0,5%
TOTALE	1.076	100%

Per quanto riguarda la composizione delle sei possibili categorie contrattuali: B, C, D, EP, dirigenti e lettori, osservando la tab. 3.3 si evince che la categoria "C", con 536 persone, è la più frequente e in particolare rappresenta circa il 50% del totale delle differenti figure contrattuali presenti all'interno dell'Ateneo. Le successive due, in termini di numerosità, sono la "B" e la "D" con, rispettivamente, il 23,3%, pari a 251 persone, e circa il 21%, corrispondente a 222 persone. Circa il 4% è costituito dal ruolo dell'Elevata professionalità con 41 persone e il restante 3,8%, dai dirigenti, pari al numero di 4, e i lettori a 22, cioè il 2%.

Tabella 3.4: Distribuzione delle categorie contrattuali per area funzionale

Area Funzionale	Area Tecnica, Tecnico-Scientifica ed Elaboraz. Dati	Area Amministrativa	Area Servizi Generali e Tecnici	Area Amministrativa-Gestionale	Area Biblioteche	Area non definita	Area Socio-Sanitaria	TOTALE	Tot. %
Cat. C	241	255	0	0	36	0	4	536	49,8%
Cat. B	0	64	187	0	0	0	0	251	23,3%
Cat. D	122	0	0	83	17	0	0	222	20,6%
Cat. EP	22	0	0	18	0	0	1	41	3,8%
Lettori	0	0	0	0	0	22	0	22	2,0%
Dirigenti	0	0	0	0	0	4	0	4	0,4%
TOTALE	385	319	187	101	53	26	5	1.076	100%

In aggiunta, va ricordato che, nel rispetto di quanto previsto dal Decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75, attuativo della c.d. "Riforma Madia", con delibera del Consiglio di Amministrazione del 5 dicembre 2017, in sede di adozione del Piano dei fabbisogni di personale per il triennio 2018-2020, l'Ateneo ha dato attuazione a quanto previsto all'art. 20, comma 1 del suddetto decreto, prevedendo la stabilizzazione, a decorrere dal 1° marzo 2018, di n. 63 unità di personale precario in possesso dei requisiti ivi previsti. Con la medesima delibera, nel rispetto dei vincoli in materia di assunzioni e di spesa per il personale e nei limiti dell'effettivo fabbisogno, dei punti organico assegnati e delle risorse finanziarie disponibili, sono state altresì individuate le ulteriori prioritarie azioni che saranno attuate nel corso del 2018 e del triennio, tra le quali il completamento delle misure di reclutamento dall'esterno nonché la progressione verticale del personale interno, quest'ultima finalizzata in primis alla copertura di posizioni di lavoro di responsabilità (Segretari Amministrativi, Responsabili di Area e Ufficio dell'Amministrazione Centrale).

3.1.3 La formazione

L'Università degli Studi di Perugia reputa la formazione e l'aggiornamento del proprio personale tecnico, amministrativo, bibliotecario e C.E.L., uno strumento fondamentale e strategico per l'innalzamento del livello qualitativo dei servizi prestati e per il miglioramento professionale dei lavoratori stessi. In tale ottica, nel corso del 2017 sono stati progettati ed attivati interventi formativi volti al

- potenziamento di conoscenze e competenze funzionali;
- accrescimento delle performance individuali e dell'organizzazione;
- incremento dell'efficienza dell'azione amministrativa.

Per realizzare tali finalità l'Ateneo ha orientato i propri interventi entro un duplice binario, andando così a rispondere sia ai fabbisogni formativi, riconducibili all'area giuridico-amministrativa, sia alle esigenze più strettamente inerenti l'aggiornamento professionale e tecnico del personale.

Per quanto riguarda la prima tipologia, l'Ateneo si è avvalso della collaborazione del Consorzio Scuola Umbra di Amministrazione Pubblica, con il quale ha preparato 43 eventi formativi con un totale di 105 partecipanti. La seconda tipologia di iniziative, costituita da percorsi formativi a contenuto professionale e tecnico, ha riguardato degli eventi organizzati con il contributo di altre istituzioni e volti alla realizzazione di specifici percorsi di formazione. Questi, nel corso del 2017, sono stati complessivamente 22 e hanno raccolto l'adesione di 610 partecipanti. Per ultimo, occorre notare che tutti i percorsi sopra menzionati sono stati proposti alla luce del processo di rilevazione dei fabbisogni formativi promosso dall'Ateneo al suo interno.

3.1.4 L'associazionismo del personale universitario

L'aspetto ricreativo del personale docente e non dell'Ateneo è ben rappresentato suo Circolo Universitario "San Martino" che è costituito dal personale in servizio o in quiescenza dell'Ateneo o delle strutture amministrative dall'Università. Il circolo ha la forma giuridica di Associazione di Promozione Sociale, Culturale, Ricreativa e Sportiva ed ha sede legale presso l'Ateneo in Piazza dell'Università n. 1 e la sede operativa al Centro Sportivo Bambagioni. Il Circolo è ovviamente indipendente, apolitico, apartitico e aconfessionale, mentre la sua gestione si ispira ai principi di uguaglianza e democrazia, allo scopo di assicurare pari diritti a tutti gli associati.

Le principali attività effettuate dal circolo sono riconducibili alla:

- proposta di un proficuo impiego del tempo, attraverso la promozione di iniziative a carattere sportivo, culturale o più in generale di svago;
- iniziative di carattere socio-economico al fine di favorire l'acquisizione a condizioni agevolate di bene e servizi per i propri soci;
- incentivazione di iniziative volte ad incrementare la mutua assistenza morale, materiale e sociale dei propri membri.

Tali attività si realizzano attraverso otto gruppi che si occupano di subbuteo, tiro a volo, pesca, calcio, attività turistiche, ricreative e culturali, burraco, camminate e podismo.

Per quanto riguarda il 2017, le attività del Circolo si sono svolte lungo il corso di tutto l'anno, con in particolare, una frequenza media di circa almeno un'attività alla settimana. Tra le varie attività svolte, si segnala la festa della befana organizzata a gennaio, i vari tornei di burraco presso il Centro Bambagioni, una settimana bianca a Canazei, le frequenti visite culturali.

Figura 3.4: Torneo di subbuteo



Figura 3.5: Visita ad una mostra



3.1.5 Il coro

Il Coro dello *Studium* perugino si caratterizza per essere composto da studenti, docenti, personale tecnico amministrativo ed ex-studenti dell'ateneo. Ogni anno si aggregano poi alcuni studenti Erasmus. Il Direttore Artistico è il Maestro Salvatore Silivestro, mentre il Direttore del Coro è la Maestra Marta Alunni Pini, impiegata amministrativa presso il Dipartimento di Fisica e Geologia.

Nel corso del 2017 il Coro ha preso parte ai seguenti eventi ufficiali:

- 13 febbraio: Manifestazione per il conferimento della laurea *honoris causa* in Fisica al professor Takaaki Kajita, Premio Nobel per la Fisica nel 2015;
- 8 marzo: Concerto presso la Sala dei Notari in occasione della Giornata internazionale della Donna organizzato da A.Gi.Mus;
- 18 marzo: Inaugurazione dell'Anno Accademico dell'Ateneo;
- 20 e 21 maggio: Partecipazione alla manifestazione UNIncanto, rassegna per Cori Universitari, organizzata dall'Università di Urbino. Il coro dell'Ateneo è risultato vincitore del primo premio;
- 13 giugno: Concerto di apertura del XXII Congresso dell'Associazione per la Scienza e le Produzioni Animali presso l'Aula Magna del DSA3;
- 23 giugno: "Sentimento popolare nel Melodramma del Primo e Secondo Risorgimento" concerto tenuto nella Sala dei Notari di Perugia, nell'ambito delle celebrazioni del XX giugno con la partecipazione straordinaria del Baritono Giulio Boschetti;
- 7 settembre: Mezzanotte bianca dei cori. La manifestazione si è svolta nelle vie e nelle piazze del centro storico di Perugia come anteprima della 72ma Sagra Musicale Umbra e come evento conclusivo di Perugia "Is Open" 2017;
- 13 ottobre: Concerto conclusivo della manifestazione per la celebrazione dei 30 anni del programma Erasmus presso la Sala dei Notari;
- 17 ottobre: "Concerto Sotto le Stellette" presso la Scuola di Lingue Estere dell'Esercito, Complesso di Santa Giuliana, per una serata di beneficenza organizzata dal Rotary Club e dal Rotaract in favore delle popolazioni terremotate della Valnerina;
- 29 ottobre: Concerto inserito come "Evento Speciale" nell'ambito della 30ma Festa del Bosco, Chiesa di San Francesco, Montone;
- 25 novembre: Partecipazione alla manifestazione Cantico di Assisi *Choral Fest*, Rassegna internazionale che ha visto la partecipazione di più di 1.000 coristi;
- 13 dicembre: Concerto di Natale presso la Sala dei Notari offerto dal Magnifico Rettore alla Città di Perugia.

Figura 3.6: Il coro dell'Ateneo al teatro Morlacchi di Perugia



3.2 Gli studenti

3.2.1 Una descrizione

Gli studenti iscritti ai Corsi di Laurea, di Laurea Magistrale e a Ciclo Unico nell'A.A. 2017-2018 sono stati 23.813, pari a circa il 5% in più rispetto all'A.A. 2015-2016 quando gli studenti iscritti erano 22.747.

A questi vanno aggiunti gli iscritti ai Corsi di Dottorato (n. 314), alle Scuole di Specializzazione (n. 120) e alle Scuole di Specializzazione Mediche (n. 441), che portano il numero complessivo degli iscritti a 24.688.

Per quanto riguarda la provenienza geografica degli studenti, è facile osservare la netta prevalenza di quelli che hanno residenza in Umbria rispetto al resto d'Italia. Questi infatti nell'A.A. 2017-2018 hanno rappresentato il 64,5% del totale, che, tuttavia, è stato in lieve diminuzione rispetto al triennio precedente quando tale percentuale ammontava al 67%. La seconda regione per numero di studenti di provenienza è il Lazio con circa il 7%, seguita dalla Toscana con il 5% e dalla Calabria e dalle Marche con circa il 4%. (tab. 3.5).

Tabella 3.5: Numero e percentuali di iscritti per regione di residenza

	2015/16	2016/17	2017/18	2015/16%	2016/17%	2017/18 (%)
Abruzzo	286	318	310	1,3%	1,3%	1,3%
Basilicata	406	486	433	1,8%	2%	1,8%
Calabria	866	956	909	3,8%	4%	3,8%
Campania	572	664	546	2,5%	2,8%	2,3%
Emilia-Romagna	124	148	162	0,5%	0,6%	0,7%
Friuli Venezia Giulia	40	45	48	0,2%	0,2%	0,2%
Lazio	1.506	1.597	1.640	6,6%	6,6%	6,9%
Liguria	29	32	32	0,1%	0,1%	0,1%
Lombardia	128	168	172	0,6%	0,7%	0,7%
Marche	738	836	878	3,2%	3,5%	3,7%
Molise	115	120	115	0,5%	0,5%	0,5%
Piemonte	52	67	69	0,2%	0,3%	0,3%
Puglia	689	814	716	3%	3,4%	3%
Sardegna	91	110	107	0,4%	0,5%	0,4%
Sicilia	665	864	776	2,9%	3,6%	3,3%
Toscana	959	1.112	1.187	4,2%	4,6%	5%
Trentino Alto Adige	25	35	36	0,1%	0,1%	0,2%
Umbria	15.243	15.425	15.348	67%	64%	64,5%
Valle d'Aosta	3	4	5	0,0%	0,0%	0,0%
Veneto	103	156	153	0,5%	0,6%	0,6%
Residente all'estero	107	131	171	0,5%	0,5%	0,7%
Totale complessivo	22.747	24.088	23.813	100%	100%	100%

Confrontando i presenti dati tra l'A.A. 2017-2018 e l'A.A. 2015-2016, emerge che a parte il peso degli studenti umbri, che è calato del 3%, i restanti sono tendenzialmente aumentati di valori molto residui o sono rimasti stabili. Un'unica eccezione a tale riguardo è rappresentata dalla Toscana che è aumentata di circa un punto percentuale. La figura 3.7 mostra tali valori in riferimento alle prime dieci regioni, con esclusione dell'Umbria, per numero di studenti iscritti.

Figura 3.7: Percentuali di iscritti per regione di residenza

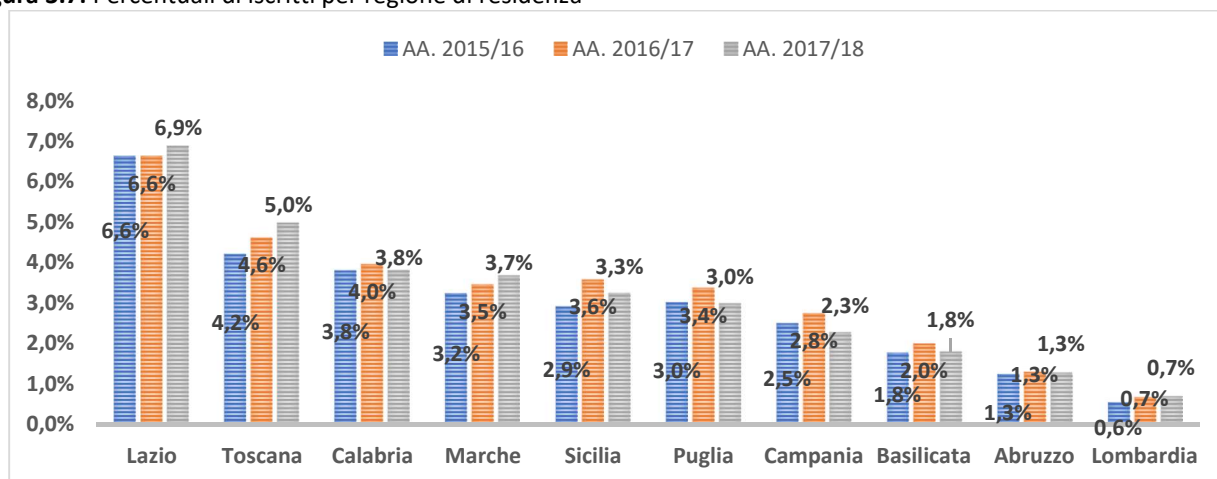


Tabella 3.6: Provenienza geografica degli iscritti per macro aree di appartenenza

Provenienza	2015-'16	2017-'18	2015-'16 %	2017-'18 %	2017-'18 / 2015-'16 %
Nord*	504	677	6,8%	8,2%	1,3%
Centro**	3.203	3.705	43,3%	44,7%	1,4%
Mezzogiorno***	3.690	3.912	49,9%	47,2%	-2,7%
Totale nazionale esclusa l'Umbria	7.397	8.294	100%	100%	12%

*= Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli - Venezia Giulia, Emilia - Romagna.

= Toscana, Umbria, Marche, Lazio. *= Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

Un'ulteriore osservazione da fare riguarda la provenienza geografica per le macro aree del Nord, Centro e Mezzogiorno d'Italia con l'Umbria esclusa dal centro. Da tale analisi si vede che la maggioranza degli studenti iscritti proviene dal Mezzogiorno e che questi in particolare rappresentano il 47% del totale degli iscritti non umbri. Tuttavia tale valore è diminuito rispetto al 2015-2016 quando era di circa il 50%. Diversamente il Nord è passato da circa il 7% ad oltre l'8% e il Centro dal 43,3% a circa il 45%. In conclusione, il peso del totale degli studenti iscritti all'Ateneo di provenienza non umbra è aumentato del 12% in riferimento agli ultimi tre anni accademici analizzati.

Tabella 3.7: Numerosità dei nuovi immatricolati per provenienze regionali*

Regione provenienza	2014-15		2015-16		2016-17	
	immatricolati	%	immatricolati	%	immatricolati	%
Calabria	139	2,96%	201	3,08%	328	4,28%
Lazio	308	6,57%	416	6,37%	505	6,59%
Marche	146	3,11%	196	3%	300	3,92%
Puglia	104	2,21%	112	1,71%	283	3,69%
Sicilia	121	2,58%	214	3,28%	381	4,97%
Toscana	188	4,01%	325	4,98%	418	5,46%
Umbria	3.284	70,06%	4.313	66,11%	4.547	59,42%
Resto d'Italia e del mondo	397	8,5%	746	11,5%	890	11,7%
TOTALI	4.687	100%	6.523	100%	7.652	100%

* dati relativi alle immatricolazioni di I livello al 31 dicembre di ciascun anno

Per ultimo se si osserva il flusso degli immatricolati dalle principali regioni italiane di provenienza degli ultimi tre anni accademici (dal 2014-15 al 2016-17) si nota, prima di tutto, che il numero totale di questi è

aumentato di oltre il 63%, visto che partiva da 4.687 matricole nell’A.A. 2014-15, e si è attestato a 7.652 nell’A.A. 2016-17. Ovviamente, le matricole umbre rappresentano la gran parte del totale dei nuovi immatricolati e per di più queste sono aumentate del 38,5%, perché sono passate da 3.284 a 4.547. Tuttavia, dato il consistente aumento dei nuovi iscritti provenienti dal resto d’Italia, il peso delle matricole umbre sul totale degli immatricolati è sceso dal 70% al 59,4%. L’incremento del peso delle matricole di provenienza “non-umbra” è da considerarsi positivo perché mostra il recupero dell’Ateneo sul suo tradizionale bacino di “utenza” come il Sud d’Italia. Infatti, sono proprio le regioni del Mezzogiorno che principalmente hanno incrementato il flusso dei nuovi iscritti e in particolare tra queste vi è la Sicilia che è passata da 121 a 381 matricole, pari ad un incremento del 215%, la Puglia da 104 a 283, pari al 172% d’incremento, e la Calabria da 139 a 328, per un incremento del 136%.

3.2.2 L’orientamento in entrata, in itinere e l’alternanza scuola-lavoro

L’orientamento in entrata

A partire dall’anno 2014 l’orientamento è stato considerato uno strumento strategico per la crescita sia quantitativa che qualitativa dell’Ateneo. Per tale motivo sono state poste in essere una serie di azioni, con il coinvolgimento dell’intero corpo docente, che qui di seguito sono brevemente descritte.

I *saloncini territoriali* sono stati attivati presso i principali comuni umbri e nelle regioni limitrofe con la collaborazione delle scuole e delle amministrazioni comunali allo scopo di fornire informazioni e risposte alle domande degli studenti sui singoli Corsi di Laurea. Tale attività è risultata essere una modalità particolarmente efficace di promozione e informazione dell’offerta formativa d’Ateneo. I *saloncini* sono effettuati ormai da tre anni con un calendario di appuntamenti che solitamente ha riguardato i comuni di: Assisi, Castiglion del Lago, Città di Castello, Fabriano, Foligno, Gubbio, Orvieto, Sansepolcro, Spoleto, Terni e Todi. L’utilità di queste iniziative è verificabile dai dati relativi alla partecipazione degli studenti, che nel corso degli ultimi tre anni sono stati 15.250, e delle scuole, pari queste ultime a 141.

Tabella 3.8: Numero di scuole e studenti che hanno partecipato ai Salonci territoriali

Iniziativa	2015		2016		2017	
	Scuole coinvolte	Studenti presenti	Scuole coinvolte	Studenti presenti	Scuole coinvolte	Studenti presenti
Saloni territoriali	38	4.430	49	5.290	54	5.530

L’*Ateneo al centro* è un *open day* che si svolge, ormai da quattro anni, nel centro di Perugia allo scopo di “sfruttare” anche la bellezza della città per promuovere l’Ateneo con gli studenti di provenienza extra-regionale. L’evento è offerto da due anni in una formula rinnovata che affianca alla presenza dei desk informativi, presidiati dai docenti e studenti, un programma di seminari, “lezioni-tipo” e attività frontali allo scopo di coinvolgere le future matricole. In questo caso, nel 2015 hanno partecipato 15 scuole e nei due anni successivi 9 per ciascun anno.

Figura 3.8: Uno dei stand dell’Ateneo all’Ateneo al centro



LugliOrienta è un Open Day virtuale che si rivolge agli studenti che desiderano iscriversi ai percorsi ad accesso programmato e che quindi necessitano prima degli altri di avere le informazioni necessarie ai fini dell'iscrizione. Per tutti gli altri studenti, che quindi non hanno i percorsi ad accesso programmato, vi è *SettembreOrienta* che rappresenta un primo momento di accoglienza e d'informazione per gli studenti in entrata.

L'Ateneo ha anche intrapreso un'efficace politica di presenza ad importanti *fiere locali e nazionali* di settore come, per esempio, *OrientaSicilia*, *OrientaCalabria*, *OrientaPuglia*, *OrientaLazio*, *Going (AP)* e la presenza a delle giornate di orientamento cittadino nei comuni di Jesi, Falconara Marittima e Rieti. Inoltre, da due anni l'Ateneo è ospite dello stand della Regione Umbria alla fiera *Job&Orienta* di Verona. Alle presenti iniziative, inoltre, vi è abbinato il servizio di invio mensile di una newsletter ai visitatori dei saloni menzionati. Per quanto riguarda l'affluenza degli studenti e delle scuole, anche in questo caso, i dati sono più che positivi e rassicuranti della bontà delle iniziative poste in essere. Infatti, il totale degli studenti che sono stati presenti è passato da 78.178 del 2015 a oltre 120.000 nel 2017 e allo stesso modo le scuole che hanno partecipato sono aumentate e in particolare sono passate da 361 a 625.

Figura 3.9: Stand dell'Ateneo ad una delle iniziative svolta presso una fiera di settore



Tabella 3.9: Numero di scuole e studenti coinvolti ad iniziative nazionali

Iniziativa	2015		2016		2017	
	Scuole coinvolte	Studenti presenti	Scuole coinvolte	Studenti presenti	Scuole coinvolte	Studenti presenti
OrientaSicilia	*200	50.000	*230	60.000	*200	55.000
OrientaCalabria	140	26.000	150	27.000	150	28.000
OrientaPuglia	Non c'era l'evento		230	36.000	260	36.000
Going (AP)	21	2.178	24	2.211	15	1.892
Totale	361	78.178	634	125.211	625	120.892

* Dato stimato

Inoltre, a tutti gli appuntamenti sopra descritti è stato distribuito del materiale informativo cartaceo che risulta essere particolarmente curato ed efficace. Per ultimo, l'Ateneo offre anche un servizio di *counseling individuale* per l'orientamento alla scelta del percorso di studio, che da tre anni è erogato anche su richiesta a distanza. Di questo servizio hanno beneficiato 114 studenti nel 2015, 215 nel 2016 e 122 nel 2017.

Sempre dal 2014 l'Ateneo si è dotato di un questionario anonimo somministrato alle matricole di I livello contestualmente alle pratiche di immatricolazione. Il dato dell'ultimo anno è particolarmente significativo perché coincide con il nuovo sistema di immatricolazione on line che ha consentito di renderne obbligatoria la sua compilazione. A fronte di 6.997 questionari compilati è risultato che 5.769 studenti hanno preso parte o fruito di iniziative di orientamento. Il dato è veramente positivo perché rappresenta oltre l'82%.

L'orientamento in itinere. Dopo alcuni tentativi di realizzare occasioni generali di ateneo di orientamento in itinere, l'Ateneo ha scelto una modalità mista. Cioè, affiancare alle occasioni di promozione dell'offerta formativa *face-to-face* moderni strumenti di orientamento "virtuale". In particolare, è stato creato l'innovativo portale Magistralmente che racchiude un contenitore multimediale dove per ognuna delle lauree magistrali attivate dall'Ateneo è possibile scaricare la brochure descrittiva, assistere ad una presentazione video, visitare uno spazio-tesi, assistere a delle lezioni in modalità virtuale, venire a conoscenza dell'attività di ricerca condotta dai docenti e ricercatori d'Ateneo e ascoltare delle interviste di studenti ed ex studenti.

Figura 3.10: Logo del portale Magistralmente



Per ultimo vi è *l'alternanza scuola-lavoro*. In Umbria le occasioni di alternanza scuola-lavoro che possono essere offerte dalle imprese sono abbastanza basse, pertanto è evidente l'importante contributo che l'Università può fornire in tale campo. A tale proposito nell'ultimo biennio, l'Ateneo ha sottoscritto con l'Ufficio Scolastico Regionale, Confindustria e la Regione Umbria un accordo quadro. In particolare, l'Ateneo ha attivato negli ultimi due anni scolastici (2016-17 e 2017-18) numerosi percorsi formativi. Inoltre, dall'anno scolastico 2017-18 l'Ateneo fornisce gratuitamente agli studenti immessi nei propri percorsi di alternanza la medesima formazione alla prevenzione del rischio che eroga ai propri immatricolati. La tabella 3.10 mostra i principali dati in termini di progetti realizzati, studenti coinvolti e numero di ore dell'alternanza scuola-lavoro a cui ha partecipato l'Ateneo

Tabella 3.10: Principali dati dell'attività di *alternanza scuola-lavoro* dell'Ateneo

Struttura	Anno scolastico 2016-17			Anno scolastico 2017-18		
	n. progetti	n. studenti	n. ore	n. progetti	n. studenti	n. ore
Centro di Ateneo per i Musei Scientifici	1	4	40	1	4	40
Dip. di Chimica, biologia e biotecnologie	7	152	779	8	8	
Dip. di Economia	---	---	---	3	52	Non rilevato
Dip. di Filosofia, scienze sociali, umane e della formazione	1	10	20	3	45	Non rilevato
Dip. di Fisica e geologia	8	287	126	9	438	112
Dip. di Giurisprudenza	----	---	---	2	41	Non rilevato
Dip. di Ingegneria	9	414	572	14	158	Non rilevato
Dip. di Ingegneria civile ed ambientale	19	149	664	10	175	496
Dip. di Lettere - lingue, letterature e civiltà antiche e moderne	3	90	80	4	160	80
Dip. di Matematica e informatica	8	537	1.019	14	278	940
Dip. di Medicina	---	---	---	---	---	---
Dip. di Medicina sperimentale	---	---	---	---	---	---
Dip. di Medicina veterinaria	4	61	500	9	148	1280
Dip. di Scienze agrarie, alimentari ed ambientali	4	13	168	13	26	XXX
Dip. di Scienze chirurgiche e biomediche	---	---	---	---	---	---
Dip. di Scienze farmaceutiche	17	33	1.432	8	14	985
Dip. di Scienze politiche	3	50	53	4	48	76
Totali	84	1.800	5.453	102	1.595	Non significativo

3.2.3 La contribuzione studentesca

La contribuzione proveniente dagli studenti rappresenta una componente fondamentale delle risorse a disposizione dell'Ateneo. Tuttavia, la questione non è solo di natura economico-finanziaria, ma investe anche il delicato tema dell'accesso allo studio universitario e della equità nel trattamento degli studenti, avendo come duplice obiettivo il sostegno alle fasce economicamente più deboli e la valorizzazione del merito.

A tale scopo, già negli A.A. 2014/2015 e 2015/2016 erano state avviate diverse azioni e, in particolare: riduzione pari al 50% per l'iscrizione alle lauree magistrali da parte di studenti che abbiamo conseguito la laurea triennale entro la durata normale del corso di studi più un anno e con una votazione non inferiore a 105/110; riduzione pari al 30% (se ISEE/ISEEU \leq €.40.000) o al 15% (se ISEE/ISEEU $>$ €.40.000) per gli studenti provenienti dallo stesso nucleo familiare; riduzioni per merito sulla immatricolazione alle lauree triennali e alle lauree a ciclo unico; riduzioni per i "percorsi di eccellenza" degli studenti immatricolati dall'A.A. 2015/2016, dimezzando le tasse di iscrizione a coloro che svolgono con profitto e "velocità" il proprio percorso formativo; gratuità agli studenti, che si immatricolano o si iscrivono a tempo pieno, a carico di nuclei familiari che presentano componenti in stato di disoccupazione, in mobilità, in cassa integrazione ordinaria, straordinaria e in deroga, finché permane tale condizione.

In seguito, con decorrenza dall'A.A. 2016/2017, sono state attuate una serie di ulteriori misure per la revisione delle tasse e contributi universitari, con lo scopo di rendere il sistema più equo e attrattivo.

Tali misure, nello specifico, hanno teso al conseguimento dei seguenti obiettivi:

- aumento della numerosità delle fasce ISEE sulle quali vengono parametrize le tasse universitarie, applicate in misura crescente in relazione alla situazione di benessere del nucleo familiare di appartenenza dello studente;
- aumento del valore ISEE di fascia massima, portato da 70.000 euro a 100.000 euro;
- azione di riequilibrio, nei limiti dell'invarianza del gettito complessivo per l'Ateneo, a favore delle fasce di studenti con ISEE più basso con aumento della tassazione sulle fasce più agiate, così da garantire una maggiore equità nelle opportunità di accesso all'istruzione universitaria.

Per quanto riguarda, poi, il trattamento in termini di tasse e contributi degli studenti fuori corso (dal 2° anno FC in poi), era stato previsto un aggravio, sia pur leggero e progressivo, di tasse e contributi, giustificato in quanto avrebbe portato risorse per finanziare altri interventi sulle tasse, rappresentando al tempo stesso un segnale significativo per spingere lo studente a rendere più "fluida" il suo percorso formativo, evitando di gravare per molti anni sulla propria famiglia.

Infine, nel marzo 2017, con decorrenza dall'A.A. 2017/2018, il sistema di contribuzione studentesca, appena profondamente riformato nel senso sopra sintetizzato, è stato oggetto di ulteriori modifiche per il recepimento delle disposizioni del c.d. "student act" contenuto nella Legge 11 dicembre 2016, n. 232 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2017 e bilancio pluriennale per il triennio 2017-2019), Art. 1 - Commi 252-267. Per effetto di tali modifiche, si è verificato un ulteriore effetto redistributivo a favore degli studenti in condizioni economiche meno agiate, ma anche regolari e meritevoli. Tale effetto si può riassumere nei seguenti punti:

- è stato azzerato (per fasce ISEE fino a 15.000 euro, limite superiore al minimo di legge pari a 13.000 euro) e significativamente ridotto (per fasce ISEE da 15.001 a 30.000 euro) quanto incassato dall'Ateneo da studenti che rispondono congiuntamente anche ai requisiti di regolarità (in corso, ma anche un anno fuori corso) e di merito (in termini di un minimo di crediti formativi totalizzati l'anno precedente);
- sono stati eliminati tutti gli ulteriori contributi a carico degli studenti, fino al rilascio del titolo finale di studio;
- per garantire l'equilibrio di bilancio, è stata aumentata (come implicato dalla nuova normativa) la maggiorazione prevista sui fuori corso (dal secondo anno in poi) applicando un minimo (di legge) di 200 euro per andare su valori più elevati al crescere dell'ISEE e del numero di anni fuori corso; in aggiunta, sono state ritoccate con aumenti da 20 a 40 euro le tasse universitarie dovute dalle fasce ISEE da 30.000 euro in poi, ponendo solo a carico di chi presenta un ISEE superiore a 100.000 euro un aumento di 85 euro.

Plausibilmente, anche per effetto delle sopra elencate misure, nell'AA 2017/2018 si è assistito ad una significativa redistribuzione degli iscritti sulle fasce ISEE. Dal grafico n. 1 si può infatti osservare come pressoché tutte le fasce siano cresciute in termini di incidenza percentuale sul totale degli iscritti, con

l'evidente eccezione della fascia a contribuzione più elevata, che da una quota percentuale del 35,2% nell'Anno Accademico 2016/2017, si riduce al 29,8% nell'Anno Accademico 2017/2018.

Aggregando poi gli iscritti all'Anno Accademico 2017/2018 in cinque gruppi di valore ISEE, ossia:

- "no tax area", da 0 a 15.000 euro;
- "low tax area", da 15.000,01 a 30.000 euro;
- area ISEE medio-basso, da 30.000,01 a 50.000 euro;
- area ISEE medio-alto, da 50.000,01 a 100.000 euro;
- area ISEE alto, oltre 100.000 euro,

si ottiene la composizione di cui alla fig. 3.11, dove si può agevolmente osservare come pressoché la metà degli iscritti ricade nelle fasce agevolate, ossia "no tax area" e "low tax area".

Figura 3.11: Composizione degli iscritti per fasce ISEE

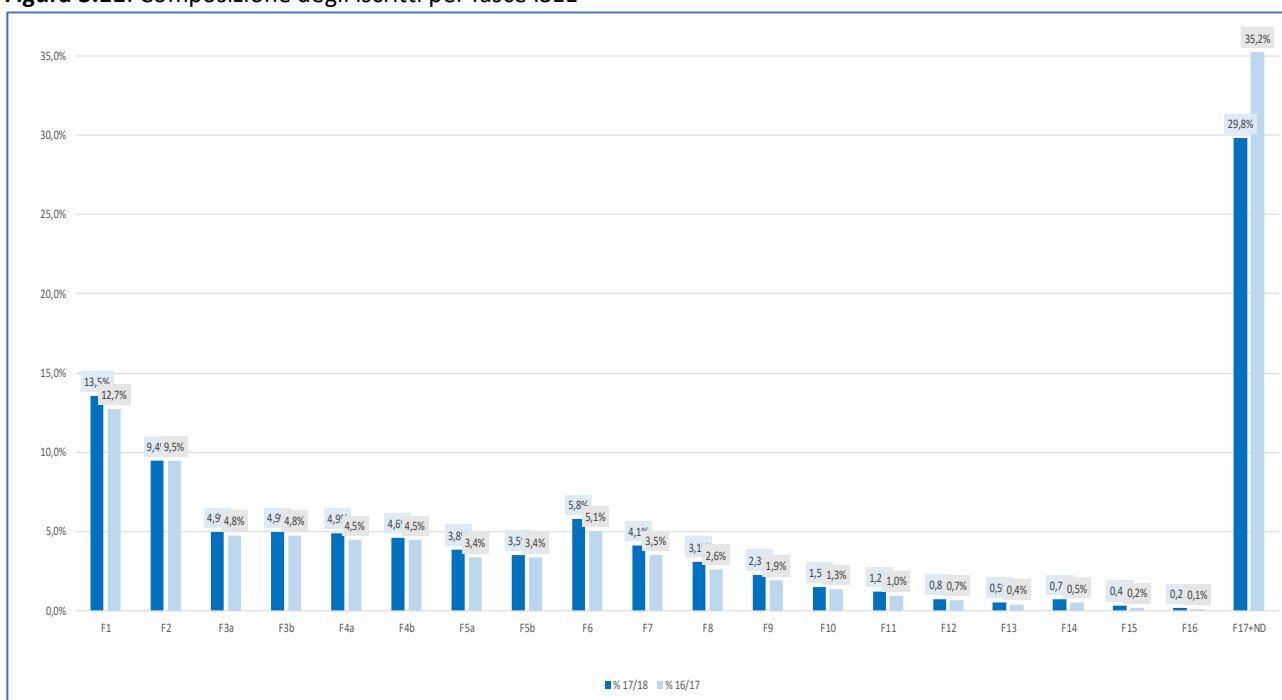
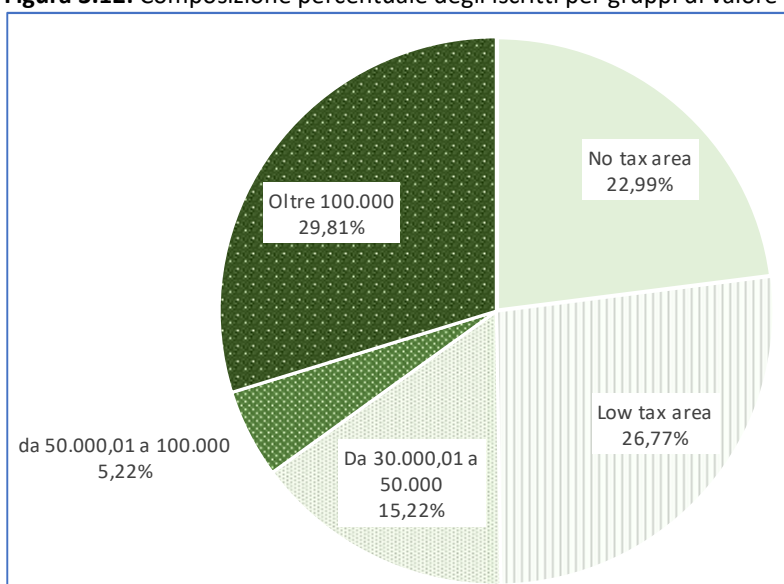


Figura 3.12: Composizione percentuale degli iscritti per gruppi di valore ISEE



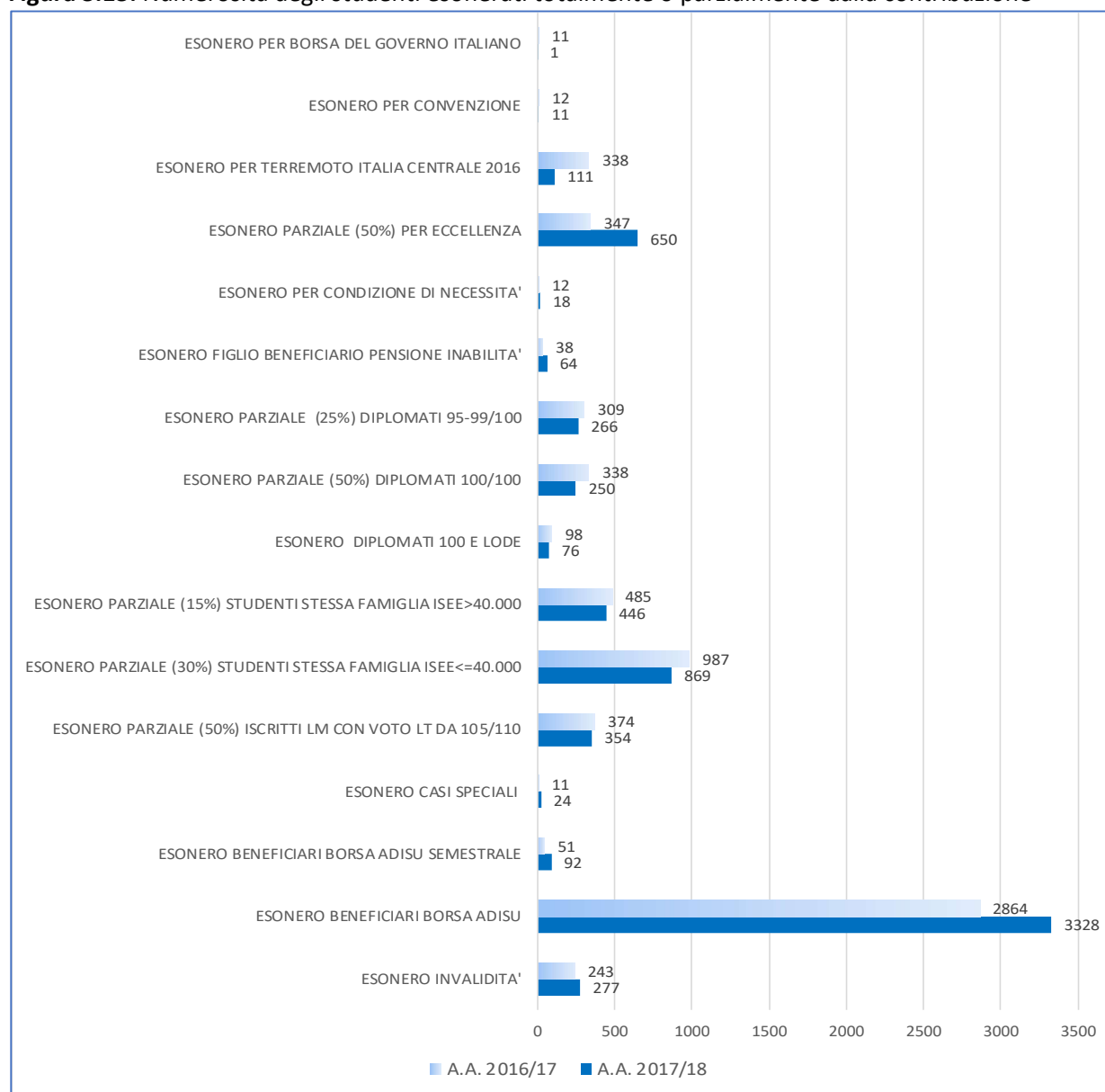
Nel contempo, significative sono la numerosità e l'incidenza degli esoneri, buona parte dei quali dipendono da scelte autonome e discrezionali dell'Ateneo, tese a favorire il merito e a tutelare gli studenti in condizioni di fragilità economica e sociale (vedi fig. n. 3.13).

In aggiunta, va ricordato che l'Università di Perugia, per la sua collocazione geografica e per la sensibilità verso i gravi disagi delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del 2016 in Umbria e nelle regioni limitrofe, ha previsto l'esonero dalla contribuzione per tutti gli studenti residenti nell'area del cratere per l'A.A. 2016/2017, esonero reiterato anche nell'Anno Accademico 2017/2018, ma limitatamente a coloro che avessero certificato un ISEE inferiore a 30.000 euro.

Nel complesso, gli studenti che per l'A.A. 2017/2018 hanno beneficiato di una qualche forma di esonero, totale o parziale, dalla contribuzione rappresentano una quota del 28,77% del totale degli iscritti.

Pertanto, in tema di contribuzione studentesca negli ultimi anni e, nello specifico, negli A.A. 2016/2017 e 2017/2018, emerge con evidenza l'estrema attenzione dell'Ateneo nei confronti dell'adempimento alla propria funzione di università pubblica, tendente ad attrarre ed incentivare gli studenti più meritevoli, sia per profitto che per "velocità di percorso", e a prestare attenzione alle difficoltà economiche delle famiglie, per garantire all'accesso alla formazione universitaria la funzione di "ascensore sociale".

Figura 3.13: Numerosità degli studenti esonerati totalmente o parzialmente dalla contribuzione



3.2.4 Gli interventi a favore degli studenti diversamente abili

Le azioni che sono state poste in essere dall'Ateneo in questi anni al fine di erogare servizi per l'integrazione degli studenti disabili sono riconducibili alle seguenti attività:

- erogazione di sussidi tecnici e didattici attraverso l'istituzione di appositi servizi di tutorato specializzato per il trattamento individualizzato dell'apprendimento e del superamento degli esami;
- partecipazione a network di differenti organismi ed enti che nel territorio si occupano di disabilità e DSA;
- sensibilizzazione di studenti, personale docente e non docente in tema di disabilità e DSA, in un'ottica inclusiva;
- coordinamento e monitoraggio dell'attività del Servizio di supporto agli studenti, affiancando il personale nella fase di accoglienza dello studente e nelle circostanze che lo richiedono;
- coordinamento tra i differenti Referenti di Dipartimento.

Nello specifico vengono effettuate le seguenti attività.

Tutoraggio

I servizi di tutorato sono finalizzati ad implementare l'autonomia dello studente, a favorire il processo di inclusione in Ateneo e nei contesti sociali, a sviluppare la sua partecipazione attiva al processo formativo, a monitorare il contesto di apprendimento per individuare interventi personalizzati in accordo con il Referente di Dipartimento. Il servizio è erogato solo in risposta alla richiesta dello studente al Servizio di supporto agli studenti con disabilità e/o con DSA e in base alla disponibilità dei finanziamenti MIUR.

Mobilità internazionale degli studenti con disabilità

Gli studenti con disabilità in mobilità internazionale possono richiedere un contributo supplementare all'Agenzia Nazionale Erasmus+ Indire tramite l'Area Relazioni Internazionali dell'Ateneo. Inoltre, con fondi propri l'Ateneo mette a disposizione un ulteriore contributo mensile di € 500 per gli studenti con disabilità pari o superiore al 66%.

Servizio di Counseling

Il Servizio di Counseling è svolto dal punto di vista sia Psicologico che da quello pedagogico-didattico. Il primo si realizza attraverso uno spazio di ascolto e di sostegno per la gestione di problematiche personali, relazionali, emotive, difficoltà negli esami, ansia, dubbi sulle proprie capacità personali legate allo studio universitario che possono emergere durante il percorso accademico. Il Servizio è gratuito, strettamente riservato e si attiva sulla base dell'auto-segnalazione da parte dello studente. Il secondo, cioè quello di Counseling Pedagogico-Didattico, è uno spazio di ascolto e di relazione d'aiuto volto a fornire un sostegno nell'affrontare le problematiche relative ai processi di apprendimento. In particolare, gli obiettivi del servizio sono quelli di offrire sostegno: nell'acquisizione e/o affinamento della metodologia di studio; nella ridefinizione del proprio percorso di studio; nella lettura dei bisogni specifici in direzione della delineazione del Progetto di vita per gli studenti con disabilità e nell'individuazione di strumenti compensativi per gli studenti con DSA.

Laboratorio informatico "Inl@b"

La creazione di questo spazio, attrezzato di tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), si prefigge di rispondere ai bisogni di tutti gli studenti e in particolare a quelli degli studenti con disabilità e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento (DSA). Ogni postazione è composta da un computer, software specifici (gestione file in pdf, creazione mappe, word processor, ecc.) e sintesi vocale. Le tecnologie per la comunicazione, l'apprendimento e l'accesso agli strumenti informatici (hardware, software e web), presenti nel laboratorio, sono in grado di supportare i momenti di studio e di ricerca personali degli studenti.

Supporto al Test di ingresso

La presentazione della certificazione diagnostica, al momento dell'iscrizione, permette di accedere anche ai test di ammissione con le seguenti modalità:

- la concessione di tempi aggiuntivi, rispetto a quelli stabiliti per la generalità degli studenti, ritenuti congrui dall'Ateneo in relazione alla tipologia di prova e comunque non superiori al 30% in più;
- la concessione di un tempo aggiuntivo fino a un massimo del 30% in più rispetto a quello definito per le prove di ammissione ai Corsi di laurea e di laurea magistrale programmati a livello nazionale o dalle università ai sensi dell'art. 4 della legge 2 agosto 1999 n. 264;

- in caso di particolare gravità certificata del DSA, gli Atenei nella loro autonomia possono valutare ulteriori misure atte a garantire pari opportunità nell'espletamento delle prove stesse.

Strumenti compensativi e misure dispensative

L'Università si impegna a supportare i propri studenti con DSA con specifici strumenti compensativi e misure dispensative, come previsti da normativa vigente, previa consultazione con i docenti e il Servizio di supporto. Tra gli strumenti compensativi è possibile individuare, per esempio i registratori digitali, PC con correttore ortografico, testi in formato digitale, programmi di sintesi vocale, ed altro ancora. Mentre tra le varie misure dispensative si può citare la possibilità di suddividere la materia d'esame in più prove parziali, privilegiare verifiche orali piuttosto che scritte, considerare nelle prove scritte la valutazione dei contenuti piuttosto che la forma e l'ortografia.

Linee Guida per docenti e Linea guida per il personale TAB

Lo scopo delle presenti linee guida è quello di fornire uno strumento come cornice di riferimento che orienti i docenti e il personale dell'Ateneo di Perugia rispetto al tema dei Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA).

"Tools per lo studio": USB con applicativi compensativi

È stata consegnata ad ogni studente con DSA una chiavetta USB contenente una selezione di applicativi gratuiti con funzioni compensative. La chiavetta contiene applicativi di videoscrittura integrati con sintesi vocali, di gestione dei file in pdf e di programmi per la creazione e gestione di mappe concettuali e mappe mentali.

Centro di Documentazione "Ceralacca"

Il Centro di Documentazione "Ceralacca", con la collaborazione dell'Associazione Italiana Persone Down e con il sostegno finanziario della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia, si presenta come un polo di raccolta e divulgazione di documentazioni sui temi della disabilità e dell'accessibilità, raccogliendo materiale informativo e specializzato a carattere sia teorico che tecnico-operativo. La presenza di un polo specializzato sulla disabilità ha lo scopo di promuovere iniziative di sensibilizzazione rivolte all'intera collettività, valorizzare alcune esperienze locali e generare connessioni con altrettante esperienze nazionali riconosciute come buone prassi.

Attività di formazione

Per promuovere una cultura dell'inclusione, sono state promosse diverse occasioni di formazione rivolte al personale docente e al personale TAB sulle tematiche relative sia alla disabilità che ai DSA. La tabella che segue offre una sintesi dei dati relativi al Servizio di supporto.

Tabella 3.11: Tabella di sintesi

Indicatori	2015/16	2016/17
Studenti con disabilità	219	297
Studenti con disabilità accompagnati da tutorato:	32	32
- specializzato	18	18
- pari	14	14
Studenti con disabilità beneficiari di forme di accompagnamento e sostegno diverse dal tutorato specializzato	21	37
Studenti con DSA	77	93
Studenti con DSA beneficiari di forme di sostegno per l'individuazione di strumenti compensativi e/o mediatori didattici	20	54
Chiavette USB distribuite a studenti con DSA	15	42
Accessi al servizio Focus Psicologico	531	671
Accessi al servizio Focus Pedagogico-Didattico	497	502
Accessi al laboratorio InI@b	93	310

3.2.5 Il Centro Linguistico di Ateneo (CLA)

Il Centro Linguistico d'Ateneo svolge le seguenti funzioni:

- progettare e pianificare percorsi di apprendimento delle lingue rispondenti ai bisogni dei diversi Corsi di Laurea all'interno dei Dipartimenti dell'Ateneo;
- mettere a punto strumenti di verifica della competenza linguistica;

- svolgere attività di ricerca e sperimentazione nell'ambito della didattica delle lingue;
- fungere da centro di documentazione nel settore dell'insegnamento e dell'apprendimento delle lingue;
- svolgere attività didattica o di ricerca per enti esterni attraverso la stipula di apposite convenzioni;
- progettare e somministrare moduli in auto-apprendimento sia per gli studenti dei vari Corsi di Studio dell'Ateneo sia per gli utenti esterni;
- produrre materiali didattici originali per l'apprendimento delle lingue;
- promuovere attività di ricerca nell'ambito della didattica delle lingue.

Il Centro è dotato delle più moderne attrezzature per l'insegnamento delle lingue e propone i suoi corsi non solo agli studenti iscritti ai diversi corsi di laurea, ma realizza anche iniziative *ad hoc* per i borsisti Erasmus, per il personale dipendente dell'Ateneo, oltre che per privati cittadini, la Pubblica Amministrazione e le aziende.

Nei quattromila metri quadrati di superficie del Centro, oltre alle dodici aule didattiche, trovano posto anche cinque laboratori informatici, una sala convegni, un'aula magna, una sala di registrazione per la produzione dei materiali didattici, un laboratorio video ed una bibliomediateca. Presso i laboratori del CLA sono attivi i seguenti servizi di certificazione internazionale

- TOEFL iBT® per la lingua inglese;
- DELF/DALF per la lingua francese;
- IBLV per la lingua Araba (accordo bilaterale tra UNIPG e UNIVERSITÉ de TUNIS EL MANAR).

Per tutti questi sono organizzati dei corsi specifici volti alla preparazione. Nell'anno 2017, il CLA ha potuto contare su uno staff di 30 collaboratori esperti linguistici, tutti di madrelingua, (15 inglese, 4 spagnolo, 3 francese, 3 tedesco, 2 italiano, 1 portoghese, 1 cinese, 1 russo) e 10 unità TAB.

Figura 3.14: Logo del CLA



Nel corso del 2017 sono state svolte attività didattiche in lingua inglese, spagnola, francese, tedesca, russa, portoghese, cinese e in italiano per gli stranieri. In particolare, per gli studenti universitari sono stati programmati 187 corsi per un totale di oltre 8.000 ore di didattica frontale e sono state effettuate verifiche delle competenze linguistiche per oltre 5.300 studenti.

Sono stati, inoltre, attivati:

- 2 corsi di lingua inglese per 70 studenti dell'Accademia delle Belle Arti "Pietro Vannucci" di Perugia, in rispetto della Convenzione vigente;
- 9 corsi intensivi di Italiano per gli studenti stranieri in mobilità Erasmus;
- 5 corsi commerciali di lingua inglese aperti non solo al personale docente e non docente in servizio presso l'Università ma anche a utenti esterni.

3.2.6 I servizi, gli spazi di studio e di aggregazione per gli studenti

Al termine della parte dedicata agli studenti in questo paragrafo saranno presentati quei servizi rivolti agli studenti dell'Ateneo che non sono già stati descritti in precedenza. Infatti, molte attività a favore degli studenti, rientranti nella categoria "servizi" agli studenti, sono già state presentate, come nel caso del servizio bibliotecario, del coro, dei servizi rivolti agli studenti diversamente abili, del CUS, e del Counseling Psicologico e Pedagogico-Didattico.

Le restanti attività a favore degli studenti sono riconducibili ai seguenti principali servizi:

1. Assistenza medica. Tra questi rientra il servizio sanitario di base gratuito per tutti gli studenti fuori sede e il Servizio di prevenzione Andrologica. Quest'ultimo fornisce ai giovani universitari un servizio gratuito di prevenzione primaria e screening clinico allo scopo di renderli edotti dei fattori di rischio e delle

principali patologie che, se non identificati precocemente, saranno poi causa di infertilità e disturbi della sessualità.

2. Spazi di Aggregazione e Studio in Autogestione (SASA). Negli ultimi anni sono stati messi a disposizione degli studenti dei nuovi locali come spazi di aggregazione e studio in autogestione. Nel sito web d'Ateneo è visibile la capienza di ciascuna aula e la disponibilità dei posti aggiornata in tempo reale. È possibile acquisire informazioni e inviare segnalazioni relative alle aule attraverso la pagina Facebook. Inoltre, è possibile scaricare l'App Unipass per effettuare l'accesso con QR Code. Le aule in questione sono le seguenti:
 - Perugia: Aula Via Goldoni - Aula con accesso automatico con QR Code - Via Goldoni 2 (strada pedonale a lato Università degli Stranieri);
 - Perugia: Aula Monteluca - Aula con accesso automatico con QR Code - P.zza Cecilia Coppoli, 1;
 - Perugia: Aula P.zza Università - Aula con accesso automatico con QR Code - P.zza Università (sotto il loggiato nord), locali ex Bar dell'Ateneo;
 - Perugia: Aula Ceccherelli - Aula con accesso automatico con QR Code – Edificio B del Dipartimento di Chimica, Biologia e Biotecnologie - Via dell'Elce di Sotto;
 - Perugia: Aula 23 - Aula Autogestita dalle Associazioni Studentesche - edificio C, piano 0, Scuola di Medicina e Chirurgia, piazzale Lucio Severi;
 - Perugia: Aula Urban Center - Aula con accesso automatico con QR Code - Scalette S. Ercolano 5;
 - Perugia: Aula San Fiorenzo - Aula con accesso automatico con QR Code – Casa dell'Associazionismo (ex Convento di San Fiorenzo) - Via della Viola 1;
 - Terni: Aula Medicina - Via Tristano di Joannuccio (c/o Ospedale S. Maria);
 - Terni: Aula presso CAOS (Centro Arti Opificio Siri) - Via Campofregoso, 98;
 - Narni: Aula Via Mazzini - Via Mazzini, 27;
3. Trasporti e Mobilità. Gli studenti dell'Ateneo possono usufruire di agevolazioni e sconti su più modalità di trasporto sia urbano che extraurbano. Tra queste si segnalano:
 - GIMO - Linee di mobilità notturna con 3 linee in esercizio le sere di venerdì e sabato nella fascia oraria 22:00-02:00;
 - Servizio navetta mensa per studenti d'Ingegneria di Terni, attivo nei giorni feriali, tra la sede di Pentima e la Stazione Ferrovie dello Stato;
 - Linea dedicata Monteluca - Mensa Adisu, servizio attivo dal lunedì al venerdì con corse ogni 20';
 - Carnet scontato multiviaggio 10 corse per il trasporto urbano;
 - Abbonamenti annuali urbani ed extraurbani scontati con Busitalia;
 - Sconti linee autobus – Sulga;
 - Sconti linee autobus – FlixBus;
 - Sconti auto a noleggio – HappyCar;
 - Sconti linee Aeree - Mistral Air;
4. Sconti e agevolazioni presso banche, esercizi commerciali, cinema e teatrali della regione. In particolare, si segnalano le seguenti opportunità:
 - Carta di credito gratuita (con IBAN) per lo Studente UNIPG, carta prepagata nominativa ricaricabile utilizzabile anche da smartphone scaricando gratuitamente l'App;
 - UNIFACILE Shopping Perugia e Terni, attività intrapresa in collaborazione con le associazioni di categoria di Perugia e Terni (Confcommercio, Confesercenti, Consorzio "Perugia in Centro", ecc.);
 - Carta giovani Perugia, Corciano, Torgiano (Carta Regionale unica per scontistiche ed agevolazioni per tutti gli studenti, realizzata anche pagina facebook "cartagiovani");
 - Attività teatrali, sconti e prezzi ridotti per gli studenti di UNIPG con i seguenti teatri: Perugia - Teatro Morlacchi, Terni - Teatro Secci, Narni - Teatro Comunale Manini, Foligno - Politeama Clarici. Inoltre, è possibile partecipare a dei laboratori teatrali e ad altre iniziative.
5. Progetto Safety Campus per permettere a team composti da studenti di "sfidarsi alla guida" ai fini della promozione della guida sicura, in collaborazione con ACI e Autodromo di Magione;
6. Istituzione dell'iniziativa "UNIFACILE Affitto Sicuro" che è un servizio di individuazione, certificazione e messa a disposizione di immobili da concedere in locazione agli studenti universitari, in collaborazione con il Comune di Perugia e la Federazione Italiana Mediatori Agenti d'Affari (FIMAA) di Perugia;

7. L'applicazione UniPG per Smartphone per la fruizione digitalizzata dei servizi dell'Ateneo, eliminare le tessere personali e fornire così agli studenti un modo più semplice per identificarsi. Inoltre, l'app permette l'accesso alle aule studio abilitate, alle biblioteche d'Ateneo e consente di richiedere il prestito bibliotecario mostrando semplicemente il QR Code.

3.3 Il sistema sociale e produttivo: l'orientamento in uscita e il Job Placement

L'importanza delle attività di orientamento e accompagnamento al lavoro è molto cresciuta nel corso degli ultimi anni, sino a diventare uno dei servizi qualificanti che gli Atenei possono offrire ai propri studenti. Si può anzi dire che la scelta della sede universitaria oggi è sempre più determinata proprio dal modo con cui, una volta concluso il proprio percorso di studio, i neo-laureati pensano di avvicinarsi al mondo delle imprese e delle professioni. Non è un caso altresì che le stesse procedure di accreditamento degli Atenei, così come le diverse indagini sulla qualità di questi ultimi, tra i loro principali parametri di valutazione comprendano proprio i servizi di Job Placement. Ciò spiega la ragione per cui su questo versante l'Ateneo ha operato, nel corso degli ultimi anni, con un significativo investimento in termini di risorse e di organizzazione. I primi interventi – una volta potenziato l'Ufficio Job Placement, grazie all'apporto di nuove risorse umane e ad una diversa organizzazione-distribuzione del lavoro interno – hanno riguardato la comunicazione. Infatti, si rendeva evidente la necessità di portare a conoscenza degli studenti (sin dal primo anno d'iscrizione) l'esistenza di un servizio di orientamento al lavoro. Questo è stato fatto attraverso la distribuzione-diffusione, anche nei saloni di orientamento in entrata, di materiali, notizie e informazioni utili per far familiarizzare gli studenti con le attività di orientamento al lavoro e, soprattutto, per farne comprendere a quest'ultimi l'importanza e l'utilità ai fini del loro stesso futuro professionale. Successivamente è stata creata una banca dati contenente tutte le convenzioni esistenti tra Ateneo, Aziende ed Enti pubblici o privati. Questa ha permesso di avere una visione complessiva delle relazioni già in essere e, quindi, evitare inutili sovrapposizioni.

Un ulteriore fondamentale passaggio è stato poi rappresentato dall'attivazione, dopo qualche anno di pausa, del Career Day d'Ateneo. Nel passato era prevalsa l'idea di promuovere gli incontri con le imprese su base dipartimentale. Si è ritenuto invece che un'iniziativa promossa direttamente dall'Ateneo e indirizzata ai laureati/laureandi di tutti i Corsi fosse più utile (anche come vetrina) e, in ogni caso, non d'ostacolo alla possibilità di realizzare, nel corso dell'anno, saloni d'incontro tematici o d'area, ivi compresi appuntamenti e giornate di recruiting con singole aziende. Il primo Career Day dell'Ateneo, nella nuova versione, si è svolto nel 2015. Da allora la partecipazione delle aziende non ha fatto che crescere, sino ad arrivare ad oltre 50 presenze nelle ultime edizioni. Naturalmente è cresciuto anche il numero degli studenti e laureati/laureandi partecipanti, anche grazie ad una promozione e ad un impegno sul versante grafico e del marketing che nel corso degli anni sono stati molto potenziati negli strumenti e nei messaggi (come si può vedere dalle foto inserite). Attualmente il Career Day d'Ateneo – realizzato ogni anno anche grazie all'attiva collaborazione degli studenti in veste di volontari – rappresenta un evento molto atteso: oltre ad essere un punto d'incontro che, nel corso del tempo, ha consentito a molti laureati di avviarsi verso il mercato del lavoro e di realizzare significative esperienze lavorative nelle diverse aziende. Quanto a queste ultime, non ci si è limitati a coinvolgere solo le eccellenze presenti sul territorio, ma nei limiti del possibile si è puntato ad avere tra i partecipanti alcuni importanti gruppi internazionali, quali per esempio Philip Morris, Nestlé, Procter & Gamble, Unilever, Johnson & Johnson, Fastenal, ecc.

Nei rapporti con le imprese del territorio sono stati anche organizzati due importanti appuntamenti, uno nel 2016 ad Assisi (in collaborazione con il Comune) e l'altro nel 2017 a Terni, grazie al sostegno della locale Camera di Commercio.

Se il Career Day è l'appuntamento annuale, intenso e significativo ma della durata di un giorno, i workshops, i recruiting day e le presentazioni aziendali rappresentano invece strumenti di orientamento promossi con regolarità nell'arco di ogni singolo anno accademico, con cadenza spesso mensile. L'obiettivo rimane sempre lo stesso: mettere i giovani in contatto diretto con le imprese. Ma in questo caso si tratta di iniziative ancora più mirate e funzionali, dal momento che esse tendono a coinvolgere una sola realtà d'impresa e un gruppo ristretto e selezionato di laureati/laureandi.

Naturalmente, indicare in modo analitico i diversi appuntamenti promossi periodicamente dall'Ufficio Job Placement rischia di essere dispersivo e ridondante. Pertanto per maggiori e più dettagliate informazioni si rimanda al sito istituzionale dedicato a ciò: <https://www.unipg.it/job-placement>.

Figura 3.15: Locandine del Career Day e recruiting day



Per ultimo è giusto ricordare il potenziamento dei servizi di base offerti dall'Ufficio Job Placement, quali, ad esempio il ricevimento studenti e i colloqui personalizzati, così come il sostegno allo svolgimento dei tirocini e degli stage. Oltre al sostegno didattico-informativo relativo alla redazione dei curricula da presentare alle aziende e delle corrette modalità di svolgimento di un colloquio di lavoro. Su quest'ultimo versante, nel corso degli ultimi tre anni sono stati organizzati degli appositi Corsi rivolti in particolari ai neo-laureati, realizzati attraverso incontri diretti, lezioni frontali e con l'ausilio di materiale multimediale appositamente approntato. Nello svolgimento di tutte queste iniziative particolarmente importante è risultato il rapporto di collaborazione avviato sul territorio con le diverse Associazioni di categorie e d'impresa, soprattutto con Confindustria Umbria. Con quest'ultima l'Ateneo ha stretto una convenzione che ha tra le sue finalità pratiche quella di accrescere la conoscenza diretta del mondo delle imprese. Ad esempio attraverso lo strumento delle visite aziendali che è di grande utilità e interesse per gli studenti dell'Ateneo. In sintesi, l'obiettivo che l'Ateneo ha perseguito attraverso tutte le sopra indicate attività è stato quello di sviluppare sempre di più un rapporto organico e funzionale con le imprese al fine di valorizzare le competenze scientifiche-didattiche interne con le esigenze tecnico-professionali del tessuto economico-produttivo.

Figura 3.16: Gruppo di studenti con il Delegato per il job placement, rapporti con le imprese e mondo del lavoro Prof. Alessandro Campi



PARTE QUARTA

ANALISI ECONOMICA, FINANZIARIA E SOCIALE DEL BILANCIO UNICO DI ATENEO

4.1. Il passaggio alla contabilità economico-patrimoniale e al bilancio unico di Ateneo

L'anno 2017, oggetto di questo bilancio sociale, è il terzo esercizio in cui il sistema di contabilità dell'Ateneo si basa sui principi della contabilità economico-patrimoniale.

Questo tipo di contabilità è il risultato dell'evoluzione del sistema contabile nelle università che ha avuto lungo in questi ultimi anni per effetto dell'emanazione del D.Lgs. 27 gennaio 2012, n. 18 (Introduzione di un sistema di contabilità economico-patrimoniale e analitica, del bilancio unico e del bilancio consolidato nelle università, a norma dell'articolo 5, comma 1, lettera b), e 4, lettera a), della legge 30 dicembre 2010, n. 240). Questo ha comportato, non senza difficoltà ed attraversando una lunga fase di transizione, il passaggio dalla "tradizionale" contabilità finanziaria, tipica del settore delle pubbliche amministrazioni, a quella economico-patrimoniale (COEP), che sta progressivamente guadagnando maggiori spazi nel quadro delle amministrazioni medesime.

In stretta connessione con il suddetto passaggio alla COEP, è stato introdotto il bilancio unico di Ateneo. In precedenza, infatti, il bilancio di un Ateneo era il risultato di una sommatoria di bilanci, tra loro indipendenti, realizzati dai singoli dipartimenti oltre che dall'amministrazione centrale. Le conseguenze negative di tale frammentazione erano diverse e andavano dall'ingovernabilità della gestione contabile all'impossibilità di monitorare l'insieme dei conti dell'Ateneo, se non ad esercizio finanziario terminato e dopo lunghe e complicate procedure di consolidamento interno.

Ora le strategie dell'Ateneo sono definite unitariamente e ogni Dipartimento riceve un budget di risorse che può gestire con ampi margini di autonomia insieme ai fondi derivanti dalla propria capacità di autofinanziamento.

Quindi, un provvedimento di natura "tecnica", consistente nel passaggio alla COEP e al bilancio unico di Ateneo, sta esercitando un effetto positivo sulla governance delle risorse e può contribuire al miglioramento dei risultati della gestione.

Non a caso, l'Università di Perugia non ha visto l'introduzione della contabilità economico-patrimoniale unicamente come obbligo di legge, ma anche come una grande opportunità. Infatti, non si tratta solo di un cambio di modalità di scritture contabili: il corretto utilizzo della COEP consente di disporre di un utile strumento di programmazione e controllo e, dunque, di razionalizzazione nell'impiego delle risorse.

Ciò, naturalmente, ha posto una serie di problematiche non solo di carattere contabile, ma anche di ordine culturale, organizzativo e tecnico. Queste sono state affrontate dall'Ateneo, e via via risolte, nella consapevolezza che la COEP comporta una serie di indubitabili vantaggi, tra cui la possibilità di valutare l'impatto economico e patrimoniale degli eventi gestionali in un'ottica pluriennale e non solo nell'anno corrente. Pertanto, i saldi dello Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2017 saranno confrontati con quelli dello Stato Patrimoniale di apertura al 1° gennaio 2015 e di chiusura al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2016, mentre per il Conto Economico si effettueranno un confronto e un'analisi avendo a riferimento le risultanze 2015, 2016 e 2017.

4.2. I numeri del bilancio unico di Ateneo

Prima di procedere con l'analisi del bilancio e facendo rinvio per ogni approfondimento alla completa documentazione del Bilancio Unico di Ateneo 2017, agevolmente reperibile sul sito www.unipg.it, è opportuno riportare in modo schematico i numeri del 2017 con accanto quelli relativi ai precedenti periodi amministrativi in contabilità economico-patrimoniale.

Di seguito si trovano lo stato patrimoniale, articolato in "Attivo" e in "Passivo e Netto". I valori sono riferiti al termine (31 dicembre) di ogni periodo, ad eccezione di quelli riportati nella colonna intestata "1/1/2015"; si tratta dello stato patrimoniale iniziale che segna l'avvio dell'impostazione economico-patrimoniale e che demarca la discontinuità con il consuntivo (ancora derivato dalla preesistente contabilità finanziaria e riferito al 31 dicembre 2014).

Tabella 4.1: Attivo dello Stato Patrimoniale d'Ateneo

STATO PATRIMONIALE - ATTIVO	1/1/2015	31/12/2015	31/12/2016	31/12/2017
A. IMMOBILIZZAZIONI	213.698.107,62	207.281.194,13	196.948.672,37	196.365.402,36
<i>A-I IMMATERIALI</i>	<i>704.667,68</i>	<i>819.108,31</i>	<i>986.867,02</i>	<i>1.264.956,38</i>
A.I.1. Costi impianto, ampl. e sviluppo	-	-	23.042,59	373.136,23
A.I.2. Diritti brevetto e utilizz. opere ingegno	-	-	4.980,33	3.780,33
A.I.3. Concessioni, licenze	-	5.902,11	7.336,73	16.864,35
A.I.4. Imm. in corso e acconti	3.114,66	3.114,66	112.290,96	3.114,66
A.I.5. Altre immob. Immat.	701.553,02	810.091,54	839.216,41	868.060,81
<i>A.II. MATERIALI</i>	<i>209.559.776,03</i>	<i>205.681.409,10</i>	<i>195.661.720,04</i>	<i>194.856.828,21</i>
A.II.1. Terreni e fabbricati	144.747.735,60	143.512.514,89	141.360.639,48	140.730.351,68
A.II.2. Impianti e attrezzature	9.309.997,68	7.703.298,33	3.144.351,48	2.879.973,21
A.II.3. Attrezzature scientifiche	7.418.054,77	6.088.955,11	4.032.575,51	3.719.745,96
A.II.4. Patrimonio librario, opere d'arte, ecc.	40.005.335,56	40.012.285,21	40.799.720,71	41.232.038,44
A.II.5. Mobili e arredi	4.595.352,15	3.867.412,47	493.323,83	460.695,97
A.II.6. Imm. in corso e acconti	1.675.546,38	2.662.475,90	4.115.728,42	3.934.349,39
A.II.7. Altre imm. Immateriali	1.807.753,89	1.834.467,19	1.715.380,61	1.899.673,56
<i>A.III. FINANZIARIE</i>	<i>3.433.663,91</i>	<i>780.676,72</i>	<i>300.085,31</i>	<i>243.617,77</i>
B. ATTIVO CIRCOLANTE	157.628.866,75	155.873.144,91	161.999.623,17	171.433.079,38
<i>B.I. RIMANENZE</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>B.II. CREDITI</i>	<i>53.963.616,71</i>	<i>35.422.157,03</i>	<i>49.976.121,98</i>	<i>39.142.335,38</i>
C.II.1. Cred. vs MIUR entro	18.701.131,79	3.494.248,97	13.558.590,09	8.744.906,06
B.II.2. Cred. vs Regioni e PA entro	215.517,15	256.820,27	238.108,65	756.722,87
B.II.3. Cred. vs amm. locali entro	471.297,20	581.158,55	555.179,45	522.324,68
B.II.5 Cred. v/ Università entro	66.058,75	47.855,54	47.747,54	71.130,66
B.II.6 Cred. v/ studenti per tasse e contributi entro	15.334.129,26	16.228.074,61	20.996.424,90	15.519.255,02
B.II.7. Cred. verso società ed enti controllati entro	-	-	-	1.075.452,29
B.II.8 Crediti v/altri (pubblici) entro	3.203.087,20	2.531.741,81	3.685.022,43	2.114.810,77
B.II.8 Crediti v/altri (pubblici) oltre	1.058.534,51	277.683,92	276.083,92	277.302,92
B.II.9 Crediti v/altri (privati) entro	14.913.860,85	12.004.573,36	10.618.965,00	10.060.430,11
<i>B.III. ATTIVITA' FINANZIARIE</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>B.IV. DISPON. LIQUIDE</i>	<i>103.665.250,04</i>	<i>120.450.987,88</i>	<i>112.023.501,19</i>	<i>132.290.744,00</i>
B.IV.1. Depositi bancari e postali	103.665.250,04	120.450.987,88	112.023.501,19	132.290.744,00
B.IV.2. Denaro e valori in cassa	-	-	-	-
C. RATEI E RISCONTI	6.378.992,88	10.926.828,03	11.975.290,07	11.381.168,96
C.1. Ratei per progetti e ricerche in corso	6.037.269,49	10.547.548,07	11.370.383,96	10.941.598,71
C.2. Ratei e risconti attivi	341.723,39	379.279,96	604.906,11	439.570,25
TOTALE ATTIVO	377.705.967,25	374.081.167,07	370.923.585,61	379.179.650,70

Tabella 4.2: Passivo e Netto dello Stato Patrimoniale d'Ateneo

STATO PATRIMONIALE - PASSIVO E NETTO	1/1/2015	31/12/2015	31/12/2016	31/12/2017
A. PATRIMONIO NETTO	214.785.383,22	216.697.109,43	225.297.922,47	241.994.824,31
A.I. FONDO DI DOTAZIONE DELL'ATENEO	28.278.911,22	28.278.911,22	28.288.448,92	28.288.448,92
A.II. PATRIMONIO VINCOLATO	186.261.838,18	145.420.170,53	178.323.544,04	174.523.250,89
A.II.1. Fondi vincolati destinati da terzi	73.390.747,11	73.390.747,11	73.656.604,74	74.548.677,04
A.II.2. Fondi vincolati per decisione degli organ	106.392.883,71	65.773.018,43	98.749.941,18	94.108.566,55
A.II.3. Riserve vincolate (per progetti specifici,	6.478.207,36	6.256.404,99	5.916.998,12	5.866.007,30
A.III. PATRIMONIO NON VINCOLATO	244.633,82	42.998.027,68	18.685.929,51	39.183.124,50
A.III.1. Risultato gestionale esercizio	-	41.571.409,94	17.522.252,41	22.738.109,72
A.III.2. Risultati gestionali esercizi precedenti	244.633,82	1.426.617,74	1.163.677,10	16.445.014,78
				-
B. FONDI RISCHI ED ONERI	9.775.253,33	9.225.919,81	11.019.999,37	10.136.311,28
C. TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO	1.116.938,36	1.167.099,10	1.210.255,37	1.149.512,74
D. DEBITI	14.776.210,56	10.506.474,44	10.300.310,52	8.678.194,77
D.1. Mutui e debiti v/banche entro	107.358,32	113.521,43	120.059,48	126.962,80
D.1. Mutui e debiti v/banche oltre	360.553,81	247.032,38	126.962,90	-
D.2. Debiti v/ MIUR e AC entro	222.148,21	661.639,64	887.465,09	800.694,00
D.3. Debiti v/ regione e PA entro	142.600,00	98.031,82	119.673,85	285.224,19
D.4. Debiti v/ altre amministr. locali entro	220.994,57	294.332,06	684.822,15	196.339,28
D.6. Debiti v/Università entro	632.855,61	497.511,95	612.275,82	176.687,94
D.7. Debiti v/studenti entro	18.609,09	29.022,57	24.136,68	198.029,34
D.9. Debiti v/fornitori entro	7.104.344,18	4.450.801,75	4.119.560,91	5.107.333,05
D.9. Debiti v/fornitori oltre	4.535.405,94	3.276.500,70	2.018.565,46	776.245,22
D.10. Debiti v/dipendenti entro	740.489,20	439.512,65	1.198.326,66	575.285,91
D.11. Debiti v/società o enti controllati entro				44.906,92
D.11. Debiti v/società o enti controllati oltre	-	-	30.000,00	-
D.12. Altri Debiti entro	690.851,63	398.567,49	358.461,52	390.486,12
E. RATEI E RISCOINTI	137.252.181,78	136.484.564,29	123.095.097,88	117.220.807,60
E.1. Risconti per progetti e ricerche in corso	32.631.715,54	37.725.786,52	37.500.054,74	42.324.374,86
E.3. Altri ratei e risconti passivi	104.620.466,24	98.758.777,77	85.595.043,14	74.896.432,74
TOTALE PASSIVO E NETTO	377.705.967,25	374.081.167,07	370.923.585,61	379.179.650,70

Il conto economico riguarda, invece, i proventi realizzati e gli oneri subiti (sempre in termini di competenza economica) nel corso di ogni periodo amministrativo. Nella tabella seguente sono pertanto riportati i valori relativi all'esercizio 2017 ed ai due precedenti, ossia tutti quelli redatti in vigenza della contabilità economico-patrimoniale.

Tabella 4.3: Conto Economico d'Ateneo

CONTO ECONOMICO	2015	2016	2017
A. PROVENTI OPERATIVI	261.803.925,15	240.159.390,19	224.847.325,36
<i>A.I. PROVENTI PROPRI</i>	<i>34.969.890,36</i>	<i>38.696.019,28</i>	<i>35.979.006,20</i>
A.I.1. Proventi per la didattica	24.838.856,68	27.528.451,70	26.508.376,51
A.I.2. Proventi da ricerche commissionate e trasf. Tecnologico	3.411.361,22	3.094.890,53	4.128.512,97
A.I.3. Proventi da ricerche con finanziamenti competitivi	6.719.672,46	8.072.677,05	5.342.116,72
<i>A.II. CONTRIBUTI</i>	<i>151.549.830,66</i>	<i>149.256.713,55</i>	<i>155.779.914,07</i>
A.II.1. Contributi MIUR e altre AC	144.379.589,32	138.375.958,86	143.809.798,99
A.II.2. Contributi Regioni e PA	652.757,89	644.862,42	665.189,05
A.II.3. Contributi altre amministrazioni locali	43.734,32	34.331,61	43.315,10
A.II.4. Contributi UE e altri OI	1.149.254,58	847.577,95	796.918,73
A.II.5. Contributi da Università	27.181,70	74.302,38	112.211,42
A.II.6. Contributi da altri (pubblici)	1.050.993,97	811.526,08	432.039,01
A.II.7. Contributi da altri (privati)	4.246.318,88	8.468.154,25	9.920.441,77
<i>A.V. ALTRI PROVENTI E RICAVI DIVERSI</i>	<i>75.284.204,13</i>	<i>52.206.657,36</i>	<i>33.088.405,09</i>
CONTO ECONOMICO	2015	2016	2017
B. COSTI OPERATIVI	208.997.922,25	212.267.664,56	195.353.716,21
<i>B.VIII. COSTI DEL PERSONALE</i>	<i>142.550.921,88</i>	<i>138.925.713,32</i>	<i>132.463.991,13</i>
B.VIII.1. Costi del personale dedicato alla ricerca e alla didattica	97.719.009,88	94.263.065,79	91.423.507,20
a) docenti / ricercatori	89.755.054,25	87.209.897,40	85.216.900,05
b) collaborazioni scientifiche (collaboratori, assegnisti, ecc.)	6.693.129,98	5.788.199,72	4.978.371,49
c) docenti a contratto	195.427,93	230.112,88	273.121,32
d) esperti linguistici	1.043.319,15	1.014.793,73	940.522,30
e) altro personale dedicato alla didattica e alla ricerca	32.078,57	20.062,06	14.592,04
B.VIII.2. Costi del personale dirigente e tecnico-amministrativo	44.831.912,00	44.662.647,53	41.040.483,93
<i>B.IX. COSTI DELLA GESTIONE CORRENTE</i>	<i>51.959.172,17</i>	<i>51.639.514,71</i>	<i>51.086.738,80</i>
B.IX.1. Costi per sostegno agli studenti	19.712.416,15	20.391.221,83	20.085.118,56
B.IX.2. Costi per il diritto allo studio	288.424,64	341.734,29	-
B.IX.3. Costi per la ricerca e l'attività editoriale	49.408,13	8.120,14	8.072,06
B.IX.4. Trasferimenti a partner di progetti coordinati	2.507.630,72	4.127.581,68	1.092.198,73
B.IX.5. Acquisto materiale di consumo per laboratori	4.372.536,49	4.419.810,37	3.934.099,48
B.IX.6. variazione rimanenze di materiale di consumo per laboratori	-	-	-
B.IX.7. Acquisto di libri, periodici e materiale bibliografico	1.657.740,61	58.541,16	53.973,45
B.IX.8. Acquisto di servizi e collaborazioni tecnico-gestionali	19.607.625,56	18.590.198,65	20.808.900,68
B.IX.9. Acquisto altri materiali	1.235.763,06	1.437.899,21	2.039.258,92
B.IX.11. Costi per godimento beni di terzi	1.450.899,10	1.319.313,53	1.312.067,28
B.IX.12. Altri costi	1.076.727,71	945.093,85	1.753.049,64
<i>B.X. AMMORTAMENTI E SVALUTAZIONI</i>	<i>8.733.974,30</i>	<i>14.525.539,27</i>	<i>5.916.077,97</i>
B.X.1. Ammortamenti immobilizzazioni immateriali	130.731,95	151.161,29	180.288,64
B.X.2. Ammortamenti immobilizzazioni materiali	8.603.242,35	14.374.377,98	5.735.789,33
<i>B.XI. ACCANTONAMENTI PER RISCHI E ONERI</i>	<i>3.352.423,63</i>	<i>4.726.357,69</i>	<i>4.352.828,75</i>
<i>B.XII. ONERI DIVERSI DI GESTIONE</i>	<i>2.401.430,27</i>	<i>2.450.539,57</i>	<i>1.534.079,56</i>
Differenza tra proventi e costi operativi	52.806.002,90	27.891.725,63	29.493.609,15
CONTO ECONOMICO	2015	2016	2017
C. PROVENTI E ONERI FINANZIARI	- 6.534,14	21.270,73	32.509,78
C.1. Proventi finanziari	22.634,00	-	-
C.2. Interessi e altri oneri finanziari	25.317,09	- 22.113,99	- 34.631,03
C.3. Utili e perdite su cambi	- 3.851,05	- 843,26	- 2.121,25
D. RETTIFICHE DI VALORE ATTIVITA' FINANZIARIE	- 2.653.718,29	- 480.591,41	- 16.471,30
D.1. Rivalutazioni	-	-	-
D.2. Svalutazioni	2.653.718,29	480.591,41	16.471,30
E. PROVENTI E ONERI STRAORDINARI	722.544,35	- 892.266,66	1.877.066,55
E.1. Proventi	1.161.408,54	2.224.777,92	3.079.273,20
E.2. Oneri	438.864,19	3.117.044,58	1.202.206,65
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE	50.868.294,82	26.540.138,29	31.386.714,18
F. Imposte sul reddito correnti, differite e anticipate	9.296.884,88	9.017.885,88	8.648.604,46
RISULTATO DI ESERCIZIO	41.571.409,94	17.522.252,41	22.738.109,72

4.3. L'analisi del bilancio unico di Ateneo

4.3.1. Premessa

Ai fini di una corretta interpretazione ed analisi dei dati che emergono dal bilancio dell'esercizio 2017 e dalla sua comparazione con quelli degli esercizi precedenti in contabilità economico-patrimoniale, va preventivamente e doverosamente ricordato che in campo di indagine economico-aziendale due sono, in ultima analisi, gli scopi:

1. misurare l'efficienza, operazione possibile ponendo in rapporto gli input impiegati nei processi economici con i conseguenti output;
2. misurare l'efficacia, cioè la coerenza tra output ottenuti e finalità perseguite.

Nelle aziende private, alle quali le tecniche di analisi di bilancio sono da tempo e diffusamente applicate, la conoscenza del reddito operativo e del reddito netto soddisfa in maniera apprezzabile, anche se di prima approssimazione, entrambi gli scopi. Al contrario, nelle aziende di natura pubblica, quale è l'Università degli Studi di Perugia, non esistono analoghi indicatori sintetici o, seppure presenti, non assumono stesso significato e analogo rilievo poiché i proventi non necessariamente sono direttamente collegati all'output.

Ne consegue che in questa sede non è possibile, e nemmeno voluto, effettuare le tradizionali analisi di natura economica, incentrate primariamente su indicatori di redditività. Occorre, piuttosto, comprendere a fondo quali sono i risultati e, più in generale, gli output attesi da una azienda come l'Ateneo che, prima ancora di avere un ruolo economico, ricopre una irrinunciabile funzione sociale.

Non va peraltro dimenticato che l'output di ogni azienda, e a maggior ragione di una università, ha una dimensione quantitativa e una qualitativa. Per sua stessa natura, è più facile misurare la quantità ma, nonostante ciò, la dimensione qualitativa non dovrebbe mai essere trascurata, tanto più in un ambito di natura pubblica. Inoltre, in questo quadro, assume un pregnante significato la distinzione tra *output* e *outcome*, dove il primo è una misura più tipicamente quantitativa dell'attività effettuata, mentre il secondo esprime il risultato dell'attività stessa in termini di efficacia nella risposta ai bisogni manifestati dagli utenti.

Più precisamente, si può dire che ciascun output è il risultato di ogni singola prestazione svolta nell'erogazione di un servizio; l'outcome, invece, è il risultato durevole e globale sulla condizione, stato e comportamento di chi ha usufruito del servizio medesimo; inoltre, l'output è una misura interna dell'azienda, mentre l'outcome è una misura esterna. Ne consegue che la valutazione di quest'ultimo richiede spesso anche il coinvolgimento di chi fruisce del servizio, sia perché esprima il suo grado di soddisfazione, sia perché contribuisca a stimare l'effettivo raggiungimento dello scopo da parte del servizio erogato.

Da qui il rilievo assunto dall'utilizzo di indicatori e analisi descrittive di qualità che tendono ad essere più importanti di quanto non siano in un'azienda giuridicamente ed economicamente privata, poiché in quest'ultima sono i meccanismi di mercato a fornire un controllo automatico della qualità stessa, premiando le aziende migliori e penalizzando quelle mediocri sotto questo essenziale profilo.

Facendo rinvio ad altre parti di questo bilancio sociale per quanto concerne l'apprezzamento dell'outcome del nostro Ateneo, nell'analisi dei suoi bilanci redatti su base economico-patrimoniale è opportuno, nelle considerazioni che seguono, attenersi a due direttrici fondamentali, con lo scopo ultimo di verificare la validità della performance sia economica che sociale.

Nello specifico, la prima direttrice si sostanzia in una "tradizionale" analisi di bilancio incentrata sulla comparazione temporale dei valori espressi dall'azienda per un insieme significativo di indicatori di natura finanziario-patrimoniale. Nella seconda è, invece, opportuno attuare un percorso di analisi della performance sociale coniugata a quella economica dell'azienda, ragionando in termini di creazione e distribuzione del valore aggiunto.

4.3.2. L'analisi finanziario-patrimoniale

L'analisi finanziario-patrimoniale viene di seguito effettuata mediante la riclassificazione dell'attivo di stato patrimoniale per mezzo dell'applicazione del criterio della liquidità, che comporta l'aggregazione delle voci dell'attivo medesimo in base alla loro differenziata attitudine a trasformarsi in denaro in tempi brevi o medio-lunghi, e quella del passivo e del netto secondo il criterio del tempo di permanenza nell'economia dell'azienda, in modo da ottenere aggregati che siano significativamente raffrontabili per orizzonte temporale a quelli ottenuti dalle voci dell'attivo.

Applicando queste logiche al bilancio dell'Ateneo si ottiene lo stato patrimoniale riclassificato, di cui alla seguente tabella, che evidenzia le risultanze relative a tutti gli anni in contabilità economico-patrimoniale:

Tabella 4.4: Stato patrimoniale d'Ateneo riclassificato

	1/1/2015		31/12/2015		31/12/2016		31/12/2017	
ATTIVO	Importi	%	Importi	%	Importi	%	Importi	%
Liquidità immediate	103.665.250,04	27,45%	120.450.987,88	32,20%	112.025.733,19	30,20%	132.290.744,00	34,89%
Liquidità differite	59.284.075,08	15,70%	46.071.301,14	12,32%	61.673.096,13	16,63%	50.246.201,42	13,25%
Rimanenze	-	0,00%	-	0,00%	-	0,00%	-	0,00%
ATTIVO CIRCOLANTE	162.949.325,12	43,14%	166.522.289,02	44,52%	173.698.829,32	46,83%	182.536.945,42	48,14%
Imm. Immateriali	704.667,68	0,19%	819.108,31	0,22%	986.867,02	0,27%	1.264.956,38	0,33%
Imm. Materiali	209.559.776,03	55,48%	205.681.409,10	54,98%	195.661.720,04	52,75%	194.856.828,21	51,39%
Imm. Finanziarie	4.492.198,42	1,19%	1.058.360,64	0,28%	576.169,23	0,16%	520.920,69	0,14%
ATTIVO FISSO	214.756.642,13	56,86%	207.558.878,05	55,48%	197.224.756,29	53,17%	196.642.705,28	51,86%
Totale Attivo	377.705.967,25	100,00%	374.081.167,07	100,00%	370.923.585,61	100,00%	379.179.650,70	100,00%
PASSIVO E NETTO	Importi	%	Importi	%	Importi	%	Importi	%
Passività correnti	9.880.250,81	2,62%	6.982.941,36	1,87%	8.124.782,16	2,19%	7.901.949,55	2,08%
Passività consolidate	15.788.151,44	4,18%	13.916.551,99	3,72%	14.405.783,10	3,88%	12.062.069,24	3,18%
Risorse proprie	352.037.565,00	93,20%	353.181.673,72	94,41%	348.393.020,35	93,93%	359.215.631,91	94,73%
Totale Passivo e Netto	377.705.967,25	100,00%	374.081.167,07	100,00%	370.923.585,61	100,00%	379.179.650,70	100,00%

Dai dati relativi alla composizione percentuale dello stato patrimoniale, sinteticamente riportati nella tabella sopra, si può osservare quanto segue:

- la composizione degli investimenti tra attivo circolante e attivo fisso presenta nel tempo una variabilità abbastanza contenuta, mostrando nell'intero periodo oggetto di analisi valori di immobilizzo che dal 56,86% iniziale scendono progressivamente al 51,86% dell'ultimo anno, indicando un equilibrio patrimoniale fisiologico;
- all'interno dell'aggregato dell'attivo fisso si può rilevare una pressoché totale prevalenza delle immobilizzazioni materiali, formate per lo più dalla voce "Terreni e fabbricati" e con un peso di tutto rilievo del "Patrimonio librario, opere d'arte, d'antiquariato e museali", situazione anche questa del tutto fisiologica per un Ateneo;
- nell'ambito dell'attivo circolante, hanno un peso ancor più preponderante che in passato le liquidità immediate, le quali hanno raggiunto un'incidenza prossima al 35% sul totale dell'attivo con un incremento in termini monetari rispetto al 31/12/2016 di oltre 20 milioni. Rilevante, seppure molto minore, è anche il peso delle liquidità differite, che si è sostanzialmente ridotto rispetto all'anno precedente, principalmente per effetto della contrazione per oltre 5 milioni della voce "Crediti verso studenti per tasse e contributi". Questo è imputabile, nella gran parte, all'anticipazione della scadenza della seconda rata di versamento da parte degli studenti del contributo onnicomprensivo annuale (COA) dal 31 gennaio al 21 dicembre, con il conseguente aumento di liquidità a discapito dell'ammontare del credito per contribuzione ancora da versare; anche la voce "Crediti verso MIUR e altre Amministrazioni Centrali" si è ridotta significativamente rispetto all'anno precedente, portando a sua volta maggiore liquidità al 31/12/2017 nelle casse dell'Ateneo; nulla è la presenza di rimanenze;
- nella composizione dei finanziamenti, va segnalata l'assoluta prevalenza delle risorse proprie, attestate su una incidenza percentuale prossima al 95% del totale; all'interno dell'aggregato, il Patrimonio Netto al 31/12/2017 mostra un valore di € 241.994.824,31 (contro € 225.297.922,47 al 31/12/2016) evidenziando una ancor più solida situazione di equilibrio finanziario a medio-lungo termine;
- di conseguenza, minimo è il ricorso al finanziamento con capitale di terzi, attestato su percentuali di poco superiori al 5%, nel cui ambito l'indebitamento di tipo finanziario è limitato ad un debito residuo nei confronti dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" relativo al mutuo stipulato per la realizzazione del College Italia New York e pari a 126.962,80 euro, interamente in scadenza (ed estinzione) entro il 2018.

A completamento e ampliamento delle considerazioni appena effettuate, si rivela utile, anche l'analisi svolta attraverso indici che esprimono le relazioni sussistenti tra le grandezze di valori di investimento e di valori di finanziamento, atteso che esaminare la "qualità" del finanziamento di una azienda significa analizzare i requisiti per i quali esso è in grado di coprire un determinato fabbisogno. A tal fine, nella seguente tabella

sono riportati i valori nel “quadriennio” dei principali indici applicabili nell’apprezzamento della situazione finanziaria e patrimoniale di breve (solvibilità) e di lungo periodo (solidità).

Tabella 4.5: Valori dei principali indici della situazione finanziaria e patrimoniale

Indicatori finanziari	1/1/2015	31/12/2015	31/12/2016	31/12/2017
- Indice liquidità assoluta	16,49	23,85	21,38	23,10
- Indice liquidità relativa	16,49	23,85	21,38	23,10
- Indice di copertura secco immob.	1,64	1,70	1,77	1,83
- Indice di copertura allargato immob.	1,71	1,77	1,84	1,89
- Grado di indebitamento	1,07	1,06	1,06	1,06

In merito, possono essere effettuate le seguenti osservazioni:

- gli indici di liquidità assoluta e relativa coincidono tra loro lungo tutto il periodo oggetto di analisi, considerato che i due indicatori divergono l’uno dall’altro per la presenza o meno al numeratore delle rimanenze, aggregato che nel bilancio dell’Ateneo è pari a zero; in ogni caso, il loro valore è estremamente elevato ad indicare una situazione di completo equilibrio finanziario nel breve termine;
- spostandosi poi agli equilibri finanziari e patrimoniali di medio-lungo termine, l’indice di copertura secco delle immobilizzazioni si attesta su livelli a loro volta pienamente soddisfacenti, con un trend in progressivo ulteriore miglioramento e l’evidenza di una più che completa copertura degli investimenti in immobilizzazioni con risorse proprie; indicazioni altrettanto positive emergono dall’indice di copertura allargato delle immobilizzazioni che tiene conto anche delle passività consolidate;
- infine, l’esame del grado di indebitamento, che mostra valori prossimi all’unità, conferma appieno le osservazioni già effettuate in merito alla preponderanza delle risorse proprie nelle fonti di finanziamento dell’Ateneo, evidenziando un minimo ricorso al capitale di terzi.

4.3.3. L’analisi della creazione e distribuzione del valore aggiunto

Nel quadro del monitoraggio di una azienda pubblica, quale è il nostro Ateneo, non è pensabile fare ricorso alle analisi tradizionali di performance economica, basate su una concezione che coglie l’azienda in posizione “soggettiva”, quale strumento di creazione di ricchezza a vantaggio del suo soggetto economico e dei portatori di capitale di rischio in genere; a questa concezione ne va, infatti, sostituita un’altra che la considera in posizione “oggettiva”, in virtù del ruolo che essa ricopre nel più ampio contesto economico e sociale.

Questo significa valutarla in merito alla sua attitudine a generare ricchezza e benessere che si riversi su tutti coloro che sono portatori di interessi nei suoi confronti, assumendo un ruolo non solo “economico”, ma anche “sociale”. Va, infatti, ricordato che l’economicità nell’amministrazione dell’azienda, in quanto favorisce la diffusione del benessere economico, è fondamentalmente conforme al bene comune, cioè risponde a criteri di socialità.

Se allora il perseguimento di quella che potremmo definire unitariamente come “economicità sociale” deve opportunamente essere un obiettivo di fondo dell’azienda “Ateneo”, ne consegue l’esigenza di utilizzare un adeguato strumento di misurazione, rappresentazione e interpretazione della stessa, che possa esprimere in termini quantitativi una finalità di valenza generale, coniugando in sé il ruolo sia economico sia sociale che si richiede di svolgere al sistema aziendale della nostra Università nel sistema ambientale in cui vive ed opera.

A tal fine, lo strumento più significativo è plausibilmente rappresentato dall’analisi del valore aggiunto, la cui produzione, da un lato, e distribuzione, dall’altro, costituiscono due basilari aspetti dello stesso fenomeno, la ricchezza aziendale. Esso può, infatti, essere inteso come la maggiore ricchezza creata, ma anche e soprattutto, come fonte di distribuzione della medesima tra i portatori di interessi (o stakeholder) che hanno preso parte, seppure a diverso titolo e con differenti ruoli, all’attività aziendale.

Nell’aspetto della sua creazione, il valore aggiunto può essere concepito come eccedenza dei valori prodotti rispetto all’ammontare dei valori consumati. In altri termini, esso è espresso dalla differenza tra il valore dei beni e/o servizi prodotti da una azienda (con l’impiego del suo ingegno, del lavoro e del capitale) e il valore degli elementi (materiali e servizi) acquisiti dall’esterno. Tuttavia, il valore aggiunto assume anche il ruolo basilare di fonte di distribuzione di ricchezza tra i portatori di interessi; in questo senso può essere decisamente utile per giudicare l’economicità sociale dell’azienda in funzione della sua capacità di produrre

risorse in grado di soddisfare adeguatamente le attese di coloro che gravitano intorno ad essa. Si riporta, pertanto, nel prosieguo la riclassificazione di conto economico a valore aggiunto adeguata, rispetto a quelle presenti nella dottrina aziendalistica, ai fini della corretta rappresentazione della performance economico-sociale di un Ateneo pubblico.

Tabella 4.6: Riclassificazione del Conto economico a valore aggiunto

RICLASSIFICAZIONE CONTO ECONOMICO A VALORE AGGIUNTO	2015		2016		2017	
	Importi	%	Importi	%	Importi	%
Valore produzione (+)	261.803.925	100,00%	240.159.390	100,00%	224.847.325	100,00%
A.I. PROVENTI PROPRI	34.969.890	13,36%	38.696.019	16,11%	35.979.006	16,00%
A.I.1. Proventi per la didattica	24.838.857	9,49%	27.528.452	11,46%	26.508.377	11,79%
A.I.2. Proventi da ricerche commissionate e trasf. Tecnologico	3.411.361	1,30%	3.094.891	1,29%	4.128.513	1,84%
A.I.3. Proventi da ricerche con finanziamenti competitivi	6.719.672	2,57%	8.072.677	3,36%	5.342.117	2,38%
A.II. CONTRIBUTI	151.549.831	57,89%	149.256.714	62,15%	155.779.914	69,28%
A.II.1. Contributi MIUR e altre AC	144.379.589	55,15%	138.375.959	57,62%	143.809.799	63,96%
A.II.2. Contributi Regioni e PA	652.758	0,25%	644.862	0,27%	665.189	0,30%
A.II.3. Contributi altre amministrazioni locali	43.734	0,02%	34.332	0,01%	43.315	0,02%
A.II.4. Contributi UE e altri OI	1.149.255	0,44%	847.578	0,35%	796.919	0,35%
A.II.5. Contributi da Università	27.182	0,01%	74.302	0,03%	112.211	0,05%
A.II.6. Contributi da altri (pubblici)	1.050.994	0,40%	811.526	0,34%	432.039	0,19%
A.II.7. Contributi da altri (privati)	4.246.319	1,62%	8.468.154	3,53%	9.920.442	4,41%
A.V. ALTRI PROVENTI E RICAVI DIVERSI	75.284.204	28,76%	52.206.657	21,74%	33.088.405	14,72%
Costi non strutturali (-)	34.359.762	13,12%	33.357.098	13,89%	32.535.700	14,47%
B.IX.3. Costi per la ricerca e l'attività editoriale	49.408	0,02%	8.120	0,00%	8.072	0,00%
B.IX.4. Trasferimenti a partner di progetti coordinati	2.507.631	0,96%	4.127.582	1,72%	1.092.199	0,49%
B.IX.5. Acquisto materiale di consumo per laboratori	4.372.536	1,67%	4.419.810	1,84%	3.934.099	1,75%
B.IX.7. Acquisto di libri, periodici e materiale bibliografico	1.657.741	0,63%	58.541	0,02%	53.973	0,02%
B.IX.8. Acquisto di servizi e collaborazioni tecnico-gestionali	19.607.626	7,49%	18.590.199	7,74%	20.808.901	9,25%
B.IX.9. Acquisto altri materiali	1.235.763	0,47%	1.437.899	0,60%	2.039.259	0,91%
B.IX.11. Costi per godimento beni di terzi	1.450.899	0,55%	1.319.314	0,55%	1.312.067	0,58%
B.IX.12. Altri costi	1.076.728	0,41%	945.094	0,39%	1.753.050	0,78%
B.XII. ONERI DIVERSI DI GESTIONE	2.401.430	0,92%	2.450.540	1,02%	1.534.080	0,68%
Valore aggiunto operativo lordo (=)	227.444.164	86,88%	206.802.292	86,11%	192.311.626	85,53%
B.X. AMMORTAMENTI E SVALUTAZIONI	8.733.974	3,34%	14.525.539	6,05%	5.916.078	2,63%
B.XI. ACCANTONAMENTI PER RISCHI E ONERI	3.352.424	1,28%	4.726.358	1,97%	4.352.829	1,94%
Valore aggiunto operativo netto (=)	215.357.766	82,26%	187.550.395	78,09%	182.042.719	80,96%
C.1. Proventi finanziari	22.634	0,01%	0	0,00%	0	0,00%
C.3. Utili e perdite su cambi	-3.851	0,00%	-843	0,00%	-2.121	0,00%
D.1. Rivalutazioni	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
D.2. Svalutazioni	2.653.718	1,01%	480.591	0,20%	16.471	0,01%
Valore aggiunto ordinario netto (=)	212.722.830	81,25%	187.068.960	77,89%	182.024.126	80,95%
E.1. Proventi (straordinari)	1.161.409	0,44%	2.224.778	0,93%	3.079.273	1,37%
E.2. Oneri (straordinari)	438.864	0,17%	3.117.045	1,30%	1.202.207	0,53%
Valore aggiunto distribuibile (=)	213.445.375	81,53%	186.176.694	77,52%	183.901.193	81,79%

Tabella 4.7: Valore aggiunto distribuibile

	2015		2016		2017	
	Importi	%	Importi	%	Importi	%
Valore aggiunto distribuibile (=)	213.445.375	81,53%	186.176.694	77,52%	183.901.193	81,79%
Lavoratori dipendenti	142.550.922	54,45%	138.925.713	57,85%	132.463.991	58,91%
B.VIII.1. Costi del personale dedicato alla ricerca e alla didattica	97.719.010	37,33%	94.263.066	39,25%	91.423.507	40,66%
B.VIII.2. Costi del personale dirigente e tecnico-amministrativo	44.831.912	17,12%	44.662.648	18,60%	41.040.484	18,25%
Studenti	20.000.841	7,64%	20.732.956	8,63%	20.085.119	8,93%
B.IX.1. Costi per sostegno agli studenti	19.712.416	7,53%	20.391.222	8,49%	20.085.119	8,93%
B.IX.2. Costi per il diritto allo studio	288.425	0,11%	341.734	0,14%	0	0,00%
Finanziatori esterni	25.317	0,01%	-22.114	-0,01%	-34.631	-0,02%
C.2. Interessi e altri oneri finanziari	25.317	0,01%	-22.114	-0,01%	-34.631	-0,02%
Pubblica Amministrazione	9.296.885	3,55%	9.017.886	3,75%	8.648.604	3,85%
F. Imposte sul reddito correnti, differite e anticipate	9.296.885	3,55%	9.017.886	3,75%	8.648.604	3,85%
Sistema aziendale	41.571.410	15,88%	17.522.252	7,30%	22.738.110	10,11%
RISULTATO DI ESERCIZIO	41.571.410	15,88%	17.522.252	7,30%	22.738.110	10,11%

Come si può osservare, nel triennio oggetto di analisi:

- il valore della produzione si riduce dal 2016 al 2017 di circa 15 milioni di euro nella sua misura monetaria, per il combinato effetto di variazioni di diverso segno nei suoi componenti; infatti, se da un lato i proventi propri si riducono sensibilmente (circa 2,7 milioni di euro in meno, ascrivibili per circa un milione alla riduzione dei proventi per la didattica), dall'altro, i contributi mostrano un significativo progresso (circa 6,5 milioni in più, ascrivibili per oltre 5 milioni ai contributi da MIUR e per il resto ad un incremento dei contributi da privati); infine, i proventi vari, voce per sua stessa natura estremamente composita e di complessa lettura, diminuisce di circa 19 milioni di euro, riduzione riconducibile principalmente ad un positivo minor "Utilizzo di riserve di Patrimonio Netto derivanti dalla contabilità finanziaria" per quasi 3 milioni ed al calo di oltre 10 milioni nei "Ricavi per sterilizzazione ammortamenti beni acquisiti in regime di contabilità finanziaria", nonché a numerose altre variazioni di minore entità;
- i costi non strutturali, che rappresentano l'onere sopportato per il consumo di fattori acquisiti da economie terze, si riducono di circa 820.000 euro, crescendo tuttavia di qualche decimale di punto in termini di incidenza percentuale per effetto della misura inferiore del valore della produzione; al loro interno, le più rilevanti variazioni riguardano i trasferimenti a partner di progetti coordinati (che si riducono di oltre 3 milioni), gli acquisti di servizi e collaborazioni tecnico-gestionali (che crescono di oltre 2 milioni) e gli oneri diversi di gestione (calati di quasi 1 milione);
- il valore aggiunto operativo lordo, che deriva dalla contrapposizione di componenti economici positivi, aggregati nel valore della produzione, a componenti economici negativi, aggregati nella categoria dei costi non strutturali, si riduce nella sua misura monetaria, ma la sua incidenza rispetto al valore della produzione rimane quasi costante, ad indicare una immutata "efficienza" dell'Ateneo nella creazione di ricchezza netta nella sua operatività caratteristica, condizione necessaria (anche se di per sé non sufficiente) per una proficua ricaduta sul contesto socio-economico di appartenenza;
- il valore aggiunto operativo netto, che tiene anche conto delle esigenze di ricostituzione delle potenzialità economico-produttive dell'azienda (è infatti al netto di ammortamenti e accantonamenti), decresce anch'esso in termini monetari, ma in misura molto più contenuta rispetto alla configurazione precedente, mentre recupera di quasi tre punti in termini di incidenza percentuale sull'anno precedente; d'altro canto, va osservato che si è sensibilmente ridotta la componente relativa agli ammortamenti, il cui valore nel 2016 era stato particolarmente elevato per una condizione di carattere eccezionale ancora legata al passaggio dalla contabilità finanziaria a quella economico-patrimoniale;
- il valore aggiunto ordinario netto, che tiene conto della maggior ricchezza creata a prescindere dalla sua provenienza dal solo segmento caratteristico della gestione, analogamente alla configurazione precedente, decresce in termini monetari, mentre recupera di circa tre punti in termini di incidenza percentuale; d'altro canto, le voci di bilancio prese in considerazione nel passaggio dal valore aggiunto operativo netto a valore aggiunto ordinario netto ricoprono minimo rilievo nell'economia dell'Ateneo;
- il valore aggiunto distribuibile, che configura la ricchezza netta prodotta nel complesso (comprensiva anche del contributo del segmento straordinario della gestione) e, pertanto, è impiegabile nella fase distributiva, si riduce meno sensibilmente per effetto della prevalenza dei proventi sugli oneri straordinari, a differenza di quanto era accaduto nell'anno precedente; la riduzione è di poco più di 2 milioni di euro in termini monetari, a fronte però di una incidenza in termini percentuali di oltre 4 punti in più.

La distribuzione della ricchezza, costituita dal valore aggiunto distribuibile, può essere meglio letta ponendo pari a 100 questo valore e calcolando la misura percentuale delle porzioni dello stesso attribuite ai diversi stakeholder, come si può evincere dalla tabella riportata di seguito.

Tabella 4.8: Indici di composizione del valore aggiunto

	2015	2016	2017
Lavoratori dipendenti	66,79%	74,62%	72,03%
Studenti	9,37%	11,14%	10,92%
Finanziatori esterni	0,01%	-0,01%	-0,02%
Pubblica Amministrazione	4,36%	4,84%	4,70%
Sistema aziendale	19,48%	9,41%	12,36%
Totale	100%	100%	100%

Il valore aggiunto viene distribuito in misura del tutto prevalente ai lavoratori dipendenti, con l'attribuzione però di una quota che, dopo essere cresciuta dal 66,79% al 74,62% del 2016, si riduce al 72,03% nel 2017, mentre decisamente meno rilevanti sono le quote destinate agli altri portatori di interessi, atteso che:

- agli studenti, va una quota comunque molto significativa pari al 10,92%, in lieve riduzione rispetto all'anno precedente sia in termini monetari che percentuali dopo la crescita registrata nel 2016;
- ai finanziatori esterni, vista la irrilevante misura di debiti di natura finanziaria, va una quota trascurabile;
- alla pubblica amministrazione va una quota in lieve riduzione dal 4,84% del 2016 al 4,70% del 2017;
- al rafforzamento del sistema aziendale dell'Ateneo continua ad essere destinata una quota consistente ed accresciuta rispetto all'anno precedente; va peraltro ricordato tale positivo risultato è stato raggiunto nonostante il minor ricorso effettuato nel 2017 all'utilizzo di riserve di Patrimonio Netto derivanti dalla contabilità finanziaria.

4.4. Il gruppo aziendale dell'Ateneo e il suo bilancio consolidato

Con decorrenza dall'esercizio 2016, l'Università degli Studi di Perugia redige anche il bilancio consolidato con le proprie aziende, società e gli altri enti controllati, con o senza titoli partecipativi, qualunque sia la loro forma giuridica, composto da stato patrimoniale, conto economico e nota integrativa, così come previsto dal D.Lgs. 27 gennaio 2012, n. 18, e dal D.I. 11 aprile 2016 n. 248.

Nello specifico, il gruppo aziendale, all'interno del quale sono presenti soggetti appartenenti alle diverse categorie sopra indicate, comprende le seguenti controllate:

- a) fondazioni universitarie istituite ai sensi art. 59, comma 3, legge 23 dicembre 2000, n. 388, e s.m.:
 - Fondazione Universitaria Azienda Agraria - FUA;A
- b) società di capitali controllate dalle università ai sensi del codice civile:
 - Consorzio IPASS Scarl;
- c) altri enti nei quali le università hanno il potere di esercitare la maggioranza dei voti nell'assemblea dei soci:
 - Associazione Consorzio TUCEP;
 - Associazione Centro per lo Sviluppo Agricolo e Rurale - Ce.S.A.R.;
- d) altri enti nei quali le università possono nominare la maggioranza dei componenti degli organi di amministrazione:
 - Fondazione Siro Moretti-Costanzi;
 - Collegio Pio della Sapienza;
 - Fondazione Dott. Riccardo Teti;
 - Fondazione Francesco Rebusci;
 - Fondazione per l'Istruzione Agraria in Perugia.

Proprio quest'ultima riveste il maggior peso, soprattutto dal punto di vista dell'ingente patrimonio edilizio e terriero; essa, in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari ed Ambientali, svolge attività di istruzione, di promozione della ricerca scientifica e di trasferimento delle innovazioni nel settore delle scienze agrarie, oltre ad essere incaricata della conservazione e valorizzazione del suo ingente patrimonio artistico, tra cui spiccano la Chiesa di San Pietro, dichiarata monumento nazionale, l'archivio storico, la biblioteca monastica e l'ex convento dei PP.BB. Cassinensi di Perugia per la sua parte monumentale. Promuove, inoltre, anche in collaborazione con il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, attività culturali in ambito archivistico e paleografico, bibliografico, artistico e storico.

Di seguito si riportano lo stato patrimoniale ed il conto economico consolidati del gruppo aziendale dell'Ateneo, con riferimento agli esercizi 2017 e 2016:

Tabella 4.9: Stato patrimoniale consolidato

STATO PATRIMONIALE					
ATTIVO			PASSIVO		
	31/12/2017	31/12/2016		31/12/2017	31/12/2016
A) IMMOBILIZZAZIONI	318.433.531,37	318.368.499,65	A) PATRIMONIO NETTO	364.574.912,21	348.188.390,82
I - IMMATERIALI	2.652.307,39	2.176.768,04	I - FONDO DI DOTAZIONE DELL'ATENE0	28.288.448,92	28.288.448,92
II - MATERIALI	315.414.756,27	315.332.027,44	II - PATRIMONIO VINCOLATO	286.960.568,99	290.793.667,99
III - FINANZIARIE	366.467,71	859.704,17	III - PATRIMONIO NON VINCOLATO	49.325.894,30	29.106.273,91
B) ATTIVO CIRCOLANTE	181.393.165,75	170.617.100,72	B) FONDI PER RISCHI ED ONERI	10.405.489,46	11.310.034,85
I - RIMANENZE	716.873,00	548.951,00			
II - CREDITI	44.516.265,57	54.299.677,15	C) TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO	1.603.227,54	1.660.379,89
III - ATTIVITA' FINANZIARIE	409.690,00	509.690,00			
IV - DISPONIBILITA' LIQUIDE	135.750.337,18	115.258.782,57	D) DEBITI	16.976.555,66	16.478.833,75
C) RATEI E RISCOI ATTIVI	11.491.441,08	12.070.421,50	E) RATEI E RISCOI PASSIVI E CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI	117.757.953,33	123.418.382,56
TOTALE ATTIVO	511.318.138,20	501.056.021,87	TOTALE PASSIVO	511.318.138,20	501.056.021,87
Conti d'ordine	140.266.405,64	142.865.530,90	Conti d'ordine	140.266.405,64	142.865.530,90

Tabella 4.10: Conto economico consolidato

CONTO ECONOMICO	31/12/2017	31/12/2016
A) PROVENTI OPERATIVI		
I - PROVENTI PROPRI	35.971.506,20	38.696.019,28
II - CONTRIBUTI	155.778.449,57	149.256.713,55
III - PROVENTI PER ATTIVITA' ASSISTENZIALE	0,00	0,00
IV - PROVENTI PER GESTIONE DIRETTA INTERVENTI PER IL DIRITTO ALLO STUDIO	0,00	0,00
V - ALTRI PROVENTI E RICAVI DIVERSI	38.331.206,88	56.543.157,07
VI - VARIAZIONI RIMANENZE	109.769,00	-13.772,66
VII - INCREMENTO DELLE IMMOBILIZZAZIONI PER LAVORI INTERNI	194.454,00	192.864,56
TOTALE PROVENTI (A)	230.385.385,65	244.674.981,80
B) COSTI OPERATIVI		
VIII - COSTI DEL PERSONALE	134.196.179,40	140.637.571,33
IX - COSTI DELLA GESTIONE CORRENTE	53.939.009,52	53.844.857,28
X - AMMORTAMENTI E SVALUTAZIONI	6.299.150,67	14.654.610,32
XI - ACCANTONAMENTI PER RISCHI E ONERI	4.402.828,75	4.726.357,69
XII - ONERI DIVERSI DI GESTIONE	1.634.595,66	2.512.331,99
TOTALE COSTI (B)	200.471.764,00	216.375.728,61
DIFFERENZA TRA PROVENTI E COSTI OPERATIVI (A-B)	29.913.621,65	28.299.253,19
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI	-48.367,62	-17.052,19
D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' FINANZIARIE	-16.471,30	-480.591,41
E) PROVENTI ED ONERI STRAORDINARI	1.672.855,43	-686.950,84
F) IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO CORRENTI, DIFFERETI, ANTICIPATE	8.797.715,66	9.191.784,24
RISULTATO DI ESERCIZIO	22.723.922,50	17.922.874,51

Nel passaggio dal bilancio di Ateneo a quello di gruppo, si può notare un incremento decisamente significativo nella componente dell'attivo fisso e, al suo interno, delle immobilizzazioni materiali, per effetto principalmente della inclusione nell'area di consolidamento della Fondazione per l'Istruzione Agraria in

Perugia che, come si è detto, è titolare di un ingente patrimonio edilizio e terriero, mentre non si osservano differenze particolarmente sensibili nelle altre componenti dell'attivo e del passivo, fatta esclusione dell'incremento delle risorse proprie in corrispondenza e contropartita dell'inserimento del più cospicuo patrimonio immobiliare.

Quindi, in termini di significatività della rappresentazione della situazione patrimoniale e finanziaria, nonché dell'andamento economico, il bilancio consolidato di Ateneo presenta un significativo progresso in termini di correttezza e completezza dell'informativa di bilancio soprattutto per quanto riguarda la situazione patrimoniale, mentre l'impatto delle attività economiche delle controllate è tutto sommato contenuto e non aggiunge molto alla informazione e ai valori già presenti nel bilancio unico di esercizio dell'Ateneo.

In sede di Consiglio di Amministrazione è stato comunque apprezzato l'ulteriore progresso in materia di trasparenza e di completezza dell'informativa di bilancio che con il bilancio consolidato di gruppo ha trovato un ulteriore e fondamentale "tassello".

PARTE QUINTA

IL CONTRASTO ALLE DISCRIMINAZIONI, LA PROMOZIONE DELLE PARI OPPORTUNITÀ E DEL BENESSERE ORGANIZZATIVO E IL BILANCIO DI GENERE

5.1 Presentazione

La realizzazione del secondo Rapporto di genere d'Ateneo ha voluto descrivere la composizione delle donne e degli uomini nelle tre componenti dell'Ateneo: i) personale tecnico-amministrativo, bibliotecario e collaboratori dei centri linguistici; ii) corpo docente e iii) corpo studentesco. Il Rapporto dà, inoltre, conto della composizione di genere dell'insieme degli organi di governo, gestione, controllo e garanzia, essenziali per la vita d'Ateneo. L'indagine fotografa l'Ateneo dopo un triennio dalla rilevazione presa come riferimento per la stesura del I Rapporto, pubblicato nel febbraio 2015.

La scarsa raccolta e divulgazione dei dati di genere è un fenomeno che ancora persiste e pochi sono gli Atenei italiani ed europei che raccolgono ed elaborano questo tipo di informazioni. Eppure, chiedersi quanto continuo le disparità tra uomo e donna è importante perché segnala le tappe da compiere affinché le potenzialità di ogni componente trovino realizzazione, indipendentemente dal loro genere. I risultati dell'indagine possono quindi essere di utile riferimento, anche alla luce dell'art. 8 del Decreto Legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 in cui si prevede che il Sistema di misurazione e valutazione della performance organizzativa debba includere «il raggiungimento degli obiettivi di promozione delle pari opportunità» (comma 1, lett. h).

Alla luce di ciò, il secondo Rapporto descrive i cambiamenti più significativi rispetto a quanto rilevato nel primo Rapporto. Nella sua onestà scientifica non nasconde lo stato di disequilibrio di genere che ancora permane all'interno dell'Ateneo. I dati presentati sono disaggregati, per esempio in base al ruolo ricoperto dai docenti e confrontati, quando possibile e opportuno, con i dati nazionali, ricavati dal MIUR, o con quelli dei paesi dell'Unione Europea, ricavati da *She Figures* ed EUROSTAT.

Figura 5.1: Il Magnifico Rettore, Franco Moriconi (al centro) e la Delegata del Rettore alle pari opportunità e politiche sociali, Mirella Damiani (al suo fianco) con il Comitato Unico di Garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere organizzativo di chi lavora e contro le discriminazioni



Pertanto il Rapporto di genere rende possibile un'analisi di valutazione delle politiche adottate dall'Ateneo e costituisce al tempo stesso la premessa per eventuali cambiamenti politici ed organizzativi volti a realizzare

un maggiore equilibrio tra le sue componenti. I suggerimenti che si traggono dall'indagine condotta dicono che ad oggi permangono degli ostacoli alle carriere femminili. Questo è sia per il personale tecnico-amministrativo che per il corpo docente. Tali ostacoli concorrono a far permanere la componente femminile in ruoli subordinati. In altre parole, vi è un fenomeno di "esclusione" del sesso da alcuni settori percepiti come maschili, come, per esempio, le cosiddette aree STEM (*Science, Technology, Engineering, Mathematics*), dove la quota femminile del corpo studentesco e docente è del tutto minoritaria. Analogamente illuminante è il fatto che in un organo "giovane" come il Consiglio degli studenti la presenza maschile sia del tutto dominante. Tutto questo, contribuisce, così, a rafforzare quel "soffitto di cristallo", presente, ma spesso invisibile che ancora permane e che è dato da molte barriere istituzionali e culturali. Rimuovere tutto questo è possibile e porterebbe ad un vantaggio per tutti. Questo è il messaggio che il secondo Rapporto vuole dare.

La particolarità della seconda indagine è che, unica in Italia, è stata elaborata per iniziativa di tre donne che fanno parte della comunità accademica: una docente, un'appartenente al personale tecnico-amministrativo e una studentessa⁴. L'elaborazione del secondo Rapporto ha richiesto un'intensa attività di raccolta e di analisi dei dati che si è svolta da marzo 2017 ad aprile 2018. Questa è stata resa possibile dalla competenza e collaborazione del personale tecnico-amministrativo degli Uffici maggiormente coinvolti nell'iniziativa. L'arco temporale di riferimento della rendicontazione, fatta eccezione per alcuni dati, è l'anno solare 2016. Per la composizione degli organi di governo i dati sono riferiti al 30 aprile 2018.

Per ciascuna delle tre componenti analizzate (personale tecnico-amministrativo, docenti e studenti) sono state raccolte tre informazioni principali: il rapporto numerico donne-uomini, l'eventuale concentrazione femminile in alcuni ambiti lavorativi o settori scientifico-disciplinari (segregazione orizzontale) e l'eventuale permanenza femminile nei livelli gerarchici inferiori (segregazione verticale). Il secondo rapporto si arricchisce di indici sintetici, come il *Glass Ceiling Index*, che facilitano la comparazione del gap di genere a livello nazionale ed internazionale.

La parte che segue rappresenta una sintesi del più ampio rapporto di genere che è possibile consultare presso il seguente link: <https://www.unipg.it/files/pagine/894/rapporto-genere-2018-05-25.pdf>⁵

5.2 Il personale tecnico-amministrativo

La prima informazione raccolta è la percentuale femminile nel personale tecnico-amministrativo, che nel nostro Ateneo è maggioritaria rispetto a quella maschile ed è pari al 54,5%, un dato non troppo distante dalla media degli Atenei italiani che è del 58,2% (Tab. 5.1). Quanto alla distribuzione per aree funzionali, si rileva una maggiore concentrazione della componente femminile nell'area Bibliotecaria con l'85,2%, in quella Medico-odontoiatrica e Socio sanitaria con l'80% e nell'Amministrativa ed amministrativa gestionale con circa il 73%, mentre le aree a più bassa percentuale femminile sono quella Tecnico-Scientifica ed elaborazione dati che ha 139 donne su un totale di 399 ed è quindi pari a circa il 35% e i Servizi generali e tecnici con il 44,33%. Per ultimo, l'Area, così detta, "non ben definita" non ha nessuna donna, mentre tra i dirigenti sia ha la parità di genere con due donne e due uomini. Il confronto con il dato nazionale degli Atenei mostra che il resto d'Italia, tendenzialmente, ha una distribuzione più omogenea tra le varie aree di quanto non abbia l'Ateneo perugino.

L'analisi della distribuzione per categoria contrattuale di appartenenza (Fig. 5.2) mostra, come c'era da aspettarsi, visto la generale prevalenza femminile, una maggioranza delle donne in quasi tutte le differenti tipologie contrattuali tranne in quella da dirigente dove si ha, come già detto, la parità di genere. In particolare, lo scarto maggiore a favore della componente femminile si riscontra per il personale di Elevata Professionalità dove il 60% è rappresentato da donne. Per il complesso del PTA e per le sue singole componenti non si verifica quindi un fenomeno di segregazione verticale femminile.

⁴ Il rapporto è stato redatto da Mirella Damiani e Roberta Forini. Ha dato un contributo determinante per la parte concernente il corpo studentesco Maria Laura Bedini.

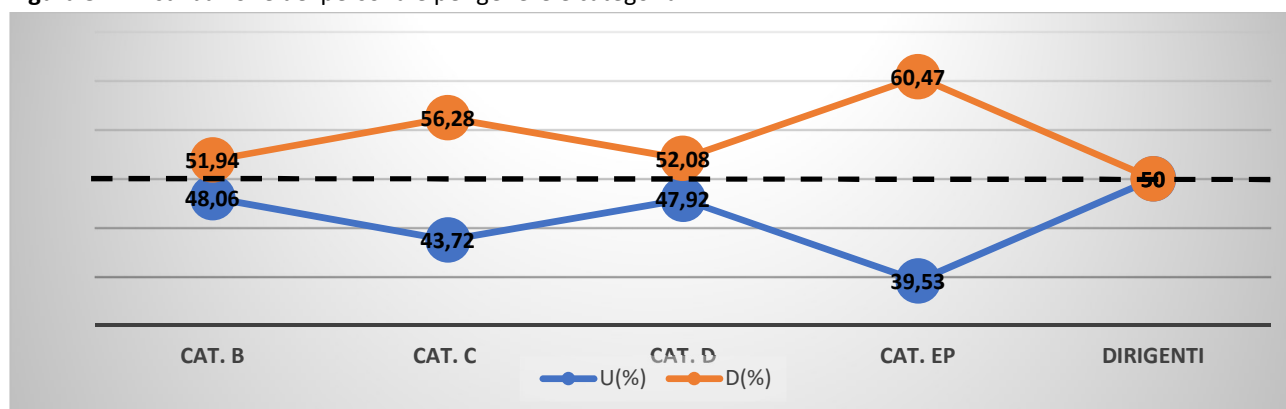
⁵ La versione sfogliabile online è invece disponibile al link <http://bacheca.unipg.it/vita-accademica/2362-presentato-nell-ambito-dei-seminari-interdisciplinari-del-gruppo-studi-di-genere-il-ii-rapporto-di-genere-dell-universita-degli-studi-di-perugia>

Tabella 5.1: PTA per area funzionale e componente femminile negli Atenei italiani e nell'Ateneo di Perugia, anno 2016

Area funzionale	ATENEI ITALIANI			PERUGIA		
	Tot.	D.	D. (%)	Tot.	D.	D. (%)
Dirigenza amministrativa	317	125	39,43%	4	2	50,00%
Amministrativa ed Amministrativa-gestionale	24.465	17.957	73,40%	438	319	72,83%
Biblioteche	2.996	2.175	72,60%	54	46	85,19%
Servizi generali e tecnici	3.621	1.435	39,63%	194	86	44,33%
Medico-odontoiatrica e Socio sanitaria	3.693	2.214	59,95%	5	4	80,00%
Tecnico-scientifica ed elaborazione dati	15.826	5.737	36,25%	399	139	34,84%
Area non ben definita	42	20	47,62%	0	0	0,00%
Totale	50.960	29.663	58,21%	1.094	596	54,48

Nota: sono esclusi i CEL.

Figura 5.2: Distribuzione del personale per genere e categoria



Le dipendenti d'Ateneo, rispetto agli uomini, optano, in generale, in misura maggiore per il part-time. Queste infatti sono 58, pari al 9,76%, mentre gli uomini 34 per il 6,85% (tab. 5.2).

Tabella 5.2: Personale tecnico amministrativo per genere e regime di impegno contrattuale

	Donne					Uomini					Totale
	B	C	D	EP	Totale	B	C	D	EP	Totale	
Part time	14	34	9	1	58	13	17	3	1	34	92
Tempo pieno	120	275	116	25	536	111	223	112	16	462	998
Totale	134	309	125	26	594	124	240	115	17	496	1.090

Nota: i dati non includono i CEL e la categoria Dirigenti.

Nella tabella 5.3 si riportano i giorni di assenza nel 2016 disaggregati per genere e per tipologia. I giorni medi di assenza sono stati calcolati rapportando i valori assoluti alla consistenza del personale maschile e femminile. Con riferimento alle tipologie *Ferie* e *Altri permessi e assenze retribuite* gli uomini usufruiscono di più giorni in media delle donne e in particolare, rispettivamente, di 27,66 e 2,5 giorni all'anno e le donne di 25,77 e 2,38. Diversamente l'incidenza delle donne pesa di più in tutte le altre tipologie di assenza, quali: *Assenze retribuite per malattie, Legge 104, Maternità congedo parentale e malattia dei figli* e *Altre assenze non retribuite*.

Tabella 5.3: Giorni di assenza del personale dirigente, TAB, CEL per genere (2016)

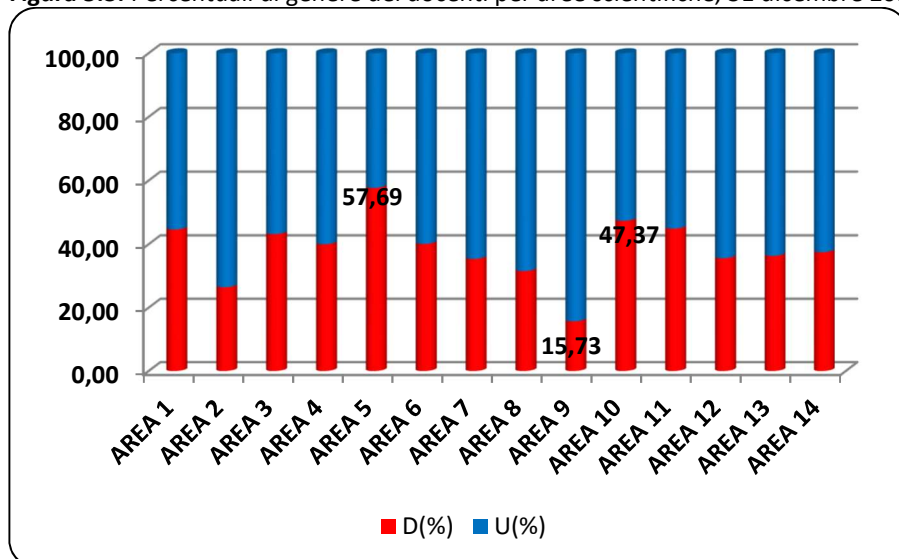
Tipologia di assenza	Uomini	Donne	Giorni medi assenza	
			Uomini	Donne
Ferie	14.081	15.772	27,66	25,77
Assenze retribuite per malattia	2.871	4.094	5,64	6,69
Assenze retribuite per permessi Legge 104	1.295	3.234	2,54	5,28
Assenze retribuite per maternità, congedo parentale, malattia figlio/a *	195	1.395	0,38	2,28
Altri permessi e assenze retribuite	1.270	1.454	2,50	2,38
Altre assenze non retribuite	78	1.070	0,15	1,75
Totale	19.790	27.019	38,88	44,15

*sono comprese le seguenti voci: interdizione anticipata per maternità, astensione obbligatoria, congedo parentale, congedo per malattia figlio/a, orario ridotto per allattamento.

5.3 Il personale docente

La raccolta dei dati per aree scientifico-disciplinari mostra solo per l'area 5 (Scienze Biologiche) una componente femminile maggioritaria e pari al 57,69%. Questa supera di 4,52 punti percentuali la media nazionale che è pari a al 53,17%. All'estremo opposto troviamo l'area 9 di Ingegneria industriale e dell'Informazione, con il 15,73% di presenza femminile. Tale valore è poco inferiore di quello medio italiano che è pari a circa il 17% (Fig. 5.3).

Figura 5.3: Percentuali di genere dei docenti per aree scientifiche, 31 dicembre 2016



Analogamente, fortemente differenziata per genere è la composizione dei 16 Dipartimenti dell'Ateneo (Fig. 5.4 e Tab. 5.4). Si conferma quindi il dato per i paesi UE di una marcata *segregazione orizzontale*. Si registra, inoltre, in linea con le evidenze internazionali, la minore presenza delle donne nelle posizioni al vertice della carriera e quindi una differenziazione tra i ruoli. Infatti, mentre per la fascia dei ricercatori universitari (RU) vi è un sostanziale equilibrio di genere, anzi, in alcuni casi, prevale pure la componente femminile, per le altre due fasce la percentuale di donne è nettamente inferiore. Il fenomeno di *segregazione verticale* che viene suggerito da questi dati, ovvero la difficoltà femminile di accedere alle posizioni apicali, è peraltro noto e diffuso anche a livello dei Paesi dell'Unione Europea, come segnalato dall'ultimo Rapporto UE *She Figures* 2015, in cui si evidenzia una quota femminile nella posizione apicale di solo il 21%.

Figura 5.4: Percentuali docenti donne nei dipartimenti d'Ateneo, 31 dicembre 2016

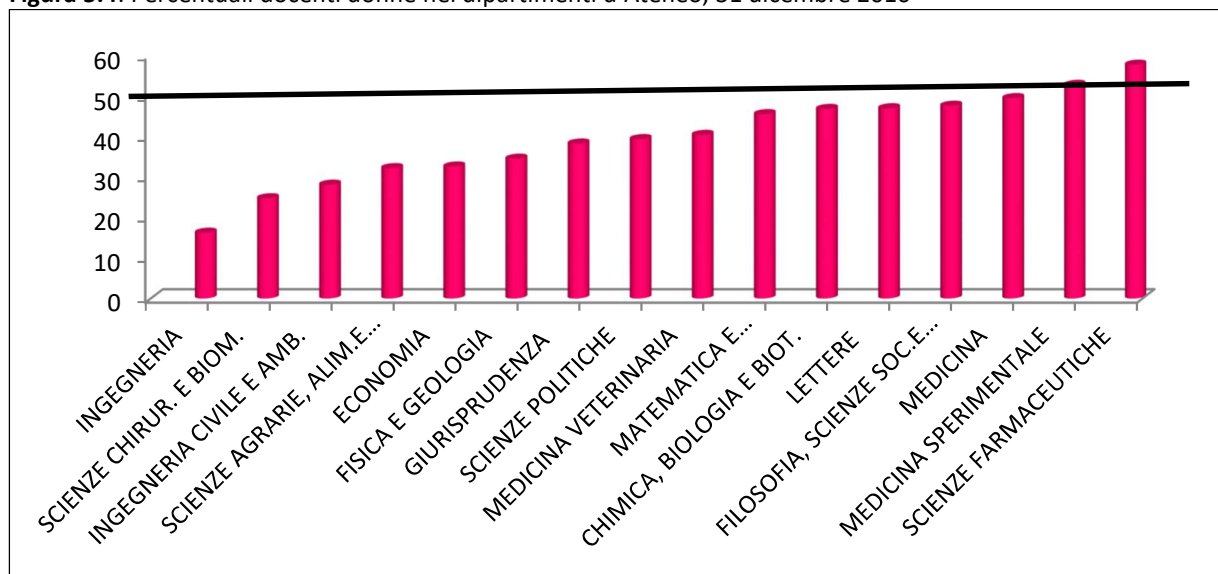
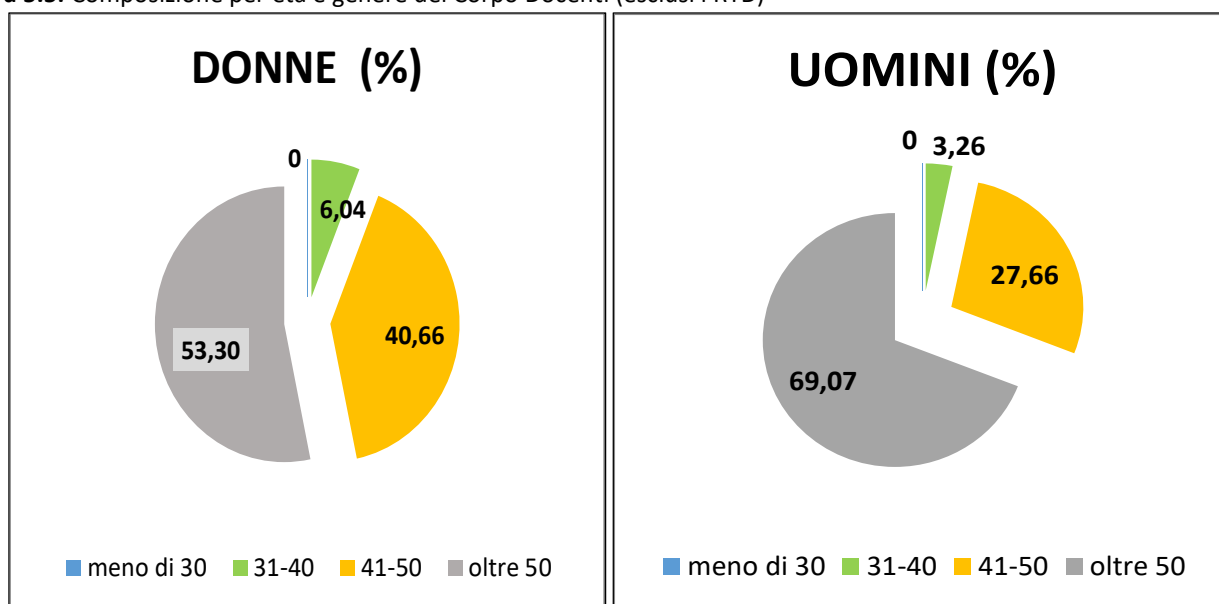


Tabella 5.4: Percentuali del corpo docente femminile per qualifica e Dipartimento d'Ateneo al 31/12/16

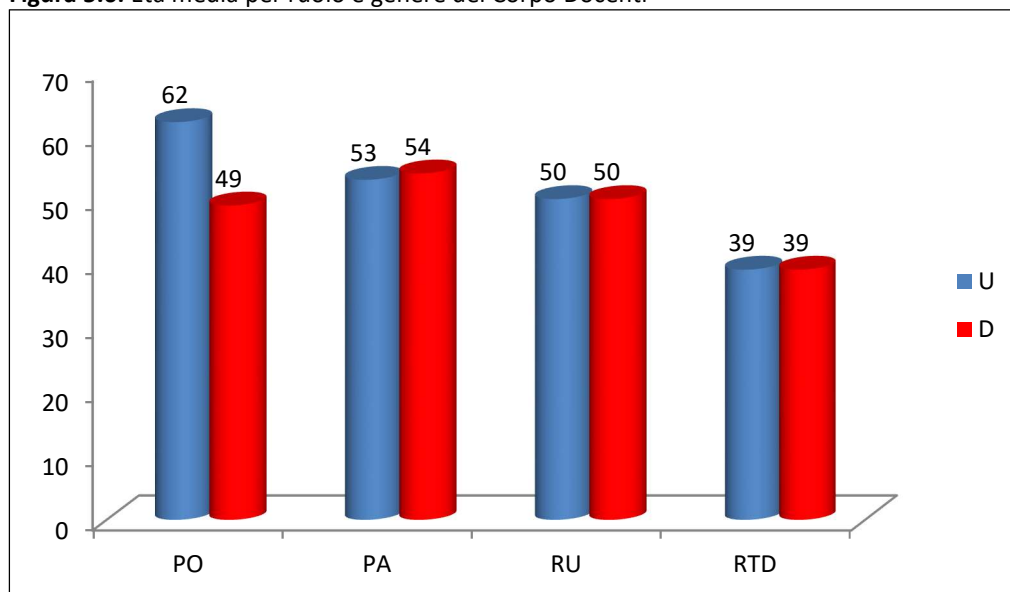
	PO	PA	RU	RTD	TOT
	D%	D%	D%	D%	D%
Chimica, Biologia e Biotecnologie	13,3%	52,3%	58,6%	50,0%	46,8%
Economia	20,0%	20,9%	48,0%	45,5%	32,5%
Filosofia, Scienze Sociali, Umane e della Formazione	50,0%	43,4%	47,4%	55,6%	47,5%
Fisica e Geologia	28,6%	21,1%	55,6%	29,4%	34,4%
Giurisprudenza	22,2%	55,6%	33,3%	50,0%	38,2%
Ingegneria	4,8%	15,4%	23,1%	20,0%	16,1%
Ingegneria Civile ed Ambientale	0,0%	25,0%	30,8%	62,5%	28,0%
Lettere - Lingue, Letterature e Civiltà Antiche e Moderne	27,3%	48,2%	57,7%	66,7%	46,9%
Matematica e Informatica	40,0%	47,9%	50,0%	0,0%	45,5%
Medicina	21,4%	36,7%	73,1%	58,9%	49,4%
Medicina Sperimentale	41,7%	47,9%	63,0%	50,0%	52,7%
Medicina Veterinaria	0,0%	47,4%	53,9%	50,0%	40,3%
Scienze Agrarie, Alimentari ed Ambientali	0,0%	20,6%	55,2%	37,5%	32,1%
Scienze Chirurgiche e Biomediche	11,8%	26,1%	31,9%	28,6%	24,6%
Scienze Farmaceutiche	40,0%	47,6%	71,4%	60,0%	57,7%
Scienze Politiche	20,0%	30,8%	73,3%	20,0%	39,3%

La composizione per età mostra, tuttavia, per il 2016 un corpo accademico femminile più giovane rispetto a quello maschile (Fig. 5.5). La classe di età sopra i 50 anni rappresenta per le donne oltre il 53% e per gli uomini quasi il 70%.

Figura 5.5: Composizione per età e genere del Corpo Docenti (esclusi i RTD)

Per il ruolo di professore ordinario (PO) l'età media delle donne è di 49 anni, mentre per gli uomini di 62 anni (Fig. 5.6). I restanti ruoli di professore associato, ricercatore universitario e a tempo determinato l'età media è abbastanza simile non presentato, quindi, una disparità di genere.

Figura 5.6: Età media per ruolo e genere del Corpo Docenti



5.4 La componente studentesca

La terza parte del Rapporto, dedicata alla componente studentesca, evidenzia nella tabella 5.5 che a livello aggregato la presenza femminile è maggioritaria di 13 punti percentuali rispetto a quella maschile che è pari al 43,5%. In particolare la presenza femminile è pari a 13.689 studentesse, mentre quella maschile a 10.533 su un totale di 24.222 studenti e studentesse. Nel suo complesso la presenza femminile è più bassa all'interno dei Corsi di laurea triennale e specialistici con circa il 53%, mentre è più elevata nei corsi vecchio ordinamento con il 67,7% sul totale.

Analizzando tali dati per dettaglio di Dipartimento di appartenenza si osserva che questo vantaggio numerico viene significativamente meno nelle lauree triennali per le iscrizioni ai corsi del Dipartimento di Ingegneria, Matematica e informatica e Fisica e geologia dove, rispettivamente, la presenza femminile è pari all'11,81%, 25,66% e 27,8% (Tab. 5.6).

Tabella 5.5: Componente studentesca, dottorati di ricerca, scuole di specializzazione, master e assegni di ricerca, a.a. 2015-2016

SETTORE DIDATTICO	Donne	Uomini	TOT	Donne (%)
Corsi di laurea triennale	7.035	6.253	13.288	53,0%
Corsi di laurea specialistica	1.680	1.489	3.169	53,0%
Corsi di laurea a ciclo unico	3.714	2.062	5.776	64,3%
Corsi vecchio ordinamento	287	137	424	67,7%
Dottorati di ricerca	258	156	414	62,3%
Scuole di specializzazione	263	151	414	63,5%
Master	178	90	268	66,4%
Assegni di ricerca	274	195	469	58,4%
TOTALE	13.689	10.533	24.222	56,5%

Nota: i dati relativi agli studenti iscritti a.a. 2015/2016 ai corsi di laurea triennale, specialistica, a ciclo unico, vecchio ordinamento, dottorati di ricerca, master e scuole di specializzazione si riferiscono al 6 dicembre 2016; i dati relativi ai titolari degli assegni di ricerca si riferiscono al 5 maggio 2017.

Tabella 5.6: Studentesse iscritte per Dipartimento in percentuali sul totale degli studenti(D+U)

	Triennale	Magistr.	Ciclo Unico	Vecchio Ord.	Scuole specializ	Master
Chimica, Biologia e Biotecnologie	64%	61%	-	85%	-	-
Economia	46%	55%	-	48%	-	-
Filosofia, Scienze Sociali, Umane e della Formazione	73%	70%	95%	91%	77%	-
Fisica e Geologia	28%	17%	-	20%	-	-
Giurisprudenza	56%	0%	65%	66%	62%	72%
Ingegneria	12%	18%	-	-	-	41%
Ingegneria Civile ed Ambientale	36%	39%	54%	36%	-	-
Lettere - Lingue, Letterature e Civiltà Antiche e Moderne	73%	78%	-	93%	-	-
Matematica e Informatica	26%	38%	-	50%	-	-
Medicina	68%	53%	55%	60%	59%	-
Medicina Sperimentale	52%	-	-	100%	6875%	60%
Medicina Veterinaria	63%	-	67%	50%	-	13%
Scienze Agrarie, Alimentari ed Ambientali	39%	38%	-	36%	-	-
Scienze Chirurgiche e Biomediche	55%	77%	46%	63%	66%	-
Scienze Farmaceutiche	56%	74%	74%	100%	-	60%
Scienze Politiche	61%	63%	-	62%	-	-
Totale	53%	53%	64%	68%	64%	66%

Tuttavia, i dati sui tassi di abbandono (Tab. 5.7), compresi quelli delle aree STEM, segnalano che le migliori performance sono conseguite proprio dalla componente femminile. Pertanto, ci si dovrebbe aspettare di trovare un mercato del lavoro che premi correttamente tali competenze cognitive, ma purtroppo, come si evince dai dati presentati per il corpo docente di prima fascia non è così! A conferma di ciò, i dati di AlmaLaurea mostrano che anche nel nostro Ateneo, come nella media degli Atenei italiani, il divario di genere per il tasso di occupazione è del tutto a svantaggio delle donne, in particolare per le lauree magistrali. Inoltre, le minori tutele contrattuali si rispecchiano anche in lavori meno stabili e in una media stipendio inferiore a quello maschile di oltre il 20%. In particolare, le studentesse del dipartimento di giurisprudenza sono quelle ad avere, con il 12,4%, la percentuale più alta delle donne tra i 16 dipartimenti d'Ateneo, mentre per gli uomini il Dipartimento di Filosofia, Scienze Sociali, Umane e della Formazione è quello con la percentuale più alta e in particolare pari al 14,56%.

Tabella 5.7: Abbandoni per genere, A.A. 2015/2016.

DIPARTIMENTO	% DONNE	% UOMINI
CHIMICA, BIOLOGIA E BIOTECNOLOGIE	1,72%	3,55%
ECONOMIA	3,29%	9,72%
FILOSOFIA, SCIENZE SOCIALI UMANE E DELLA FORMAZIONE	6,32%	14,56%
FISICA E GEOLOGIA	8,11%	3,09%
GIURISPRUDENZA	12,40%	9,41%
INGEGNERIA	2,78%	3,87%
INGEGNERIA CIVILE E AMBIENTALE	2,44%	3,48%
LETTERE-LINGUE, LETTERATURE E CIVILTÀ ANTICHE E MODERNE	6,07%	6,25%
MATEMATICA E INFORMATICA	3,77%	7,89%
MEDICINA	2,08%	3,29%
MEDICINA SPERIMENTALE	3,50%	6,06%
MEDICINA VETERINARIA	7,27%	13,73%
SCIENZE AGRARIE, ALIMENTARI E AMBIENTALI	4,03%	10,17%
SCIENZE CHIRURGICHE E BIOMEDICHE	0,00%	0,00%
SCIENZE FARMACEUTICHE	0,62%	3,85%
SCIENZE POLITICHE	8,40%	10,63%

Nota: I dati si riferiscono alla percentuale di abbandoni delle donne nell'a.a. 2015-2016 sul totale delle donne iscritte nell'a.a. 2014-2015; analogamente per gli uomini (percentuale di abbandoni nell'a.a. 2015-2016 sul totale degli uomini iscritti nell'a.a. 2014-2015).

5.5 Gli organi e incarichi nell'Ateneo e nei Dipartimenti

Con riferimento alla governance dell'Ateneo, che è chiamata ad attenuare i divari tuttora esistenti e documentati da questo Rapporto, si evidenzia che la "voce" femminile è mediamente minoritaria e che la quota femminile pesa meno del 20% nel Senato Accademico ed è del 10% nel Consiglio di Amministrazione (Tab. 5.8). L'organo dove si riscontra un maggior equilibrio di genere è attualmente il Nucleo di Valutazione, composto per il 44% da donne, cioè 4 su 9. Perfino nel Consiglio degli Studenti, nel quale per motivi anagrafici si dovrebbero registrare inversioni di tendenza, si conferma una significativa assenza femminile. Queste sono pari solo al 13% con 4 studentesse su 30.

Tabella 5.8: Composizione per genere degli Organi centrali dell'Ateneo al 30 aprile 2018

ORGANI CENTRALI DELL'ATENEO	U	D	Totale U+D	D (%)
Rettore	1		1	0%
Prorettore	1		1	0%
Delegati/e	24	6	30	20%
Direttore Generale		1	1	100%
Garante di Ateneo	1		1	0%
Senato Accademico	24	5	29	17%
Consiglio di Amministrazione	9	1	10	10%
Consiglio degli studenti	26	4	30	13%
Collegio Revisori dei conti	2	1	3	33%
Nucleo di Valutazione	5	4	9	44%
Presidio di qualità	6	2	8	25%
Collegio di disciplina	2	7	9	78%
Consulta del PTA e CEL	2	5	7	71%
Comitato Unico di Garanzia	1	4	5	80%
Comitato per lo Sport Universitario	5	1	6	17%
Totale	109	41	150	27%

Con riferimento alle posizioni di vertice nelle strutture dipartimentali (Tab. 5.9), si registra che la componente femminile è complessivamente sottorappresentata con una percentuale pari al 37%. In particolare, nei ruoli di Presidente/Coordinatore dei Corsi di Studio e Responsabile della Qualità dei Corsi di Studio le donne recuperano punti percentuali, raggiungendo rispettivamente il 41% e il 50% del totale. Vi sono spunti di riflessione per segnalare un fenomeno di segregazione orizzontale negli ambiti dedicati alla didattica e al Sistema di Assicurazione della Qualità della Didattica, dove sono le donne ad essere maggiormente presenti.

Tabella 5.9: Organi e incarichi nei Dipartimenti, Corsi di Studio, Scuole e Corsi di Dottorato per genere al 30/4/18

Organi/Incarichi nei Dipartimenti, Corsi di Studio, Scuole, Corsi di Dottorato	U	D	TOT.	% U	% D
Direttori/trici di Dipartimento	14	2	16	88%	13%
Responsabile Qualità Dipartimento	13	3	16	81%	19%
Delegato/a di Dipartimento per la Ricerca	13	3	16	81%	19%
Presidente/Coordinatore dei Corsi di Studio	53	37	90	59%	41%
Presidente della Scuola di Medicina e Chirurgia	1		1	100%	0%
Responsabile Qualità dei Corsi di Studio	45	45	90	50%	50%
Presidente delle Commissioni Paritetiche presso Dipartimenti e Scuola di Medicina e Chirurgia	10	4	14	71%	29%
Coordinatori/trici dei Corsi di Dottorato (Cicli XXXI-XXXII-XXXIII)	14	3	17	82%	18%
Totale	163	97	260	63%	37%

5.6 Gli indicatori di gap di genere

Per monitorare l'uguaglianza di genere nella carriera accademica, uno degli indicatori proposti dalla Commissione Europea e pubblicati in She Figures è il Glass Ceiling Index (GCI). Tale indicatore esprime la probabilità delle donne, rispetto agli uomini, di accedere alla posizione apicale, in questo caso quella di Professore Ordinario. In particolare, l'indicatore si ottiene confrontando la percentuale delle donne presenti in Ateneo con la percentuale delle donne che sono professore ordinario. Se il valore di tale indice è:

- = 1, significa che non vi è differenza di genere nel raggiungere il ruolo di professore ordinario;
- < 1, significa che la presenza femminile è sovra-rappresentata al ruolo di professore ordinario rispetto alla presenza media tra il personale docente delle tre fasce;
- > 1, significa che la presenza femminile è sotto-rappresentata al ruolo di professore ordinario rispetto alla presenza media tra il personale docente delle tre fasce;

Il valore dell'indice GCI per l'anno 2016 dell'Ateneo è pari a 1,98 e risulta aumentato rispetto al valore di 1,94 dell'anno 2013, segnalando che ad un aumento della componente femminile nella comunità accademica non è corrisposto un incremento della stessa entità delle donne che ricoprono il ruolo di PO. Invece, per l'Italia, il valore del medesimo indicatore, calcolato sulla base dei dati MIUR, risulta pari a 1,68, mentre la media europea, pubblicata nell'ultimo Rapporto She Figures 2015 e riferita all'anno 2013 era 1,75.

Per ultimo, per valutare l'evoluzione temporale del rapporto donne-uomini per i diversi ruoli di professore ordinario, associato e ricercatore, a seconda dell'area scientifico-disciplinare CUN di appartenenza è stato calcolato il rapporto percentuale del numero totale delle donne su quello degli uomini nell'intervallo di tempo 2010-2016. Un valore pari ad uno indica parità di genere, inferiore la prevalenza degli uomini e superiore ad uno delle donne. Tali valori sono rappresentati dalle tre seguenti tabelle (5.10, 5.11, 5.12) in cui:

- in rosso sono indicati i valori pari o superiori ad 1, che indicano, quindi, una situazione di parità o di maggiore presenza femminile;
- in blu, i valori pari o inferiori a 0,5, quindi di particolare svantaggio femminile
- in nero i restanti, cioè quelli maggiori di 0,5 e inferiori ad 1

Con riferimento al ruolo di ricercatore universitario (tab. 5.10), i risultati indicano che per le aree di Scienze fisiche e di Ingegneria industriale e dell'informazione i valori sono pari o al di sotto dello 0,5. La medesima situazione si presentava per l'area di Ingegneria civile e Architettura negli anni 2010-2011, ma negli ultimi 5 anni la situazione è migliorata in favore delle donne. Per quanto riguarda il resto, solo in 5 aree su 14 si registrano, per tutto l'orizzonte temporale, valori uguali o maggiori ad 1. Tali aree sono: Scienze della terra, Scienze biologiche, Scienze mediche, Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche, Scienze Politiche e sociali. In queste negli ultimi 7 anni l'indicatore è sempre stato a vantaggio delle donne. Per le Scienze matematiche ed informatiche l'indicatore è uguale ad 1 solo nel 2016, per le Scienze Economiche e statistiche è superiore ad 1 negli ultimi due anni considerati: 2015 e 2016.

Tabella 5.10: Indicatori di disuguaglianza di genere, D% /U%, Ruolo RU

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Scienze matematiche e informatiche	0,81	0,87	0,93	0,86	0,86	0,91	1
Scienze fisiche	0,3	0,3	0,27	0,27	0,27	0,5	0,33
Scienze chimiche	0,62	0,62	0,74	0,78	0,78	0,92	0,91
Scienze della terra	1,29	1,29	1,5	1,8	1,6	2,67	2,67
Scienze biologiche	2,17	2,29	2,18	2,06	2	2,14	2,14
Scienze mediche	1,09	1,02	1,07	1,1	1,08	1,23	1,35
Scienze agrarie e veterinarie	0,9	0,88	0,95	1,03	1,03	1,11	1,2
Ingegneria civile e Architettura	0,44	0,44	0,56	0,56	0,56	0,83	0,67
Ingegneria industriale e dell'informazione	0,24	0,28	0,28	0,28	0,28	0,32	0,35
Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche	1,73	1,67	1,5	1,38	1,31	1,23	1,15
Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche	0,86	0,81	0,71	0,79	0,72	0,83	0,91
Scienze giuridiche	0,55	0,6	0,67	0,7	0,74	0,73	0,64
Scienze economiche e statistiche	0,78	0,78	0,74	0,72	0,88	1,27	1,2
Scienze politiche e sociali	1,4	1,17	1,33	1,4	1,4	2	2

Il quadro generale si modifica passando al ruolo di professore associato. In particolare, per le aree di Scienze della terra e Scienze Mediche, due delle cinque aree in cui si nel ruolo di ricercatore vi è una maggiore presenza femminile, si nota che per la seconda fascia tale vantaggio, in tutti gli anni considerati, viene meno. Un cambiamento a sfavore della componente femminile, si registra, negli ultimi anni del periodo osservato, anche per Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche e per Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche.

Tabella 5.11: Indicatori di disuguaglianza di genere, D% /U%, Ruolo PA

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Scienze matematiche e informatiche	1,1	1	0,82	1	0,9	0,77	0,91
Scienze fisiche	0,3	0,3	0,33	0,25	0,25	0,18	0,27
Scienze chimiche	0,92	1	0,86	1	1,09	0,94	0,94
Scienze della terra	0,8	0,6	0,4	0,25	0,25	0,17	0,17
Scienze biologiche	1,14	1	1,25	1,27	1,3	1,36	1,36
Scienze mediche	0,43	0,41	0,46	0,43	0,41	0,41	0,45
Scienze agrarie e veterinarie	0,38	0,38	0,4	0,45	0,42	0,46	0,42
Ingegneria civile e Architettura	0,5	0,5	0,5	0,5	0,67	0,44	0,56
Ingegneria industriale e dell'informazione	0,17	0,18	0,18	0,18	0,18	0,13	0,13
Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche	1	1,08	1,15	1	0,83	0,87	0,93
Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche	1	1	1,1	0,75	0,8	0,86	0,8
Scienze giuridiche	0,43	0,45	0,42	0,6	0,56	0,67	0,63
Scienze economiche e statistiche	0,75	0,75	0,56	0,67	0,55	0,41	0,37
Scienze politiche e sociali	0,5	0,6	0,75	0,6	0,6	0,57	0,43

Per il ruolo apicale di professore ordinario (Tab. 5.12), non si registra in nessun anno e per nessuna area un valore dell'indicatore pari o superiori ad 1. Inoltre, prevale nettamente un valore dell'indicatore donne/uomini inferiore allo 0,5. Solo per Scienze matematiche e informatiche il rapporto donne uomini supera lo 0,5 in tutti gli anni 2010-2016. Tale valore deve far riflettere in una giusta ottica di riequilibrio della parità di genere all'interno dell'Ateneo.

Tabella 5.12: Indicatori di disuguaglianza di genere, D% /U%, Ruolo PO

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Scienze matematiche e informatiche	0,63	0,63	0,71	0,63	0,63	0,63	0,71
Scienze fisiche	0,25	0,29	0,67	0,67	0,25	0,25	0,33
Scienze chimiche	0,14	0,16	0,17	0,16	0,16	0,2	0,21
Scienze della terra	0	0	0	0,33	0,33	0,5	0,5
Scienze biologiche	0,41	0,4	0,47	0,5	0,42	0,42	0,45
Scienze mediche	0,12	0,13	0,11	0,14	0,16	0,17	0,22
Scienze agrarie e veterinarie	0,09	0,07	0,07	0,06	0,07	0	0
Ingegneria civile e Architettura	0	0	0	0	0	0	0
Ingegneria industriale e dell'informazione	0,06	0,06	0,06	0,06	0	0	0
Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche	0,44	0,47	0,54	0,62	0,62	0,54	0,42
Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche	0,47	0,5	0,46	0,46	0,5	0,6	0,56
Scienze giuridiche	0,47	0,5	0,5	0,32	0,32	0,35	0,37
Scienze economiche e statistiche	0,17	0,19	0,19	0,18	0,18	0,18	0,21
Scienze politiche e sociali	0,14	0,14	0,14	0,14	0,14	0,17	0,2

PARTE SESTA

LO STATO E LE INIZIATIVE DELL'ATENEO PER LA SOSTENIBILITÀ

6.1 Introduzione

Per l'Ateneo la sostenibilità ambientale, sociale ed economica non rappresenta una moda passeggera, ma una direttrice di sviluppo nella quale sono state investite delle risorse per venire incontro alle esigenze degli stakeholder e del territorio nella sua interezza.

Tabella 6.1: Suddivisione in cluster degli edifici dell'Ateneo

N. Cluster	Nome Cluster	Sede/Città	Età media edifici
1	Sede centrale, Matematica, Fisica, Chimica	P.zza dell'Università e via Pascoli, Perugia	88
2	Geologia e Scienze della Terra	Via Faina, Perugia	88
3	Farmacia	Via del Liceo, Perugia	97
4	Filosofia e Lettere p.zza Morlacchi	P.zza Morlacchi, Perugia	267
5	Veterinaria	Via S.Costanzo, Perugia	40
6	Scienze Alimentazione	Via Romana, Perugia	47
7	Agraria S.Pietro	Borgo XX Giugno, Perugia	565
8	Economia PG	Via Pascoli, Perugia	47
9	Giurisprudenza	Via Pascoli, Perugia	87
10	Polo Ingegneria PG	Via Duranti, Perugia	24
11	Polo Medicina PG	S.Andrea delle Fratte, Perugia	9
12	Istituti biologici	Via del Giochetto, Perugia	49
13	CLA e bibl.economia	Via E.Dal Pozzo, Perugia	457
14	Stabulario	Via E.Dal Pozzo, Perugia	47
15	Centro Bazzucchi	S.Sisto, Perugia	117
16	Ex Isef	Str.S.Pietrino, Perugia	37
17	Segreterie e Ex-Fiat	Via Tuderte, Perugia	62
18	Polo Ingegneria TR	Via Pentima, Terni	47
19	Polo Medicina TR	c/o Ospedale S.Maria, Terni	10
20	Economia TR	Istituto, S.Valentino, Terni	367
21	Scuola del Turismo	Z.industriale, Assisi	47
22	Palazzo Bernabei	Assisi	567
23	Casalina	Deruta	57
24	Lingue e Gipsoteca	c/o via del Verzaro, Perugia	317
25	Orto Botanico	Via S.Costanzo, Perugia	32
26	Padiglioni X, Y, W	Via E.Dal Pozzo, Perugia	47
27	Terminillo	Rieti/Micigliano	102

In questa prospettiva, il tema è stato affrontato dal punto di vista di:

1. energia;
2. acqua;
3. trasporti;
4. materiali;
5. rifiuti;
6. ricerca;
7. didattica;
8. eventi.

Ai fini della presente analisi gli edifici che ospitano i Dipartimenti, l'attività di ricerca, le biblioteche e le altre strutture d'Ateneo sono stati raggruppati in 27 "cluster", come mostra la tabella 6.1. Dallo studio di questi è stato possibile individuare l'età media degli edifici che per il 78% presenta immobili con età superiore ai 40 anni. Soltanto tre sedi hanno un'età inferiore a 25 anni e sono: il Polo di Medicina di Perugia, il Polo di medicina di Terni e il Polo di Ingegneria di Perugia. I cluster con età media più elevata sono risultati quello di Palazzo Bernabei ad Assisi con 567 anni e la struttura di agraria a San Pietro in Borgo XX Giugno (Perugia) con 565 anni.

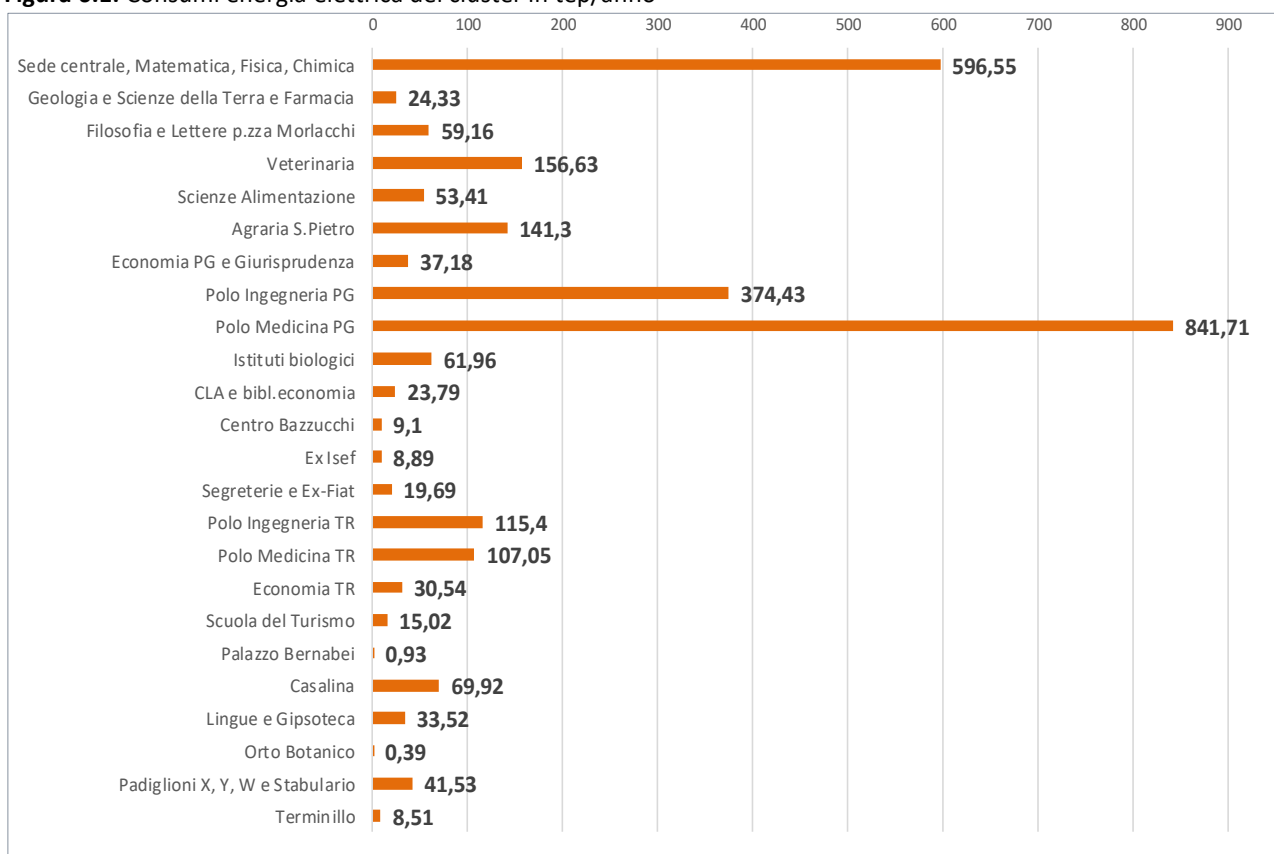
6.2 L'energia

Per la produzione di calore ed acqua calda sanitaria l'85% dei cluster sono alimentati a metano mentre il restante 15% a gasolio. Il consumo per servizio calore di metano è stato di 1.132,89 Tep/anno, mentre il consumo di gasolio è stato pari a 239.547,00 kg/anno per un totale di 1.391,60 Tep/anno.

La fornitura del servizio "calore" comprende l'attività di conduzione, gestione e manutenzione degli impianti che garantiscono il comfort termico all'interno degli edifici dell'Ateneo. Vanno considerati sia i consumi del riscaldamento invernale che i consumi del raffrescamento estivo che incide notevolmente sui consumi di energia elettrica. Il riscaldamento invernale ovviamente riguarda tutti gli edifici del patrimonio edilizio, diverso è per il raffrescamento estivo che interessa solamente una parte della volumetria servita.

Per quanto riguarda la fornitura di energia elettrica l'Ateneo di Perugia aderisce alle convenzioni CONSIP dal 1/1/2016. Tale scelta è derivata dal fatto che i margini di risparmio tramite l'aggiudicazione con gara ad evidenza pubblica si sono ridotti nel corso degli ultimi anni. Pertanto è diventato oneroso e macchinoso il controllo periodico dei prezzi richiesto a norma di legge. Dal grafico riportato in figura seguente 6.1 si osserva che l'edificio più energivoro è il Polo di Medicina di Perugia (cluster n. 11), con un consumo pari a 841,71 Tep/anno, seguito dal cluster n. 1 che raggruppa la sede centrale, matematica, fisica e chimica con un consumo pari a 596,55 Tep/anno. In totale, il consumo di energia elettrica è stato pari a 2.830,96 Tep/anno.

Figura 6.1: Consumi energia elettrica dei cluster in tep/anno



La figura 6.1 mostra l'andamento dei consumi per l'approvvigionamento di energia elettrica degli ultimi sei anni. In particolare, il grafico evidenzia un calo dei consumi totali di energia elettrica dell'Ateneo fra l'anno solare 2015 e l'anno 2016 (pari ad oltre l'11%). Tale calo è in gran parte dovuto alla riduzione di consumo dei grandi complessi di Medicina e Ingegneria.

Figura 6.2: Andamento dei consumi per l'approvvigionamento dell'energia elettrica negli ultimi anni



Il calo dei consumi presso il Polo di Medicina (di oltre 1 GWh) ha determinato, da solo, una riduzione del consumo globale pari al 7,6% del totale. Tale diminuzione è stata data dai consumi dei mesi estivi e quindi dall'incidenza di un minor uso degli impianti di climatizzazione estiva in tale periodo.

Negli ultimi anni, particolare enfasi è stata posta nell'incentivare l'utilizzo delle energie rinnovabili e negli interventi previsti per l'efficientamento energetico. Attualmente sono presenti reti di teleriscaldamento presso la (i) Sede centrale, Matematica, Fisica, Chimica, (ii) Agraria S. Pietro (in parte) e (iii) Lingue e Gipsoteca. Inoltre, è in fase di realizzazione una rete di teleriscaldamento presso il cluster Veterinaria al cui servizio è prevista l'installazione di un generatore a biomassa a griglia mobile da 550 kW e l'adesione ad un contratto di fornitura di energia che prevede:

- installazione di 90 kW di pannelli fotovoltaici;
- sostituzione di lampade a bassa efficienza con LED su edifici e parcheggi;
- installazione di inverter su sistemi di pompaggio;
- installazione di gruppi frigoriferi ad alta efficienza presso cluster Polo Ingegneria PG, Veterinaria e Giurisprudenza.

Per ultimo, occorre notare che nonostante i passi avanti che sono stati fatti non mancano ancora degli spazi di miglioramento energetico. Gli aspetti maggiormente critici evidenziati dall'analisi della bolletta energetica complessiva sono legati soprattutto ai consumi dei grandi complessi edilizi (es. Poli di Medicina e Ingegneria di Perugia). I principali fattori che hanno influenzato i costi sono dati:

- dallo stato e le caratteristiche degli edifici serviti. Questi, infatti, in molti casi sono edifici datati e caratterizzati da scarso isolamento termico e con impianti elettrici obsoleti. Inoltre, alcuni grandi complessi, seppur recenti, hanno caratteristiche tali da determinare elevati consumi elettrici soprattutto per il raffrescamento estivo;
- da aspetti gestionali, quali la gestione degli orari di accensione e spegnimento degli impianti; razionalizzazione ed ottimizzazione dei processi di ri-conversione e/o alienazione di parte del patrimonio edilizio; razionalizzazione dell'affidamento dei servizi di gestione e manutenzione degli impianti.

Le azioni proposte per migliorare e razionalizzare i servizi energetici possono essere le seguenti:

- definire una politica di lungo periodo sull'effettivo utilizzo degli immobili per veicolare gli investimenti e le risorse umane;
- introdurre una campagna per il controllo dei consumi elettrici almeno per le grandi utenze e valutare la possibilità di aderire ad una offerta di servizio integrato anche per l'energia elettrica che preveda anche interventi di efficientamento energetico;
- consolidare un controllo più organizzato e sistematico del comfort termico e dei consumi degli edifici.

6.3 L'acqua

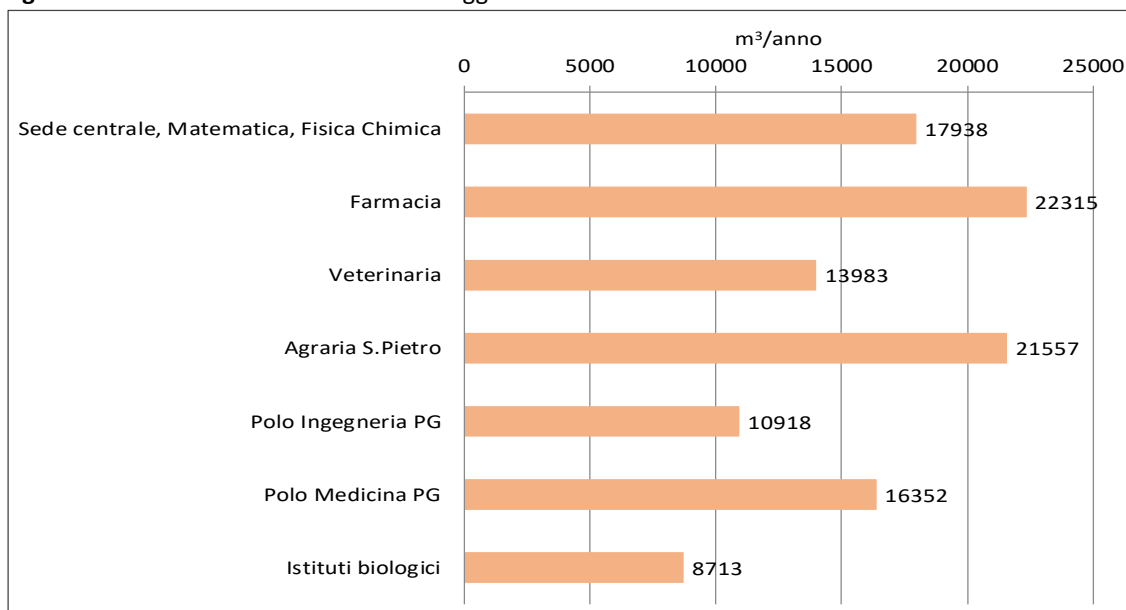
La tabella 6.2 mostra i consumi di acqua annui dell'Ateneo suddivisi per i cluster precedentemente individuati. Il consumo totale è stato di 146.617 (m³/anno).

Tabella 6.2: Fornitura di acqua per cluster

Nome Cluster	Consumo di acqua (m ³ /anno)	Nome Cluster	Consumo di acqua (m ³ /anno)
Sede centrale, Matematica, Fisica Chimica	17.938	Centro Bazzucchi	2.833
Geologia e Scienze della Terra	948	Ex Isef	1.356
Farmacia	22.315	Segreterie e Ex-Fiat	164
Filosofia e Lettere p.zza Morlacchi	2.103	Polo Ingegneria TR	1.925
Veterinaria	13.983	Polo Medicina TR	1.425
Scienze Alimentazione	719	Economia TR	2.992
Agraria S. Pietro	21.557	Scuola del Turismo	842
Economia PG	3.226	Palazzo Bernabei	Non a carico dell'Ateneo
Giurisprudenza	3.602	Casalina	2.873
Polo Ingegneria PG	10.918	Lingue e Gipsoteca	1.767
Polo Medicina PG	16.352	Orto Botanico	4.788
Istituti biologici	8.713	Padiglioni X, Y, W	1.157
CLA e bibl. economia	889	Terminillo	Dato non disponibile
Stabulario	1.232	Totale	146.617

In particolare, i cluster di Farmacia con 22.315 (m³/anno) e di Agraria S. Pietro con 21.557 (m³/anno) sono le strutture che hanno consumato un maggior quantitativo di acqua (fig. 6.3).

Figura 6.3: Confronto tra i cluster con i maggiori consumi nell'ultimo anno



Oltre al consumo annuo di acqua è utile usare il *Water footprint* per utente che è un indicatore del consumo di acqua dolce. In particolare, il *Water footprint* include sia l'uso diretto che indiretto di acqua da parte di un consumatore, o di un produttore. Il *Water footprint* di un singolo, una comunità o di un'azienda è definito come il volume totale di acqua dolce utilizzata per produrre beni e servizi. Questo è misurato in termini di volumi d'acqua consumati (evaporati o incorporati in un prodotto) e inquinati per unità di tempo. Nel caso dell'Ateneo, considerando gli utenti medi dei cluster (docenti, personale tecnico-amministrativo, studenti, altri utenti), sono stati stimati i litri/utente annui pari a 5.756,23 (tab. 6.3).

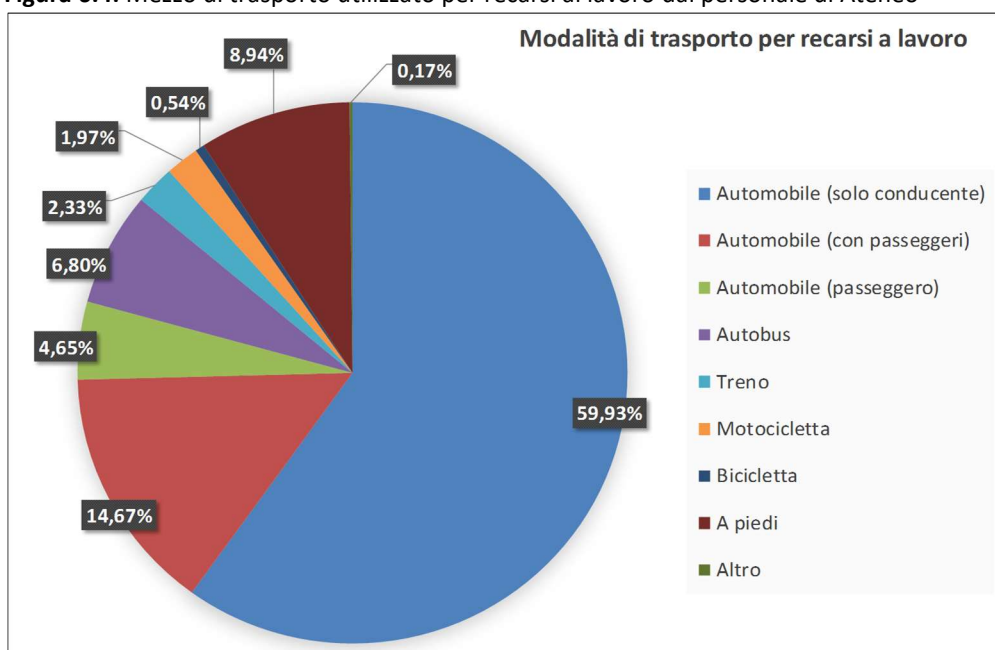
Tabella 6.3: Determinazione della water footprint annua per utente

Nome Cluster	litri/utente annui	Nome Cluster	litri/utente annui
Sede centrale, Matematica, Fisica Chimica	5.156,08	Centro Bazzucchi	1.416.500,00
Geologia e Scienze della Terra	4.601,94	Ex Isef	96.857,14
Farmacia	14.661,63	Segreterie e Ex-Fiat	4.685,71
Filosofia e Lettere p.zza Morlacchi	698,67	Polo Ingegneria TR	8.995,33
Veterinaria	18.230,77	Polo Medicina TR	1.826,92
Scienze Alimentazione	3.085,84	Economia TR	6.575,82
Agraria S. Pietro	19.043,29	Scuola del Turismo	7.258,62
Economia PG	956,42	Palazzo Bernabei	n.d.
Giurisprudenza	2.303,07	Casalina	114.920,00
Polo Ingegneria PG	4.935,80	Lingue e Gipsoteca	1.393,53
Polo Medicina PG	3.469,55	Orto Botanico	228.000,00
Istituti biologici	248.942,86	Padiglioni X, Y, W	29.666,67
CLA e bibl. economia	3.766,95	Terminillo	n.d.
Stabulario	61.600,00	VALORE MEDIO	5.756,23

6.4 I trasporti

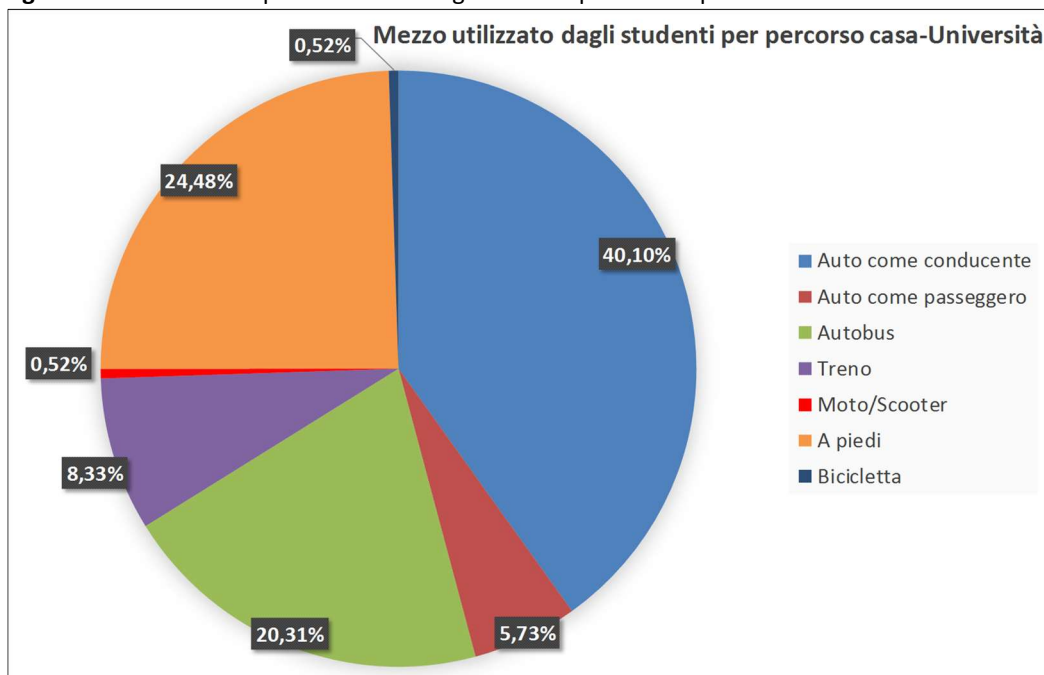
L'Ateneo ha partecipato al progetto europeo denominato CHUMS insieme al Comune di Perugia e ad altre 5 città europee per la promozione del car pooling (spostamenti casa-lavoro attraverso l'utilizzo di mezzi condivisi) come strumento di mobilità sostenibile. In tale ambito sono stati invitati i dipendenti dell'Ateneo a compilare un questionario per conoscere le abitudini quotidiane per recarsi presso le sedi lavorative. La figura 6.4 mostra le modalità di trasporto utilizzate dai partecipanti al questionario per recarsi al lavoro. Come si nota, quasi il 60% degli intervistati utilizza l'auto senza passeggeri, il 14,67% guida l'auto con passeggeri e soltanto il 6,8% utilizza l'autobus. Le distanze percorse tra casa e lavoro sono inferiori ai 5 km in circa il 35% dei casi. Agli intervistati sono state poste anche delle domande per raccogliere la predisposizione all'uso di sistemi di car pooling convenzionale. Il 53% ha risposto positivamente alla possibilità di utilizzare il car pooling per recarsi al lavoro, anche se al momento soltanto il 2% utilizza i mezzi condivisi. Per il 94% circa degli intervistati la riduzione dei costi sarebbe il motivo principale che li spingerebbe ad utilizzare i sistemi di car pooling. Le abitudini degli studenti per recarsi presso le proprie sedi d'Ateneo sono state esaminate mediante i dati reperiti da un questionario proposto dal Coordinamento Mobility Manager delle Università Italiane. Il mezzo di trasporto più utilizzato per recarsi presso la sede universitaria è l'auto come conducente (40%), invece, il 24,48% si sposta a piedi e il 20,31% in autobus e il resto tramite il treno, bicicletta, moto/scooter o auto con passeggero.

Figura 6.4: Mezzo di trasporto utilizzato per recarsi al lavoro dal personale di Ateneo



Per ultimo, il 44% degli studenti percorre una distanza inferiore a 5 km per recarsi presso la sede universitaria, mentre il 13,41% sono studenti che provengono da fuori comune con una distanza superiore a 50 km.

Figura 6.5: Mezzi di trasporto utilizzati dagli studenti per recarsi presso la sede universitaria



6.5 I materiali

Il processo di dematerializzazione dei documenti scambiati tra le diverse strutture dell'Ateneo ha avuto un significativo impulso due anni fa con l'introduzione del protocollo informatico Titulus. Si stima che tale processo, che ha ridotto significativamente il servizio di posta interna di Ateneo, ha condotto ad una riduzione dell'uso della carta e dei toner di circa il 30%. Con riferimento alla sola sede centrale, la carta risparmiata ha consentito una riduzione della carbon footprint di circa 86,10 tCO₂/anno, mentre i toner e le cartucce risparmiate hanno consentito una riduzione della carbon footprint di circa 2,51 tCO₂/anno.

In futuro si prevede di incrementare la campagna di sensibilizzazione al processo di dematerializzazione, nella fase di formazione del documento. Attualmente, infatti, è ancora diffusa la pratica di stampare alcune comunicazioni per la firma del soggetto preposto e la scannerizzazione delle stesse prima di caricarle sul sistema Titulus. L'Ateneo prevede di incrementare il flusso gestionale documentale via email, che può consentire, ad esempio, la firma digitale, riducendo ulteriormente l'uso di carta e toner. L'obiettivo è di raggiungere nei prossimi due-tre anni il 50% di riduzione rispetto alla data di avvio del sistema Titulus.

6.6 I rifiuti

I rifiuti speciali d'Ateneo possono essere ricondotti a due principali categorie:

- rifiuti speciali e sottoprodotti di origine animale;
- rifiuti speciali assimilati agli urbani.

Rifiuti speciali e sottoprodotti di origine animale. L'Ateneo provvede allo smaltimento dei rifiuti speciali e sottoprodotti di origine animale che derivano dalle attività sperimentali e di ricerca mediante un servizio di *global service* in essere da un decennio. Gli oneri di tale attività sono interamente a carico dell'Amministrazione Centrale. I rifiuti speciali che non sono riconducibili a dette attività sono smaltiti mediante singoli contratti gestiti in parte dall'Amministrazione Centrale e in parte dai singoli siti produttori (smaltimenti ex-global service).

Gli aspetti tecnici, amministrativi, logistici e gestionali dell'intera filiera sono coordinati dall'Ufficio Ambiente dell'Ateneo che si rapporta in maniera continuativa con i 39 siti produttori dell'Ateneo, 30 dei quali sono costituiti da Strutture che svolgono essenzialmente attività di carattere sperimentale, mentre i restanti 9 sono costituiti dai poli amministrativi.

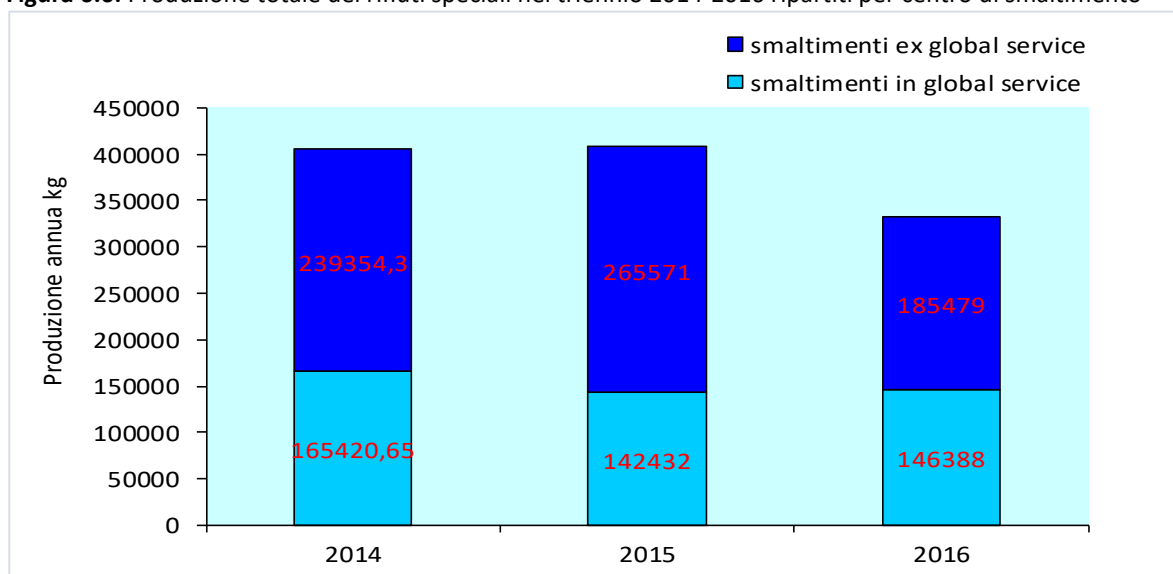
La figura 6.6 mostra l'andamento del triennio 2014-2016 che si caratterizza da un trend costante, mentre si registra un decremento, pari a circa il 20% nel 2016. La flessione registrata nel 2016 può essere ragionevolmente ricondotta al fatto che nel biennio precedente buona parte delle Strutture afferenti all'area di Medicina e Chirurgia sono state trasferite presso l'attuale sede, comportando di fatto l'eliminazione di un consistente quantitativo di materiale obsoleto e ammalorato, rappresentato essenzialmente da arredi, strumentazioni elettriche ed elettroniche (tra cui numerose apparecchiature e strumentazioni scientifiche) e materiale da laboratorio (sostanze chimiche, materiali biologici e reperti museali).

La figura, inoltre, mostra la ripartizione fra i rifiuti speciali derivanti dalle attività sperimentali, rispetto a quelli provenienti da attività diverse (incluse quelle legate ai trasferimenti di sede delle Strutture sopra richiamate). Si evince chiaramente un andamento senza significative variazioni di rilievo della produzione legata alle attività sperimentali, mentre i rifiuti riconducibili ad attività diverse da quella di ricerca rappresentano oltre il 50% della produzione totale, con una punta del 65% nell'anno 2015.

Per quanto riguarda le prospettive future di sviluppo si dovrà tenere conto del contenimento e l'ottimizzazione della spesa sostenuta fino a questo momento per lo smaltimento dei rifiuti speciali e delle carcasse animali attraverso le seguenti azioni:

- passare dal servizio global service ad un servizio che non preveda alcuna intermediazione. In tal modo si può senz'altro ridurre la spesa corrente almeno del 25-30%. È prevista una gara unica di affidamento del servizio che consentirà di espletare la totalità delle attività di smaltimento (comprendendo sia la frazione condotta attualmente in global service, sia quella effettuata con modalità ex global service) mediante un unico contratto. L'obiettivo è quello di attivare un contratto unico entro il 2018;
- ottimizzare lo smaltimento delle acque reflue del Polo di Medicina e Chirurgia – la cui produzione annua ammonta mediamente a 45.000 kg, comportando una spesa per lo smaltimento pari a circa 100.000,00 €/anno, ovvero circa 1/3 della spesa totale attualmente sostenuta in global service – intervenendo in primo luogo sul contenimento del quantitativo prodotto (mediante una migliore razionalizzazione della raccolta dei reflui generati dalle attività di laboratorio), per poi verificare la possibilità di abbattere il carico inquinante del refluo, recapitandolo in pubblica fognatura;
- favorire la diffusione delle buone pratiche con la finalità di limitare l'acquisto delle “materie prime” ai quantitativi realmente necessari, evitando lo stoccaggio di materiale destinato inevitabilmente a divenire obsoleto. Favorire inoltre la condivisione del materiale fra gruppi di ricerca, generando una rete virtuosa di riutilizzo di ciò che può essere ancora impiegato sia all'interno dell'Ateneo, sia nell'ambito di altre pubbliche amministrazioni, nell'ottica concreta di una razionalizzazione delle risorse e dell'efficiente contenimento della spesa.

Figura 6.6: Produzione totale dei rifiuti speciali nel triennio 2014-2016 ripartiti per centro di smaltimento



Rifiuti speciali assimilati agli urbani. Per tale tipologia di rifiuti l'Ufficio Ambiente d'Ateneo non dispone dei dati relativi al quantitativo annuo prodotto, pertanto si riporta la spesa sostenuta nel biennio 2016-2017 in

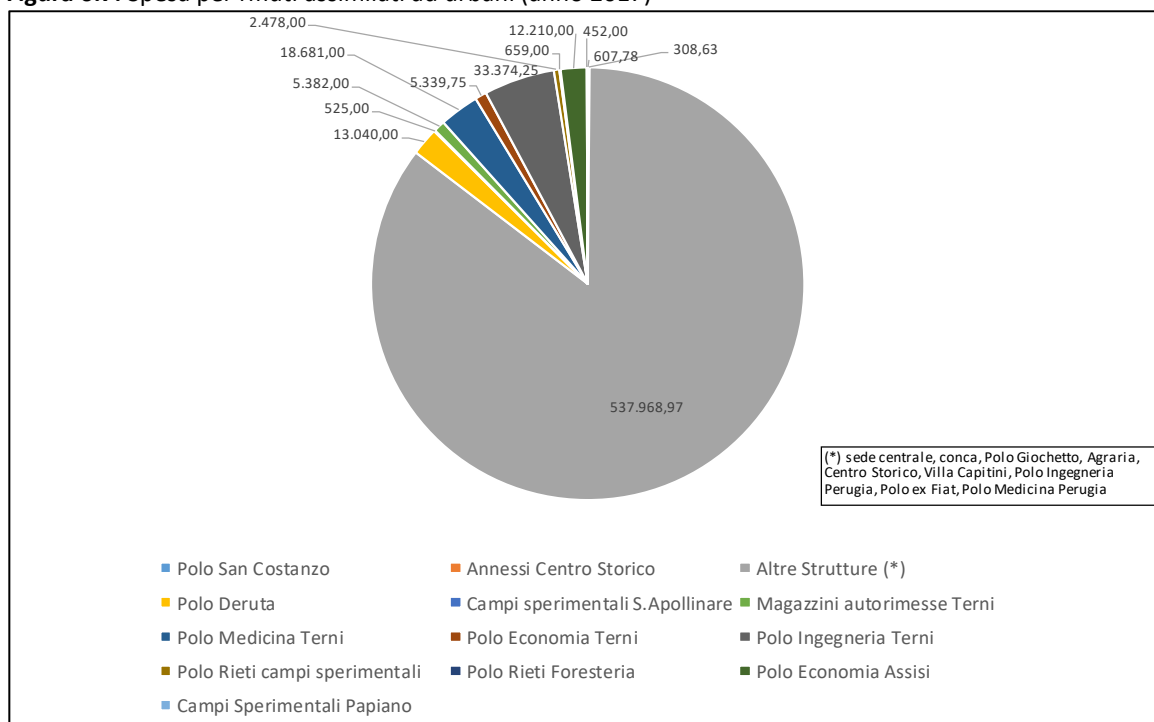
rapporto alla superficie delle sedi universitarie. In figura 6.7 sono indicati gli importi annui sostenuti per i singoli poli dell'Ateneo, rispettivamente all'anno 2017. Sono scorporati dalle superfici soggette alla TARI tutti gli spazi nei quali vengono condotte le attività sperimentali e di ricerca dalle quali sono generati rifiuti speciali. Nel 2017 si registra un decremento della superficie soggetta alla TARI rispetto all'anno precedente, causa vendita della proprietà di Monte del Lago. Tuttavia, si tratta di un decremento non significativo rispetto all'imposta da sostenere.

È interessante notare che l'importo della TARI uguaglia sostanzialmente quello sostenuto per lo smaltimento dei rifiuti speciali (ovvero la spesa attualmente sostenuta sia per la quota in global service, sia per quella ex global service) e questo impone senz'altro l'adozione di più attente misure per un'attuazione corretta e puntuale della raccolta differenziata dei rifiuti speciali assimilati. Al momento la raccolta differenziata è attuata in concreto soltanto per le strutture del centro storico, che costituiscono una frazione limitata rispetto alla superficie totale sulla quale viene calcolata la TARI. Si registra una scarsa sensibilità del personale nei confronti della raccolta differenziata che si traduce inevitabilmente in una produzione ancora troppo elevata della frazione indifferenziata, impedendo di fatto l'abbattimento della spesa annua per lo smaltimento dei rifiuti assimilati.

La situazione rappresentata induce senza dubbio a intraprendere un'azione puntuale di sensibilizzazione delle Strutture dell'Ateneo da realizzare in collaborazione con il gestore del servizio pubblico di raccolta dei rifiuti assimilati, che consenta di estendere la differenziazione a tutte le sedi. Infatti, è di fondamentale importanza educare alla corretta raccolta differenziata non soltanto il personale, ma anche la componente studentesca, favorendo azioni formative che permettano di mettere in campo stili comportamentali consapevolmente volti al rispetto ambientale della comunità accademica e più in generale dei luoghi di vita. Va altresì limitata la produzione dei rifiuti di imballaggio ottimizzando le consegne e in particolare per gli imballaggi in polistirolo contenendo la quantità da smaltire, riducendone il volume prodotto. In tale ultimo caso la dotazione di un sistema compattatore consentirebbe di contenere la spesa legata al carico di tale tipologia di imballaggio.

Va senza dubbio rivisto il sistema di calcolo della TARI in rapporto alle superfici utili, poiché nei medesimi spazi opera, oltre al personale universitario, anche quello dell'Azienda Ospedaliera e di altri Enti di Ricerca.

Figura 6.7: Spesa per rifiuti assimilati ad urbani (anno 2017)



6.7 La ricerca

La produzione scientifica dell'Ateneo degli ultimi 5 anni è stata analizzata al fine di determinare il numero di pubblicazioni che trattano i temi rilevanti ai fini della sostenibilità. In particolare, è stato fatto riferimento alle tematiche dei principali gruppi di lavoro (GdL) istituiti dalla Rete delle Università per lo Sviluppo Sostenibile (RUS) a cui l'Ateneo aderisce da aprile 2017. Tali tematiche sono:

- cambiamenti climatici;
- energia;
- rifiuti;
- mobilità sostenibile.

I dati sono stati reperiti dal catalogo di Ateneo IRIS, integrati con quelli forniti dai docenti e ricercatori dei singoli Dipartimenti a seguito di una specifica indagine. L'analisi ha consentito di determinare la ripartizione per Dipartimenti delle pubblicazioni edite nelle suddette tematiche, nonché la percentuale di queste rispetto alla produzione scientifica totale di Ateneo. Negli ultimi 5 anni sono state redatte da professori e ricercatori dell'Ateneo 141 pubblicazioni inerenti la tematica dei cambiamenti climatici, corrispondenti allo 0,80% dell'intera produzione scientifica dell'Ateneo. I due Dipartimenti di Ingegneria e quello di Agraria sono risultati i più produttivi, avendo 100 pubblicazioni relative alla tematica dei cambiamenti climatici.

Per quanto riguarda le altre tematiche vi sono:

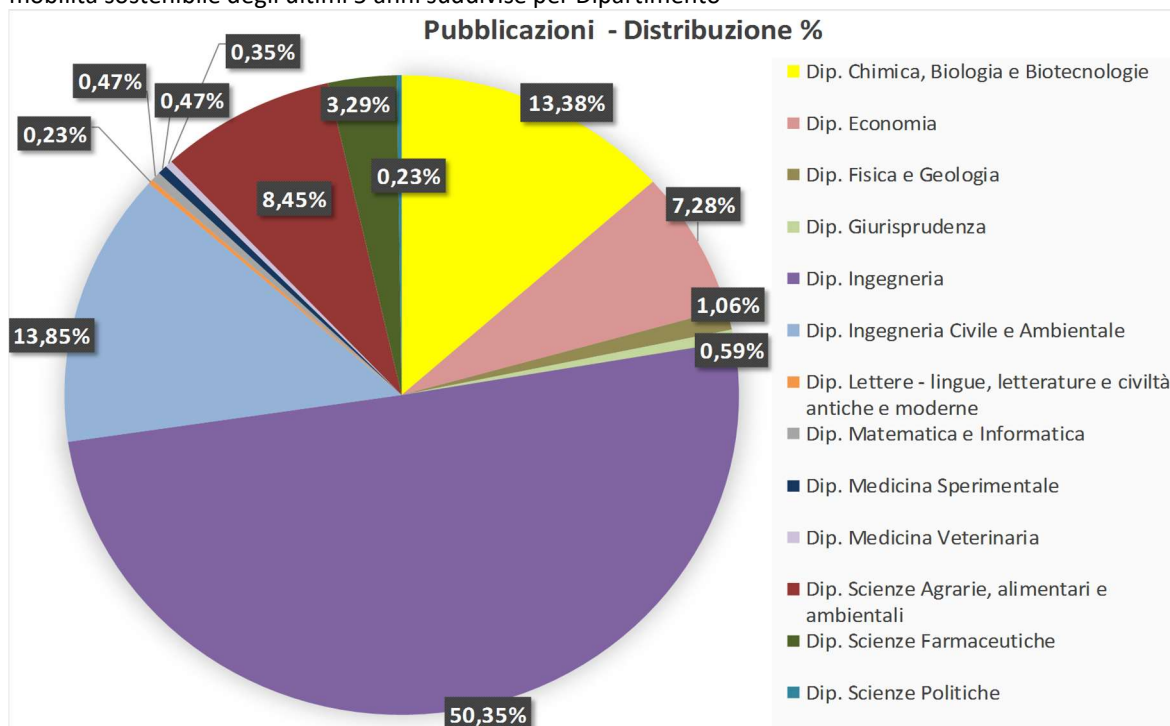
- 510 pubblicazioni inerenti la tematica dell'energia, corrispondenti al 2,88% dell'intera produzione scientifica dell'Università degli Studi di Perugia (il Dipartimento di Ingegneria è risultato il più produttivo in questo senso, con il 60,39% della produzione scientifica in materia);
- 178 pubblicazioni inerenti la tematica dei rifiuti, corrispondenti all'1,01% dell'intera produzione scientifica dell'Università degli Studi di Perugia (il Dipartimento di Ingegneria è risultato il più produttivo in questo senso, con il 39,33% della produzione scientifica in materia);
- 23 pubblicazioni inerenti la tematica della mobilità sostenibile, corrispondenti allo 0,13% dell'intera produzione scientifica dell'Università degli Studi di Perugia (il Dipartimento di Ingegneria è risultato il più produttivo in questo senso, con il 47,83% della produzione scientifica in materia).

Tabella 6.4: Numero delle pubblicazioni dell'Ateneo nelle tematiche inerenti la sostenibilità degli ultimi 5 anni suddivise per Dipartimento

Dipartimento	C. climatici	Energia	Rifiuti	Mobilità sostenibile	Tot.
Dipartimento di Chimica, Biologia e Biotecnologie	14	50	49	1	114
Dipartimento di Economia	10	43	4	5	62
Dipartimento di Fisica e Geologia	7	1	1	0	9
Dipartimento di Giurisprudenza	4	0	1	0	5
Dipartimento di Ingegneria	40	308	70	11	429
Dipartimento di Ingegneria Civile ed Ambientale	30	73	12	3	118
Dipartimento di Lettere - Lingue, Letterature e Civiltà Antiche e Moderne	0	1	1	0	2
Dipartimento di Matematica e Informatica	0	4	0	0	4
Dipartimento di Medicina Sperimentale	2	1	0	1	4
Dipartimento di Medicina Veterinaria	3	0	0	0	3
Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari ed Ambientali	30	24	18	0	72
Dipartimento di Scienze Farmaceutiche	1	5	22	0	28
Dipartimento di Scienze Politiche	0	0	0	2	2
Totale pubblicazioni	141	510	178	23	852
% sul totale pubblicazioni d'Ateneo	0,8%	2,9%	1%	0,1%	4,8%

In totale negli ultimi 5 anni sono state redatte 852 pubblicazioni che corrispondono al 4,81% dell'intera produzione scientifica dell'Ateneo. In particolare, il Dipartimento di Ingegneria è risultato il più produttivo in questo senso, con il 50,35% della produzione scientifica relativa a tali tematiche.

Figura 6.8: Percentuale delle pubblicazioni dell'Ateneo nelle tematiche cambiamenti climatici, energia, rifiuti e mobilità sostenibile degli ultimi 5 anni suddivise per Dipartimento



6.8 la didattica

L'offerta formativa attualmente erogata dall'Ateneo è stata analizzata al fine di determinare in che misura temi inerenti la sostenibilità sono trattati nei singoli insegnamenti. I dati analizzati sono stati reperiti, oltre che mediante un'analisi puntuale dei programmi dei singoli insegnamenti, mediante un'indagine specifica presso i singoli Dipartimenti. L'analisi ha consentito di determinare:

- il numero di insegnamenti, ripartito tra lauree triennali e lauree magistrali e a ciclo unico, che trattano tematiche inerenti la sostenibilità;
- il numero di corsi di laurea, ripartito tra triennali e magistrali e a ciclo unico, che sono orientati o presentano insegnamenti inerenti la sostenibilità;
- il numero di dottorati di ricerca orientati o che presentano corsi inerenti la sostenibilità.

Il numero degli insegnamenti in lauree triennali che trattano tematiche relative alla sostenibilità è pari a 9, con maggiore presenza nei corsi gestiti dal Dipartimento di Chimica, Biologia e Biotecnologie. Invece, il numero dei corsi di laurea triennali orientati o che presentano insegnamenti inerenti la sostenibilità è pari a 5 e questi sono suddivisi tra cinque Dipartimenti, rappresentando il 12,5% del totale dei corsi di laurea d'Ateneo.

Tabella 6.5: N° insegnamenti e corsi di laurea nell'ambito della sostenibilità per lauree triennali

Dipartimento	N° insegnamenti	N° corsi di laurea
Dipartimento di Chimica, Biologia e Biotecnologie	3	1
Dipartimento di Giurisprudenza	1	1
Dipartimento di Ingegneria Civile ed Ambientale	1	1
Dipartimento di Medicina Sperimentale	2	1
Dipartimento di Scienze Politiche	2	1
Totale	9	5

Il numero degli insegnamenti in lauree magistrali o a ciclo unico che trattano tematiche relative alla sostenibilità è pari a 32, con maggiore presenza nei corsi gestiti dai due dipartimenti di ingegneria. Il numero dei corsi di laurea magistrali, a ciclo unico orientati o che presentano insegnamenti inerenti la sostenibilità è pari a 15, con maggior presenza nel Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale e nel Dipartimento di Economia con una percentuale sul totale dei corsi offerti dall'Ateneo del 31,3%.

Il numero dei Dottorati di Ricerca orientati o che presentano corsi inerenti la sostenibilità, è pari a 5, e la maggior presenza è nel Dipartimento di Ingegneria (uno dei Corsi di Dottorato è gestito dal Centro Interuniversitario CIRIAF, ma, poiché il Collegio dei Docenti è costituito in maggioranza da personale afferente al Dipartimento di Ingegneria, è stato considerato nel conteggio di tale Dipartimento).

Tabella 6.6: N° insegnamenti e corsi di laurea nell'ambito della sostenibilità per lauree magistrali o a ciclo unico

Dipartimento	N° insegnamenti	N° corsi di laurea
Dipartimento di Chimica, Biologia e Biotecnologie	6	2
Dipartimento di Economia	3	3
Dipartimento di Filosofia, Scienze Sociali, Umane e della Formazione	1	1
Dipartimento di Ingegneria	9	2
Dipartimento di Ingegneria Civile ed Ambientale	7	3
Dipartimento di Medicina	2	1
Dipartimento di Medicina Sperimentale	2	1
Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari ed Ambientali	2	2
Totale	32	15

Tabella 6.7: N° Dottorati di ricerca con corsi e/o orientati alla sostenibilità

Dipartimento	N° Dottorati di ricerca
Dipartimento di Chimica, Biologia e Biotecnologie	1
Dipartimento di Economia	1
Dipartimento di Ingegneria/CIRIAF	2
Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari ed Ambientali	1
Totale	5
% sul totale	29,41%

6.9 Gli eventi

Il numero degli eventi organizzati negli ultimi 5 anni dall'Ateneo nell'ambito della sostenibilità è stato pari a 111. Questi sono stati prevalentemente effettuati al Dipartimento di Economia e in particolare per un totale di circa 60 iniziative.

Ovviamente nel corso degli ultimi anni vi sono state tante altre iniziative e azioni in Ateneo allo scopo di promuovere e rinforzare la sostenibilità. Tuttavia, non essendo possibile presentarle tutte, per tali maggiori informazioni si rimanda al recente Report sullo stato e sulle iniziative per la sostenibilità del nostro Ateneo reperibile su internet.

Tabella 6.8: N° eventi organizzati negli ultimi 5 anni dai Dipartimenti nell'ambito della sostenibilità

Dipartimento	N° eventi organizzati
Dipartimento di Chimica, Biologia e Biotecnologie	6
Dipartimento di Economia	59
Dipartimento di Giurisprudenza	6
Dipartimento di Ingegneria	7
Dipartimento di Ingegneria Civile ed Ambientale	24
Dipartimento di Medicina Sperimentale	4
Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari ed Ambientali	1
Dipartimento di Scienze Farmaceutiche	2
Dipartimento di Scienze Politiche	2
Totale	111